

L'IPOTESI ANDREATTA È GIÀ UNA BARCA DI SALVATAGGIO?

Spadolini esclude per adesso il blocco di prezzi e salari

Non ci si arriverà solo se avrà successo la manovra economica del governo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Che l'ipotesi di Andreatta sul blocco dei prezzi e dei salari non sia soltanto un'esercitazione accademica, ormai sembra certo. Lo stesso presidente del Consiglio, parlando a Torino, ha detto che il governo «è pronto ad ogni confronto». «Ma riteniamo», ha aggiunto — che proprio la gravità del momento escluda ogni improvvisazione ed ogni evasione».

In altre parole, prima di intervenire con misure che, allo stato attuale, non sarebbero accettate né dai partiti né dalle forze sociali, Spadolini intende ancora verificare se sia possibile battere le strade fino ad ora percorse: di fare approvare dalle Camere la legge finanziaria entro la fine dell'anno, senza troppi cambiamenti soprattutto per quanto riguarda il tetto del disavanzo (63 mila miliardi); di ottenere da imprenditori e sindacati, entro il 30 novembre, un accordo sulla scala mobile; di operare sul fronte dei prezzi con gli strumenti che il ministero dell'Industria ha già posto in atto.

Il presidente del Consiglio non ha tuttavia escluso per il futuro interventi legislativi, sia in materia di prezzi sia in tema di costo del lavoro. A proposito di prezzi, Spadolini ha dato atto a Mancera della battaglia che sta conducendo in questi giorni attraverso il cosiddetto «osservatorio», ma ha aggiunto, con riferimento ad Andreatta, che «le ipotesi alternative diffuse in questi giorni, non sono orribili» e che «in mancanza di una collaborazione e di risultati concreti non è escluso che Mancera ricorra a strumenti legislativi».

Del resto lo stesso ministro del Tesoro si è detto convinto, nel corso di un'intervista, che in caso di necessità, e se cioè dovesse fallire la manovra economica del governo imposta nella legge finanziaria e contemporaneamente dovesse fallire il negoziato tra le parti sociali sul costo del lavoro, l'unica soluzione potrebbe essere il blocco temporaneo di prezzi e tariffe.

Rispetto alla prima versione, quando ne parlò alla commissione bilancio alla Camera, Andreatta ha aggiunto anche qualcosa di più. In commissione infatti aveva subito avvertito che nel nostro Paese questa ipotesi è difficilmente praticabile. Ieri, invece, ha lasciato intendere che sul fronte dei prezzi un intervento di blocco è possibile.

Ma intanto ci sono da superare gli scogli della legge finanziaria. Oggi, nel corso di un vertice dei capigruppo con i ministri economici, si cercherà a questo proposito, una soluzione. All'interno della maggioranza c'è però chi non crede all'efficacia della manovra del governo. È il caso di Visentini che continua ad attaccare a fondo l'esecutivo, pur risparmiando dalle critiche il presidente del Consiglio.

Spadolini, però ieri ha voluto replicare al presidente del suo stesso partito ricordando che «la crisi italiana sarà risolta con il consenso dei partiti e non con la fuga dai partiti».

Ma per il segretario del Pci Berlinguer, non è possibile negare che i partiti nel nostro paese siano degenerati coinvolgendo in questo lo Stato, e per uscire da questa situazione è necessario, ha affermato il concorso del Pci. Per questo secondo Berlinguer l'alternativa democratica resta la prospettiva dei comunisti italiani.

Nel suo discorso, il segretario del partito comunista, ha parlato a lungo della crisi economica che attacca prima di tutti i redditi dei lavoratori. «Oggi — ha detto Berlinguer — occorre difendere le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, non rinchiudendo in posizioni solo difensive ma nemmeno cedendo all'avversario senza aver prima messo in campo tutte le forze che possono opporsi ad esso».

Il segretario del partito liberale Zanone intanto riconferma la solidarietà del proprio partito al governo e attacca duramente sia Andreatta che Visentini.

Anche la Dc riconferma la propria adesione al programma economico del governo. L'on. Sanza, democristiano ha infatti detto che «le preoccupazioni del presidente del Consiglio Spadolini che auspica una rapida approvazione della legge finanziaria dello Stato, sono pienamente condivisibili, e la Dc si batterà per una rapida definizione del provvedimento».

Giuseppe Sanzotta

Espulso dal Pci Napoleone l'editore dei «filosovietici»

ROMA — Roberto Napoleone, editore di «Interstampa», la rivista dei cosiddetti leninisti del Pci, è stato radiato dal partito con una decisione adottata dalla commissione federale di controllo di Roma. Ne ha dato l'annuncio l'«Unità» di ieri.

Dopo la presa di posizione del Pci sull'atteggiamento di Mosca nei confronti degli av-

venimenti polacchi, «Interstampa» è stata il punto di riferimento del dissenso «filosovietico» all'interno del partito. L'accusa mossa dal Pci a Napoleone è, in sostanza, quella di «frazionismo» (già espressa dall'«Unità» in un corsivo del luglio scorso).

Secondo quanto afferma l'organo ufficiale del Pci, Napoleone ha diffuso alla stam-

pa alcune interviste, che hanno «promosso un caso politico e provocato una campagna giornalistica contro il partito».

«La commissione federale di controllo — è detto nel comunicato diffuso ieri — sottolinea che nessuno ha chiesto o intende chiedere a Roberto Napoleone di mettere a disposizione del partito o di non pubblicare i materiali di cui dice di essere in possesso. Di questi materiali egli è libero di fare l'uso che vuole. Rimane il fatto che Roberto Napoleone, con il suo comportamento, ha voluto alimentare una campagna di stampa contro il partito, venendo così meno al rapporto di fiducia insito nell'appartenenza alla nostra organizzazione. Per tali motivi la commissione federale di controllo ha deciso la sua radiazione dal partito in base alla lettera "E" dell'art. 54 dello statuto».

Da notare che, un mese fa, lo stesso Napoleone aveva reso noto che avrebbe sporto denuncia contro il direttore del «Giorno» e l'estensore dell'articolo, in quanto il titolo dello stesso — «Napoleone accusa: dall'Italia l'ordine di uccidere 99 compagni in Urss» — non risultava motivato «né nel testo dell'intervista né nella registrazione». In quanto egli non aveva pronunciato una simile frase.

Nell'intervista si diceva che «Paolo Robotti, vecchio militante comunista imprigionato in Urss ai tempi delle «purghe», aveva consegnato a Napoleone, poco prima di morire, materiale «a proposito di 99 persone uccise in Unione Sovietica, che proverebbe la precisa responsabilità di alcuni dirigenti comunisti nella morte di questi militanti».

Ma sicuramente lo scopo principale di Zagladin è quello di riprendere il filo del discorso col Partito comunista italiano. A primavera, infatti, il Pci terrà il suo congresso nazionale, e già adesso si stanno preparando quelle tesi nelle quali dovrà essere chiarito il rapporto fra Botteghe Oscure e Pcus.

Bastano tra le note di Berlinguer e della sua accettazione dell'atlantismo? Oppure sostegno alla politica berlingueriana, tesa comunque a inserirsi nel gioco della governabilità in Italia? Difficile rispondere.

Zagladin sa benissimo che i legami tra i due partiti hanno subito un logorismo eccessivo, e sa altrettanto bene che, per migliorare il rapporto, non sarà mai il Cremlino a cambiare atteggiamento. Solo se il Pci tornerà «all'ovile», sarà possibile qualche concessione; e non certo sui punti fermi della politica estera sovietica, Polonia e Afghanistan per primi.

Oggi Zagladin da Berlinguer

ROMA — Cominciata in sordina, la visita in Italia di Vadim Zagladin sta assumendo un peso e un significato crescenti: per la giornata odierna è previsto l'incontro del nuovo ideologo del Cremlino con il segretario del Pci, Berlinguer.

Zagladin ha adottato un metodo di pubbliche relazioni squisitamente occidentale: si è programmato un'«immagine» come mai avevano fatto in precedenza esponenti del comunismo sovietico: un'immagine tranquillante, aperta, disponibile all'incontro in qualsiasi sede, perfino in televisione, sotto il peso di imbarazzanti domande.

Evidente è la ricerca di contatti e di consensi, così com'è evidente la volontà di far sentire in qualche modo nel nostro paese la vicinanza della potenza sovietica, proprio in un momento in cui l'Italia sta svolgendo una parte abbastanza importante nella politica internazionale.

Ma sicuramente lo scopo principale di Zagladin è quello di riprendere il filo del discorso col Partito comunista italiano. A primavera, infatti, il Pci terrà il suo congresso nazionale, e già adesso si stanno preparando quelle tesi nelle quali dovrà essere chiarito il rapporto fra Botteghe Oscure e Pcus.

Bastano tra le note di Berlinguer e della sua accettazione dell'atlantismo? Oppure sostegno alla politica berlingueriana, tesa comunque a inserirsi nel gioco della governabilità in Italia? Difficile rispondere.

Zagladin sa benissimo che i legami tra i due partiti hanno subito un logorismo eccessivo, e sa altrettanto bene che, per migliorare il rapporto, non sarà mai il Cremlino a cambiare atteggiamento. Solo se il Pci tornerà «all'ovile», sarà possibile qualche concessione; e non certo sui punti fermi della politica estera sovietica, Polonia e Afghanistan per primi.

Trieste e i suoi soldati



Trieste — Un intervento di stretta attualità sulla situazione di Trieste e sui problemi di confine è stato svolto dal sottosegretario alla difesa on. Scovacci in occasione della manifestazione militare in piazza dell'Unità per il giuramento dei nuovi contingenti delle «Truppe Trieste». Nell'altfoto: il rappresentante del governo passa in rassegna i reparti. Articolo in cronaca

NELLE PAGINE INTERNE

Il dialogo Cina-Urss si è arenato

Sono naufragate le trattative fra Cina e Unione Sovietica per la normalizzazione dei rapporti fra le due grandi potenze comuniste. Lo scoglio sul quale si è arenato il dialogo, che avrebbe dovuto sciogliere le questioni pendenti fra i due paesi, non è stato reso noto.

Si sa comunque che la principale difficoltà consiste nel rifiuto, pare da parte sovietica, di fare concessioni. La notizia della rottura è stata data a Pechino da fonti diplomatiche straniere. Secondo queste fonti i rappresentanti del Cremlino sarebbero tornati a Mosca per consultazioni.

A pagina 17

Calabria: due bimbi uccisi per errore

Due bambini, Bartolo e Antonio Pesce di quattordici e dodici anni, sono morti ieri a Vibo Valentia in un attentato dinamitardo. Secondo le prime ipotesi la bomba che li ha dilaniati è stata collocata di fronte alla porta del loro appartamento per errore. La «ndrangheta», in realtà, voleva colpire l'abitazione di un pregiudicato che abita nella stessa via.

Il bilancio della tragica esplosione registra, oltre alle due giovani vittime, anche cinque feriti. Tutta la famiglia era in casa, stavano guardando la televisione, quando, alle 21 e scoppia l'ordigno. A pagina 2

IL PRESIDENTE TEDESCO

La visita di Carstens in Italia

ROMA — È da oggi in Italia il Presidente della Repubblica federale di Germania, Karl Carstens, la sua visita (che si protrarrà fino a giovedì, con puntate a Palermo e a Milano, e un incontro con il Papa) sarà l'occasione, oltre che per una conferma al più alto livello delle ottime relazioni tra Germania e Italia, anche per un ampio giro d'orizzonte sui principali temi dell'attualità internazionale e sull'andamento delle relazioni bilaterali.

Tra Italia e Germania non c'è intesa solo sulle relazioni euro-americane; le posizioni tra i due paesi non sono mai state vicine come oggi anche su altri problemi, entrambi aderiscono alla «doppia decisione» della Nato sugli euromissili (installazione entro il 1983, ma contemporanea apertura di negoziati con i sovietici), e insistono per portare avanti la conferenza sulla sicurezza europea Osce.

Sulla problematica comunitaria, Italia e Germania hanno fatto anche una proposta comune: quella dell'«atto europeo» Colombo-Genscher, che prevede il rafforzamento delle istituzioni europee.

IN SERIE «A» LA PARTITISSIMA DÀ RAGIONE ALLA JUVENTUS SULLA ROMA

La Triestina torna a volare (3-0)



Trieste — La Triestina ha ripreso a volare. Dopo il pareggio di Vicenza gli alabardieri sono tornati alla vittoria infliggendo tre reti al malcapitato Trento. Nella foto il primo gol realizzato da De Falco (Italfoto)

CALCIO

Juve (2-1) di misura sulla Roma
★ ★ ★

Udinese vittoriosa a Genova (3-2)

BASKET A1

Sconfitte le regionali

ATLETICA

Un'italiana quarta alla maratona di New York

BILANCIO OLTRE LA CRONACA DELLA SVOLTA NEL PAESE CONFINANTE

Belgrado torna ai tempi difficili Le incognite sul futuro politico

I sacrifici sembrano accettati ma per quanto? - Un «segnale» del premier Milka Planinc

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO — Tentiamo un bilancio di quanto è accaduto in questi giorni in Jugoslavia, ai di là della cronaca immediata. Si sono verificati grandi cambiamenti: tanto sul piano economico che su quello politico, interno ed internazionale. Tutto è partito dalla presa di coscienza da parte del potere che ci si trovava a un passo da una bancarotta. Meglio tardi che mai. E questa consapevolezza che le autorità cercano ora di tramettere all'insieme della popolazione, alla coscienza profonda del paese.

Alcune delle misure adottate nei giorni scorsi non hanno in effetti altro senso oltre questo. Ad esempio il razionamento della benzina per le automobili, costituendo il consumo di carburante per l'autotrazione privata una percentuale più che modesta dei consumi petroliferi di un paese. Quante probabilità ci siano che questa manovra «educativa» riesca, nessuno può dirlo. La disponibilità al sacrificio dei popoli jugoslavi, che in altre epoche è stata di grado eroico, appare oggi molto meno sublime.

Gli scorsi 15 anni circa, vissuti nella diffusa convinzione di essere definitivamente approdati alle isole del Beneditto, non sono passati senza lasciare traccia. La convinzione del diritto all'opulenza era un sentimento presente in tutti gli strati della società. Ancora tre o quattro anni fa era ad esempio argomento della propaganda ufficiale il «vanto» che gli jugoslavi fossero i leader delle statistiche internazionali dei viaggiatori per turismo. E non si trattava di

«famiglie Brambilla in vacanza», le agenzie turistiche avevano difficoltà ad esaudire le domande di viaggi alle Maldive piuttosto che in India o nei Caraibi.

Il problema di far ballare la società jugoslava da una musica del tutto diversa è complicato dalla impossibilità costituzionale del governo di intervenire su alcuni meccanismi capillari di fondamento importante nella manovra economica e finanziaria che si sta tentando. Per esempio sulla determinazione del costo del lavoro, che è demandata agli organi di autogestione delle imprese. Essendo realisti, non si può dimenticare che lo sforzo per la stabilizzazione, la «stabilizzazione», è in atto da almeno tre anni, con risultati nulli. Tanto è vero che si è arrivati ai mali passati odierni.

Chi e come renderà, per esempio, alla gente la fiducia nel dinaro? Ai mercati del bestiame che periodicamente si tengono nei centri agricoli jugoslavi, le vacche portano scritto sui fianchi il prezzo espresso in DM, in marchi tedeschi. Ma addirittura per comprare un maiale da lavorare per l'inverno, come è abituale delle famiglie serbe, bisogna pagare i contadini in valuta straniera. Una legge ha ora proibito a chi affitta appartamenti a residenti stranieri di farsi pagare in valuta. Son passati tre giorni e gli inquilini sono stati avvertiti: versateci la pigione in valuta su questo o quel conto, all'estero. Altro che rimesse del Gastarbeiter.

A tutto questo si sovrappone la scarsa efficienza dell'apparato statale, dei sistemi

Ora si fa incerta la sorte dei conti in valuta estera

BELGRADO — L'apprensione sulla sorte dei conti privati in valuta estera in Jugoslavia continua ad essere forte. Un motivo di ansia aggiuntivo è derivato dalla constatazione che il primo ministro Milka Planinc, nella sua recente intervista televisiva, quando ha dato assicurazioni sul fatto che essi non saranno toccati si è sempre e soltanto riferita specificatamente ai conti dei Gastarbeiter, i lavoratori jugoslavi all'estero.

Il fatto è però che numerose altre categorie di persone mantengono conti in valuta: operatori turistici privati, agricoltori, prestatori di servizi eccetera, presso i quali era invalso l'uso generalizzato di farsi compensare in valuta.

Il timore è che il governo intenda colpire in qualche forma i loro depositi, costringendoli ad un cambio forzato, totale o parziale. Si ammette peraltro generalmente che la misura avrebbe una sua «moralità socialista» colpendo redditi non da lavoro ma essenzialmente speculativi.

amministrativi di controllo. Trieste, ad esempio, è stata uno dei migliori posti di osservazione per constatare come la legge che vietava la esportazione di più di 1500 dinari all'anno non sia mai potuta essere fatta rispettare. Sicché ora si è ricorsi alla nota misura che è di fatto limitativa della facoltà di espatrio dei cittadini e che secondo alcuni osservatori sfiora la trasgressione degli accordi di Helsinki sulla libera circolazione delle persone. Né va dimenticato che quando un anno e mezzo fa la «tassa» sull'espatrio, il deposito, fu proposto per la prima volta, fu respinta anche in base ai dubbi espressi sulla sua costituzionalità. Forse con una certa enfasi, il «Times» di Londra ha scritto che sotto la spinta della

tempesta economica gli jugoslavi rischiano di perdere la certezza dei loro diritti fondamentali. Ma dalla Slovenia non è giunto l'autorevole ammonimento a badare che le misure economiche «non si trasformino in un sistema contrario agli orientamenti fondamentali della Jugoslavia». E ancora, che non si è tenuto conto del significato politico che avevano «i confini più aperti d'Europa», la cui esistenza distingueva più di ogni altra cosa la Jugoslavia dagli altri sistemi socialisti? In effetti non c'è dubbio alcuno che il governo federale si stia muovendo addece con una «spigolosità» non conosciuta prima. Anche questa è una medaglia dalle due facce. Nel momento attuale, in cui il grido di «al fuoco, al fuoco» è

appena stato lanciato e l'impatto emotivo è ancora forte, il consenso delle Repubbliche è stato ottenuto, sebbene non senza mugugni. Ma più avanti? Non è possibile pensare che gli sloveni, ad esempio, che sono i più colpiti e che nello stesso tempo sono i meno «colpevoli» grazie alla efficacia delle loro strutture economiche ed industriali, non finiranno per imbastirsi.

Così nelle Repubbliche sviluppate sempre più si recrimina sul costo del sostegno alla economia del Kosovo, a parte che il mantenimento del solo apparato poliziesco per dominare la rivolta che continua a serpeggiare costa alla Federazione qualcosa come tre milioni di dollari al giorno. Ed è solo un esempio, fra cento che si potrebbero fare.

Non vale insomma nemmeno la pena di ripetere che le prospettive sono problematiche. La preoccupazione maggiore riguarda il costo politico che potrà avere la manovra economica. Ed in questo quadro è apprezzabile l'atteggiamento comprensivo che ancora una volta i circoli occidentali mostrano di voler riservare alla Jugoslavia.

Il che non impedisce uno spiegamento di grande attenzione. Ha colpito per esempio il passaggio dell'intervista televisiva del primo ministro Milka Planinc dedicato alla limitazione dei viaggi all'estero dei cittadini. «Il provvedimento — ha detto — ha radici esclusivamente economiche ma anche motivazioni politiche».

Un lapsus? La presidenza del consiglio ha fatto circolare informalmente una «interpretazione autentica». Il primo ministro, è stato detto, intendeva riferirsi agli effetti negativi che aveva nel paese la ostentazione di un certo tipo di opulenza occidentale (motivazione morale) ed ai danni che all'immagine complessiva della Jugoslavia veniva procurata dalle masse di forestieri acquisenti che si riversavano oltreconfine (motivazione politica).

C'è davvero da sperare che questa «interpretazione autentica» sia veramente autentica. Diversamente correremo il rischio di avere un vicino diverso da quello che abbiamo avuto fino a ieri.

Paolo Berti

Sarajevo: scoperti depositi di caffè detersivi e benzina

BELGRADO — Da mesi in previsione del peggio, molti jugoslavi stavano facendo scorta — sia recandosi a Trieste, sia sul «mercato nero» — di caffè, detersivi e altri generi di largo consumo. Ma nessuno poteva immaginare quanto accaduto nei giorni scorsi a Sarajevo, capitale della Bosnia-Erzegovina: durante manovre di difesa popolare, conclusesi sabato, sono stati scoperti numerosi depositi di caffè e detersivi e, soprattutto, di carburante, benzina e gasolio.

Paolo Rumiz

PERPLESSITÀ INTERNE E RIPERCUSSIONI ESTERNE DELLA CRISI DI BELGRADO

Commenti critici a Fiume sulle restrizioni jugoslave

Un polemico corsivo sul quotidiano «La Voce del Popolo»

Fiume — «Se ci si fosse mossi prima, probabilmente i correttivi sarebbero risultati meno traumatici e di conseguenza meglio sopportabili ed anche più efficaci. Così non è stato, o comunque si è intervenuti in misura inadeguata in modo che l'indebitamento con l'estero ha assunto dimensioni allarmanti mentre non è stato adeguatamente sostenuto e stimolato l'export».

Con queste parole il direttore del quotidiano fiumano in lingua italiana «La voce del popolo», Mario Bonita, ha criticato i provvedimenti restrittivi adottati dal governo belgradese di Milka Platin.

In un corsivo comparso ieri in prima pagina, sotto il titolo «Terapia d'urto», Mario Bonita (che è anche il presidente della comunità degli italiani dell'Istria e di Fiume) ha giustificato le dolorose misure d'austerità, ma non ha risparmiato, come s'è visto, le critiche, ed ha chiesto anche garanzie per il futuro.

«Le restrizioni — scrive infatti Bonita — vanno considerate come una terapia d'urto, che in quanto tale non può essere praticata all'infinito». E le critiche vanno soprattutto al provvedimento «per niente gradevole» dei depositi sui viaggi all'estero: «La sorpresa — dice il presidente — è che non nel ricorso ad uno strumento dissuasivo viene dalla drastica del provvedimento preso, tra l'altro senza tener in alcun conto l'effetto destabilizzante che sui lunghi viaggi avrebbe comun-

que avuto il razionamento della benzina». Pur ammettendo e giustificando agli occhi dei lettori la necessità e l'urgenza dei provvedimenti adottati, Mario Bonita così prosegue: «Il deposito conferimento nell'esportazione di dinari, ma determinerà altresì una limitazione nella libera circolazione delle persone; limitazione che non può essere che circoscritta nel tempo se non si vuole correre il rischio che la politica dei confini aperti ad un certo punto si trovi ad essere svuotata dei suoi contenuti più profondi, più veri».

Il che — soggiunge — «sarebbe incompatibile con gli interessi reali del Paese e del tutto estraneo alla nostra visione del socialismo fondato sull'autogoverno».

Ovviamente Bonita spezza una lancia a favore della comunità italiana d'Istria, definendo «Appare — continua infatti — ben comprensibile che a questo specifico aspetto si guardi con un'attenzione tutta particolare proprio nelle aree vicine al confine, tra quelle genti che più di chiunque altro hanno contribuito, con tenacia e pazienza a tessere l'intreccio fatto di scambi economici, culturali, sportivi, scientifici ed umani che hanno elevato le relazioni interstatali».

«Ecco quindi l'imperativo — conclude il direttore del giornale fiumano — di prestare la massima cura affinché vengano tenute sempre nel massimo conto queste peculiarità. I cittadini italiani di

nazionalità jugoslava hanno il sacrosanto dovere di dividere i sacrifici... ma hanno anche il diritto di vedersi assicurato il mantenimento dei legami con la nazione d'origine». Oltre al fatto più squisitamente politico c'è anche quello personale: senza cadere in «inutili vittimismo», Bonita infatti ricorda nel suo editoriale che «non vanno ignorati gli aspetti umani, affettivi, che sono motivo di preoccupazione per un notevole numero di connazionali i quali hanno parenti più o meno stretti dall'altra parte del confine».

ATTESA PER L'UDIENZA DI OGGI

Il «giallo Ligas» al processo Moro

Come sarà accolta la presunta «pentita»?

ROMA — Gli occhi di tutti saranno puntati oggi al processo Moro su Natalia Ligas, la brigatista sarda che i terroristi di Torino hanno accusato nei giorni scorsi di essere una «infame spia» responsabile dell'arresto di decine di militanti del «partito guerriglia». La Ligas ha negato di essere una «pentita» e si è definita tuttora una «militante delle Brigate rosse». E da vedere quindi quale sarà, nell'aula del processo Moro, il suo atteggiamento e cosa diranno gli altri brigatisti imputati.

La soluzione del «giallo Ligas» potrebbe venire proprio dall'udienza di oggi. Nei giorni scorsi la brigatista aveva chiesto alla corte di essere tolta dall'isolamento per passare nella gabbia numero tre, quella dei «duri» del partito della guerriglia capeggiata da Franco Bonisoli. Questi da parte sua, aveva salutato calorosamente la Ligas, il giorno del suo primo ingresso nell'aula del processo, dimostrando così di non essere a conoscenza delle gravi accuse rivolte alla donna dai membri della colonna torinese delle Brigate rosse. Si vedrà oggi, quindi, se Bonisoli e gli altri imputati prenderanno per buone le accuse dei compagni in libertà che hanno definito la Ligas un «agente della controrivoluzione» al servizio del governo.

Comunque vadano le cose tra la Ligas e gli altri brigatisti, questo nuovo episodio verificatosi all'interno del «partito armato» è destinato senz'altro ad avere sviluppi cian-

E anche a Bari è finito il «boom» degli acquisti

Ormai semivuoti i traghetti tra Jugoslavia e Puglia

BARI — Un duro colpo non solo per gli slavi ma anche per la nostra economia e per il volume di scambi commerciali e turistici: questo nella sostanza il commento che operatori commerciali e turistici pugliesi hanno espresso sulle nuove restrizioni valutarie decise in Jugoslavia nell'ambito delle disposizioni governative che tendono ad impedire il contrabbando di valuta.

La Puglia, e in particolare Bari, ha sempre tenuto con la vicina nazione amica ottimi rapporti di collaborazione e di scambi. Ancora mercoledì i due traghetti in servizio fra

Bari, Bar e Dubrovnik, la Sveti Stefan e la Cangaro, avevano riversato sulle due sponde turisti e visitatori agevolati quest'anno dalla lunga stagione turistica allietata da un tempo e da un sole che qui in Puglia è ancora caldo. Lo scambio ha avuto in questi ultimi anni punte massime stagionali che hanno superato anche il milione di passeggeri e gradualmente con il potenziamento del servizio traghetti è aumentato anche il numero dei pugliesi che si sono recati e si recano ormai abitualmente a trascorrere le loro vacanze estive in Jugoslavia.

Di contro si era decuplicato nel corso degli ultimi due anni il numero degli slavi che ogni lunedì si riversavano a Bari con il tragheto Sveti Stefan e non solo per motivi turistici. Lo scopo principale anzi era quello di approvvigionarsi soprattutto di capi di abbigliamento, alimentari, calzature e oggetti da regalo. Era diventata ormai una tradizione per i commercianti baresi riservare il lunedì alla clientela slava il cui soggiorno durava in media da uno a 5 giorni a settimana. Le banche si riempivano di ospiti in fila per il cambio di dinari o di dollari in lire.

Insomma il movimento era notevole con reciproci benefici per venditori e acquirenti, moltissimi dei quali avevano scoperto il mercato americano del lunedì ove si rifornivano abbondantemente di tutti i capi di vestiario naturalmente con prezzi favorevolissimi tali da far girare parola e da far incrementare il flusso che ha raggiunto punte e presenze altissime. Molti dei rapporti commerciali si sono trasformati anche in rapporti di amicizia fra baresi e slavi.

Ora commercianti, albergatori e operatori turistici baresi si chiederanno quale sarà in effetti la portata negativa dei nuovi provvedimenti valutarie restrittivi. Molti sostengono che ci sarà una flessione sensi-

bile nel traffico tra le due sponde. Commercianti e grossisti sono anche convinti che cambieranno le cose per quanto riguarda gli acquisti dei beni stranieri in Jugoslavia.

Si pensa cioè che tutti i beni importati saranno sottoposti all'autorizzazione preventiva e a speciale vigilanza del ministero del commercio estero slavo. Molti temono di perdere i crediti accumulati nel corso di mesi e mesi in base a un movimento commerciale di scambi continui. Il prelievo massimo mensile consentito in Jugoslavia di 250 dollari o in valuta convertibile equivalente e il conseguente divieto di esportarla o di spenderla è certo che comunque bloccherà o limiterà al massimo il fiorente import-export che si era stabilito fra le due sponde adriatiche che sono divise da appena 7-8 ore di tragheto. Ciò ha inevitabilmente generato malumori nel settore economico commerciale barese.

Carmine Leo



DUE MORTI E CINQUE FERITI IL TRAGICO BILANCIO DELLA VENDETTA ERRATA

Calabria: bomba dilania due ragazzi La 'ndrangheta ha sbagliato bersaglio

I due giovani (12 e 14 anni) hanno aperto la porta di casa quando l'ordigno è esploso

VIBO VALENTIA — Come la mafia colpisce continuamente in Sicilia, la camorra in Campania, la 'ndrangheta in Calabria non è da meno. Questa volta però le vittime sono due innocenti. Due bambini infatti sono stati dilaniati da una tremenda esplosione, provocata da una bomba al tritolo. L'attentato è stato eseguito a Vibo Valentia, una

cittadina calabrese che sorge ai margini della piana di Gioia Tauro e Rosarno, come dire una «zona calda», alla ribalta della cronaca per i continui delitti. Le vittime innocenti di questa ulteriore faida fra la delinquenza calabrese, sono i fratelli Bartolo e Antonio Pesce di quattordici e dodici anni. Altre quattro persone sono rimaste gravemente ferite.

Diciamo subito che gli attentatori hanno colpito un obiettivo sbagliato. Il micidiale ordigno, infatti, alle 20.55 è stato posto davanti alla porta di casa della vedova Maria Rosa Cicchello. La donna pare non abbia nulla a che fare con la 'ndrangheta. In casa vi erano alcuni parenti. Tutti erano davanti al televisore. La signora Maria Rosa, ad un certo punto, ha sentito odore di bruciato, ha avvertito i parenti. Ed allora Bartolo e Antonio Pesce incuriositi sono corsi ad aprire la porta di casa. Disgraziatamente proprio in quel momento il micidiale ordigno è esploso.

I primi ad accorrere sul luogo dell'attentato sono stati i

carabinieri della stazione di Vibo Valentia. Davanti ai loro occhi si è presentata una scena raccapricciante. In pratica tutta la facciata della piccola abitazione della signora Cicchello era ridotta a un cumulo di macerie. Un carabiniere, sollevata una trave, ha visto i corpi delle due giovani vittime che ormai erano ridotti soltanto a un ammasso di carne. Gli altri invece i quattro feriti erano distesi nella camera da pranzo, semidistrutta, uno accanto all'altro in una pozza di sangue.

Fortunatamente i medici dell'ospedale di Vibo Valentia hanno assicurato che si salvaranno tutti nonostante le ferite riportate. Si tratta di Carmelo e Margherita Valone, di 15 e 17 anni, Maria Rosa Cicchello e il padre delle vittime, Antonio Francesco Pesce di 42 anni, che ha poi avuto forza di identificare i corpi straziati dei giovani.

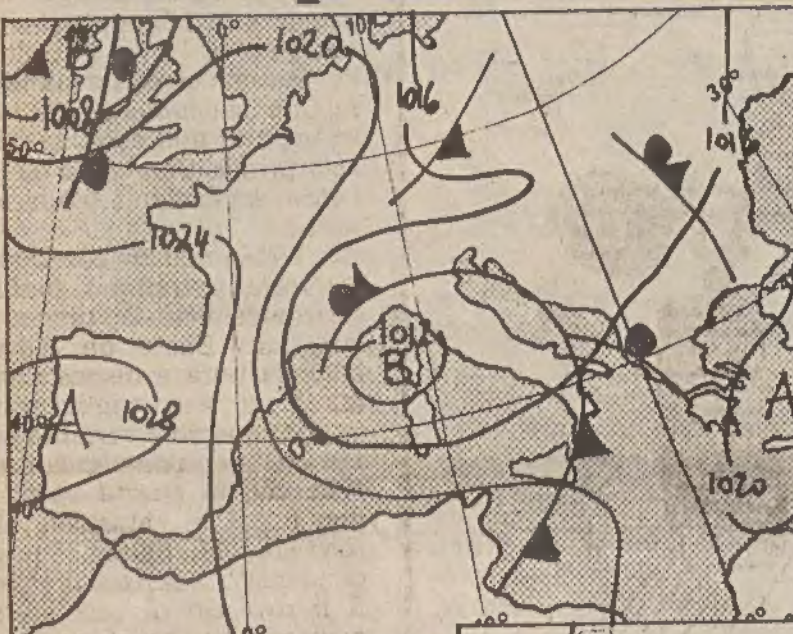
Le indagini da parte di polizia e carabinieri sono scattate immediatamente. Come già si accennava pare che gli assassini abbiano colpito degli innocenti. Avrebbero messo la bomba in un appartamento

convinti che dentro vi sarebbero stati dei personaggi legati ad attività illecite svolte nel milanese. In sostanza c'è stato un tragico errore di porta.

L'inchiesta giudiziaria è stata affidata al sostituto procuratore, Elio Costa, che ha iniziato immediatamente le indagini. Secondo alcune indiscrezioni gli attentatori avrebbero voluto colpire, per vendetta, i killer di un imprenditore edile del luogo. Si tratta di Nicola Purita (tre figli), che operava nel campo edile nel milanese e che è stato trovato, questa mattina, in una località vicino a Vibo Valentia, bruciato nella sua auto, una Mercedes. Il Purita era, a quanto sembra, un uomo incosciente, ma che la condanna aveva dei problemi con la giustizia. Il suo avvocato difensore era l'on. Nencioni del Msi.

■ INCENDIO — Gli impianti della Tv privata «Elefante City» sul monte Pizzorne, in provincia di Lucca, sono stati gravemente danneggiati da un incendio sviluppatosi per cause ancora imprecise.

Il tempo che farà



Situazione: una bassa pressione localizzata tra il Mediterraneo occidentale e l'Italia mantiene tempo perturbato su tutte le nostre regioni.

Tempo previsto per oggi: al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania dapprima molto nuvoloso o coperto con piogge estive e persistenti ma poi sul settore Nord-occidentale, sulla Sardegna e sulle zone tirreniche si avranno condizioni di variabilità.

Temperature: in diminuzione. Venti: moderati o forti intorno a Sud, tendenti a provenire da Nord-Ovest sulla Sardegna e sulle regioni del versante tirrenico centro-settentrionale.

Mari: molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 19; Bolzano 10, 14; Verona 14, 18; Venezia 14, 17; Milano 13, 16; Torino 11, 13; Cuneo 8, 10; Genova 13, 18; Bologna 13, 18; Firenze 14, 16; Pisa 13, 17; Ancona Falconara 14, 21; Perugia 11, 16; Pescara 15, 27; L'Aquila 12, 19; Roma Urie 15, 22; Roma Fluminio 16, 22; Campobasso 12, 16; Bari 16, 24; Napoli 13, 22; Potenza 12, 19; Santa Maria di Leuca 18, 21; Reggio Calabria 18, 25; Messina 18, 24; Palermo 21, 24; Catania 15, 24; Alghero 12, 21; Cagliari 14, 22.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno).

Amsterdam s. 12, 16; Atene s. 16, 25; Belgrado s. 10, 22; Berlino s. 9, 16; Bruxelles n. 14, 18; Il Cairo n. 18, 28; Copenhagen s. 11, 15; Ginevra n. 8, 12; L'Avana n. 20, n.p.; Helsinki n. 7, 9; Hong Kong p. 23, 24; Gerusalemme s. 15, 19; Johannesburg s. 9, 19; Lisbona s. 12, 17; Londra s. 8, 14; Los Angeles s. 19, 26; Madrid s. 10, 18; Manila s. 22, 32; Miami p. 26, 29; Montevideo n. 16, 24; Montreal n. 1, 7; Mosca n. -9, -3; Nuova Delhi n. 20, 35; New York s. 6, 15; Oslo p. 6, 8; Parigi n. 10, 17; Pechino s. 5, 17; Rio de Janeiro s. 21, 37; San Francisco n. 25, 27; San Paolo n. 19, 27; Stoccolma s. 12, 0; Sydney s. 13, 21; Tel Aviv s. 19, 25; Tokio s. 13, 23; Toronto s. 3, 6; Vienna n. 9, 11.

In memoria di Viola

PERUGIA — In ricordo di Beppe Viola, il popolare giornalista sportivo della televisione, deceduto lunedì scorso a Milano dopo esser stato colto da male mentre stava «montando» un servizio sportivo, un gruppo di giornalisti, ha deciso di istituire a Perugia un premio per articoli e racconti.

Il premio, il cui bando e regolamento verranno diffusi quanto prima, prevede due sezioni: una dedicata a coloro che svolgono per « mestiere » l'attività di giornalista, l'altra, aperta alla vena ispirata di chi semplicemente, voglia raccontare un avvenimento sportivo e fatti del mondo dello sport.

E' accaduto in via Magenta 47 dove cinque banditi hanno atteso, poco dopo la mezzanotte, il rientro di un orfice, Guglielmo Bonvicini di 42 anni, della moglie Elena Bruschi di 37 e dei loro due figli che avevano trascorso la serata in un ristorante della zona in

COLPO DA 100 MILIONI IN GIOIELLERIA

Sequestrati in dieci per una rapina a Lodi

LODI — Clamorosa rapina, la scorsa notte, nel centro di Lodi: dieci persone, fra cui tre ragazzi ed una ragazza di età compresa fra i 13 ed i 17 anni, sono state sequestrate da cinque banditi mascherati ed armati di pistole e di due bombe a mano. Il tutto per poter svuotare la cassaforte della gioielleria di una delle vittime, Guglielmo Bonvicini. Il «colpo» è riuscito ed il bottino si aggira sui cento milioni di lire.

E' accaduto in via Magenta 47 dove cinque banditi hanno atteso, poco dopo la mezzanotte, il rientro di un orfice, Guglielmo Bonvicini di 42 anni, della moglie Elena Bruschi di 37 e dei loro due figli che avevano trascorso la serata in un ristorante della zona in

compagnia di parenti ed amici. All'ingresso del palazzo l'orfice stava salutandoli il fratello, Fortunato Bonvicini di 40 anni, la cognata Linda Di Fonso di 38, i due nipoti, e due amici, Renzo Frezzato di 38 anni e sua moglie Elena Messina di 36, quando, dal buio dell'androne, sono sbucati i banditi che, armati di pistole, li hanno costretti a raggiungerne l'abitazione al primo piano.

Qui i malviventi hanno legato il fratello dell'orfice, l'amico, le loro due mogli ed i quattro ragazzi; poi, minacciando di fare esplodere una bomba a mano, hanno costretto Guglielmo Bonvicini a prendere le chiavi della cassaforte della sua oreficeria, situata in via Garibaldi 13.

«Scortati» da quattro banditi, Bonvicini e la moglie sono stati fatti salire sulla «Citroën» di uno dei sequestrati, Renzo Frezzato, e una volta giunti a destinazione, costretti ad aprire il negozio e quindi la cassaforte, dalla quale sono stati sottratti preziosi per circa cento milioni di lire.

Compiuta la rapina, i malviventi sono ritornati nell'abitazione di via Magenta, dove hanno legato con fili di ferro e imbavagliato, accanto agli altri, anche i due coniugi.

Soltanto verso le due, uno dei sequestrati, Fortunato Bonvicini, è riuscito a slegarsi.

Pertini

ai funerali del sindaco Greppi

MILANO — Antonio Greppi, il primo sindaco di Milano dopo la Liberazione, morto tre giorni fa all'età di 88 anni, ha ricevuto ieri l'ultimo saluto della sua città. Alle esequie solenni, che si sono svolte tra piazza della Scala e piazza del Duomo alla presenza di alcune migliaia di persone, ha partecipato il Presidente Pertini.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

Il Piccolo è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437
DEL 23-12-1981

R
GRUPPO EDITORIALE CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castello

IL CHIANTI CHE SA FARSI AMARE COME LA SUA TERRA



alle 20,30 su ITALIA UNO L'UOMO DEL BANCO DEI PEGNI con Rod Steiger



vediamoci stasera su ITALIA UNO

e nei prossimi giorni:

MARTEDÌ ORE 20,30

IL GIALLO DEL MARTEDÌ
VIOLENZA SULL'AUTOSTRADA

Jan-Michel Vincent Kay Lenz

MERCOLEDÌ ORE 20,30

RITRATTO D'ATTORE
IL COMMISSARIO PEPE

Ugo Tognazzi

GIOVEDÌ ORE 20,30

LE GRANDI STORIE D'AMORE
LA VERGINE SOTTO IL TETTO

William Holden Maggie McNamara

ITALIA UNO FILM COSÌ NON LI HA NESSUNO!

I «QUADERNI» EDITI DA ADELPHI

Piccole parole di Simone Weil

La vita di Simone Weil è inesausta in vari libri francesi, un fervore mai placato nel cogliere l'esperienza autentica, la cui intensità dovrebbe come per incanto dar senso e unità ai frammenti disgregati della propria esistenza.

Dapprima insegnante di filosofia in vari licei francesi, poi è stata allieva di un maestro come Alain, la Weil decide di lavorare in fabbrica per condividere la condizione operaia; poi il bene della causa le impone la partecipazione a fianco dei repubblicani alla guerra civile in Spagna.

Esperienze mistiche la portano a scrivere la propria fede politica con il pensiero cristiano; nel 1940 abbandona Parigi per l'invasione tedesca; trova dapprima rifugio a Marsiglia e poi negli Stati Uniti.

Del travaglio di quest'ultimo periodo, precedente la morte nel sanatorio di Ashford, rendono testimonianza i «Quadermi» di cui Adelphi intraprende la pubblicazione con il primo volume curato da Giancarlo Gaeta (pag. 400, lire 16.000) e ne annuncia l'edizione integrale in quattro volumi.

Nell'introduzione il curatore del volume avverte il lettore: «Scrivere per frammenti corrisponde allora per Simone Weil non solo a una necessità contingente, ma inerente alla forma del suo pensiero filosofico; occorre che gli oggetti della riflessione si dispongano su piani molteplici (letture multiple) non coordinati gerarchicamente, lasciando libero spazio alla contraddittorietà dell'esistente (accordo/opposizione), finché emerge da sé (dal centro vuoto) il rapporto, l'equilibrio, che è tensione inesauribile».

Ora, non v'è dubbio che



la grande letteratura filosofica del nostro secolo abbia trovato la sua più alta espressione proprio nell'atomismo, nel frammento esente da ogni gerarchia teorica: il fatto è che, nel caso dei quaderni della Weil, ci troviamo di fronte a tutt'altro, a una scrittura per così dire privata, del genere di quei quaderni che ognuno di noi tiene a fianco delle proprie letture per riprodurre i luoghi che ritiene più significativi, preoccupato che la memoria possa tradirlo.

E così, per quattrocento pagine, assistiamo a Simone che impara a risolvere le equazioni di secondo grado, che ascolta una fuga di Bach o che annota scrupolosamente l'Iliade. Troviamo solo un aforisma mirabile che riscatta la prolunga frequentazione del già noto: «Mentire a se stessi risulta da una necessità vitale, quando non si è risolti a morire».

Uno degli autori citati più frequentemente dalla Weil è Paul Valéry, autore fra l'altro di «Quadermi» che costituiscono certamente uno dei vertici filosofici ed estetici del secolo: non resta che augurarsi che l'editore in possesso dei diritti esclusivi di traduzione dei «Cahiers» di Valéry si affretti almeno ad affiancarli a quelli della Weil.

Marco Voza

UN CONVEGNO A ROMA E NUMEROSE PROPOSTE

Tutti all'Università ch'è tutta da rifare

Da «esamificio» a luogo di vera formazione intellettuale

Il secondo convegno culturale dell'Editrice Studium che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, è stato dedicato all'idea di «università», argomento di indubbia attualità e indiscutibile rilievo in un momento in cui si va faticosamente realizzando, sia pure tra ostacoli e difficoltà d'ogni genere, la nuova organizzazione degli atenei italiani.

I tre giorni di discussioni, cui hanno partecipato parecchie tra le maggiori personalità cattoliche della cultura italiana e un folto e qualificato numero di collaboratori della Studium, si sono aperti con un'ampia introduzione di Cappelletti ed Urbani, che hanno indicato a grandi linee gli obiettivi del convegno, sono seguite le relazioni di Armando Ottobello sul concetto di università nella filosofia dell'Ottocento, dello stesso Cappelletti su «L'idea di università», del cardinale Newman, di Antonio Pieretti sul concetto di università nella filosofia del Novecento, di Leonardo Urbani (su didattica e ricerca nell'università italiana oggi), di Carlo Doglio sul rapporto tra università e territorio, e infine di Giorgio Petroschi sull'università italiana oggi.

I lavori, arricchiti dalla presentazione di numerose comunicazioni sui diversi temi toccati dai relatori e da un vivace dibattito, sono stati conclusi dai promotori e coordinatori dell'iniziativa, che l'avevano introdotta.

Il convegno, così nutrito e problematico, ha affrontato la complessa questione universitaria in una prospettiva molto articolata, delineando l'evoluzione sul piano storico e storiografico, filosofico, burocratico e organizzativo, didattico e «politico».

La relazione veramente centrale è stata quella sul ben noto testo del Newman, che, dopo essere stato una delle personalità di maggior rilievo della cultura protestante in-

glese, si convertì al cattolicesimo, giungendo agli onori della porpora cardinalizia e continuando a impegnarsi a fondo nel campo degli studi teologici e filosofici, uno dei cui frutti più alti fu appunto il saggio sull'idea di università.

Qui si cercava di definire in modo equilibrato e razionale il corretto rapporto tra fede e scienza e tra discipline teologiche e umanistiche nell'ambito della nuova struttura universitaria che si veniva affermando in tutta Europa. A questa analisi di Vincenzo Cappelletti si collegano le relazioni che hanno illustrato in prospettiva storico-filosofica l'evoluzione del concetto di università dall'Ottocento ad oggi, attraverso le diverse immagini che ne sono state offerte dalla cultura positivista, idealista (si pensi solo a Croce e, ancor più, a Gentile e alla sua legge del primo dopoguerra), e, indi, neopositivistica.

Gli altri relatori hanno insistito sul problema dello spazio da dare alla didattica — troppo spesso trascurata a esclusivo vantaggio della ricerca — sul nuovo assetto amministrativo e sui criteri con cui definirlo, tali, comunque, da rispondere a esigenze di scientificità e non, come già in qualche caso è avvenuto, di tutela e consolidamento di posizioni di potere accademico.

L'accento è stato posto pure sulla cruciale questione dei collegamenti dell'università con il nuovo assetto territoriale e sui criteri con cui inserirli (e si sono fatti i casi di Bologna e degli atenei siciliani), che, se per un verso devono assicurare la più ampia espressione dell'università della ricerca e del sapere, dall'altro devono rispondere pure alle esigenze economiche, sociali e culturali, ricambiando un mondo accademico e società civile.

Molto, infine, si è insistito sul rapporto tra docente e studente, fondamentale e

spesso obliato; sulle concrete strutture materiali nelle quali, e per mezzo delle quali, si svolge il lavoro universitario; sulla questione della formazione del personale scientifico dei vari livelli; sul reale significato da dare a termini come «interdisciplinarietà», molto usati nelle discussioni sulla nuova idea di università ma spesso privi di effettivo contenuto.

Un punto sul quale si è particolarmente insistito è stata la definizione dei precisi contenuti e delle specifiche funzioni per l'università, ancora squassata dalla crisi postessantistica e alla ricerca di un suo nuovo ruolo nella società, dopo essersi trasformata in istituzione di massa senza averne i mezzi né le idonee strutture, gli atenei sono diventati degli «esamifici», dove la didattica è praticamente trascurata e la ricerca è spesso assente.

Nella maggior parte dei casi (questo, naturalmente, avviene per lo più nelle grandi università) la ricerca si svolge in centri e istituti extramurari, dove le condizioni di lavoro sono migliori e la burocrazia non intralcia i ritmi degli studi.

Un'università, quindi, capace di recuperare il suo significato primario di luogo di ricerca e di formazione — non solo informazione — intellettuale; di valorizzare l'individualità portatrice dell'indagine, pur nell'ambito di una preparazione effettiva ed efficace per chi non intenda rimanere poi nell'università; di instaurare un dialogo sempre più fecondo e continuo con la società nella quale è inserita e della quale è espressione; di mantenere viva e vitale l'unità di fondo delle diverse scienze, pur nella diversità delle necessità della specializzazione settoriale; questa, dunque, è la nuova idea di università che è emersa dal dibattito romano.

Fulvio Salimbeni

NEL MONDO DELLA SCIENZA

POLITICA DELLA RICERCA: NE PARLANO UN ADDETTO AI LAVORI E UN LIBRO

R & SxP
(Ricerca
e Sviluppo
per il Paese)

Con questo titolo singolare ma efficace e con un altro che rappresenta la prima esposizione divulgativa dell'ormai famosa «teoria delle catastrofi» di René Thom, l'editore Garzanti inaugura una nuova collana di libri scientifici («Saggi Rossi») che intende spaziarli sui temi grandi e piccoli della ricerca.

In «R & SxP» è di scena Ugo Lucio Businaro, fisico, specialista di reattori nucleari, poi manager industriale alla Fiat, di cui dal '76 ricopre la carica di presidente del Centro ricerche di Orbassano. Il suo saggio deriva quindi un'esperienza di prima mano sulla filosofia della ricerca, ma anche qualche cifra, qualche statistica, qualche grafico in più non avrebbero guastato, mettendo a confronto la realtà nazionale con quella europea e americana.

Che in Italia si spenda ancora troppo poco in proporzione al prodotto nazionale lordo (sull'un per cento, quando i paesi più avanzati sono tutti sul 2-3 per cento) è cosa tristemente nota. Businaro ne individua le ragioni di fondo nelle deficienze dello sviluppo della domanda-offerta di ricerca. La domanda, infatti è disarticolata e al di sotto del minimo necessario nel campo della comunità pubblica, con un'inefficienza antiquata in cui normalmente trova posto l'acquisto di prototipi (gli stessi regolamenti — nota ironicamente l'autore — valgono per l'acquisto delle borse del portafoglio e per un prototipo di nave nucleare).

L'offerta di ricerca, d'altro canto, è scarsa per la crisi dell'università, per la prevalenza nel tessuto industriale delle piccole e medie imprese (disinteressate a finanziare la ricerca), per la «crisi di identità» degli enti pubblici.

A questa situazione negativa si aggiunge la confusione dei ruoli esistenti nel settore pubblico, con un ministero della pubblica istruzione che rinuncia a promuovere la ricerca universitaria e che è stato ormai scavalcato dal Cnr; con un ministero della ricerca che, più che un organo di promozione e pianificazione della ricerca, tende a sovrapporsi al Cnr; con un fondo Imi per la ricerca applicata che, nato come strumento di incentivazione generale dello sviluppo industriale, tende a essere utilizzato dal potere pubblico.

Il «caso Italia» è dunque disperato? Non è detto, gli stimoli positivi non mancano in questi ultimissimi anni, a cominciare dal tentativo di una migliore collaborazione tra università e industria, e dalla possibilità concreta di un intervento diretto delle Regioni a favore della ricerca per soddisfare le necessità locali.

Ugo Lucio Businaro: «R & SxP» (Garzanti; pagg. 208; lire 12.000).

L'Italia rilancia la chimica? I benefici per l'università

Come docente di chimica, devo dire che è per me motivo di soddisfazione apprendere che, alcuni mesi o sono, il prof. Renato Ugo, collega e amico dell'Università di Milano, è stato nominato super-consulente della Montedison.

Ma anche se non ci fosse l'auspicata ripresa, la situazione dei laureati in chimica, che per buona parte vengono assorbiti nell'industria, appare certamente favorevole. Infatti nell'ultimo decennio, mentre l'università italiana diventava università di massa, il corso di laurea in chimica perdeva costantemente iscritti, questo per varie ragioni: l'immagine deteriorata

della chimica, di cui erano esaltati i danni e trascurati i vantaggi; la durezza degli studi, che mai si accordava con il voto politico di ben triste memoria; l'insegnamento nelle scuole secondarie, totalmente trascurato rispetto ad altre discipline e, spesso, affidato a laureati di altre materie.

La diminuzione degli iscritti ha comportato anche la logica diminuzione del numero degli studenti validi e quindi un ulteriore fattore di calo dei laureati. In ambienti qualificati dell'industria chimica si comincia a essere preoccupati per le future assunzioni, anche solo quelle necessarie al ricambio generazionale.

Un'indagine, pubblicata nel 1980 dal prof. Umani della Facoltà di Statistica e del sottosegretario agli sbocchi occupazionali dei laureati in chimica a Trieste, mostrava una sorprendente bassa percentuale di disoccupati (5 per cento), mentre circa il 40 per cento era occupato nell'industria e pochi (2 per cento) come informatori scientifici. Non solo: oltre l'80 per cento aveva trovato sistemazione in regione.

Anche questo risultato è sorprendente, dato che in regione l'industria chimica è scarsamente rappresentata. La sola risposta che si poteva dare è che i laureati in chimica nell'Università di Trieste sono veramente pochi, anche per le pur scarse esigenze regionali.

Naturalmente le migliori occasioni di lavoro sono state trovate presso i grossi complessi industriali del Nord ed è indubbio che tali occasioni, come per altre discipline, difficilmente si trovano dietro l'uscio di casa.

Per quanto riguarda gli studi universitari, notevoli cambiamenti sono prevedibili a breve scadenza. Infatti il Consiglio nazionale universitario sta esaminando un nuovo ordinamento di studi per la laurea in chimica, allo scopo di renderlo più adeguato alle condizioni migliori, in quanto il rapporto docenti/studenti è particolarmente elevato. Per quanto riguarda Trieste, inoltre, fra due o tre anni saranno disponibili i moderni locali e le attrezzature del dipartimento di chimica in corso di allestimento nel comprensorio di Monte Valerio.

In conclusione, si può ritenere che due aspetti importanti nella scelta di un corso universitario, la bontà dell'insegnamento e gli sbocchi occupazionali — con le limitazioni suddette — siano sufficientemente incoraggianti per quei giovani che per vocazione, elemento determinante della scelta, propendono per lo studio della chimica.

Lucio Randaccio
presidente del consiglio
del corso di laurea in chimica
dell'Università di Trieste

L'Arca di Noè

Metano dalle termite

Secondo recenti valutazioni, sulla superficie della Terra vivono non meno di 240 milioni di miliardi di termiti. Un numero enorme, inimmaginabile. Ma la cosa più straordinaria è un'altra: sono questi insetti, organizzati in colonie rigidamente gerarchiche simili a quelle delle api e delle formiche, a produrre forse addirittura la metà del metano che ogni anno va ad arricchire la miscela di gas che costituiscono l'atmosfera terrestre, nonché quantità significativamente consistenti di anidride carbonica. Entrambi i gas contribuiscono al bilancio termico atmosferico in quanto responsabili diretti o indiretti del cosiddetto «effetto serra», cioè dell'«intrappolamento» del calore solare negli strati bassi dell'atmosfera; ecco quindi che le termiti diventerebbero uno dei fattori — finora trascurati — dei cambiamenti climatici del pianeta Terra.

E' la conclusione cui è pervenuto un biologo di Boulder, nel Colorado (tale Pat Zimmerman del National Center for Atmospheric Research, il Centro Nazionale americano per le ricerche atmosferiche), a conclusione di una campagna di studio condotta in Guatemala. Ricoprendo con un «cappuccio» di plastica i termitai e misurando i gas che si sviluppano, Zimmerman ha potuto mettere in evidenza la produzione di metano (e di anidride carbonica) da parte degli insetti.

Il gas viene liberato nell'apparato digerente delle termiti dai microrganismi che decompongono il materiale organico delle piante e i minerali di cui si nutrono gli insetti. Valutando appunto in 240 milioni di miliardi il numero delle termiti dell'intero pianeta, ne consegue che esse producono annualmente circa 150 milioni di chilogrammi di metano.

Ma Zimmerman ha fatto un'altra importante osservazione. I termitai sono distribuiti quasi dappertutto sulla Terra (eccetto nelle savane umide e nelle tundre), ma con particolare densità nelle zone tropicali antipodiche: là, cioè, dove l'uomo ha distrutto le foreste, favorendo così la formazione di savane e praterie, habitat ottimali per gli insetti. Di qui il forte sospetto che l'aumento di metano e di anidride carbonica osservato negli ultimi anni nell'atmosfera non derivi soltanto dalle attività industriali, ma anche dalla maggiore diffusione delle colonie di termiti, facilitata dalla distruzione delle foreste nei paesi tropicali. Un crimine ecologico che porterebbe quindi — oltre alla minor produzione di ossigeno — anche a nuove e inattese conseguenze sulla biosfera.

effepi

UNA «BOMBA» AL CONGRESSO DI PALEOANTROPOLOGIA DI NIZZA

Ma il Ramapithecus non è più l'antenato dell'Homo sapiens?

Il Ramapithecus, questo scimmione vecchio di 10 milioni di anni le cui ossa fossili sono state scoperte negli ultimi anni in India, nel Pakistan, in Grecia, in Cina e in Africa, non sarebbe uno degli antenati diretti dell'uomo, come hanno finora ritenuto i paleontologi. La comunicazione, presentata dall'americano Jerold Lovestein al primo Congresso internazionale di paleoantropologia svoltosi a Nizza dal 16 al 21 ottobre, ha fatto l'effetto di una bomba.

Jerold Lovestein non è un antropologo, bensì un biochimico specialista di medicina nucleare all'Università di California, inventore di una tecnica di analisi delle proteine. Stava studiando le affezioni della tiroide e dello scheletro umano quando, nel 1976, accompagnando sua moglie in antropologia, lei si è a un congresso di paleoantropologia. Ascoltando le comunicazioni gli venne l'idea di contribuire alle ricerche in corso applicando la sua tecnica a quelle antiche ossa, in cui alcune proteine — come il collagene — hanno resistito per milioni d'anni, sia pure in minima quantità.

Lovestein è bastato un centomillesimo di grammo di polvere d'ossa di Ramapithecus per stabilire una diagnosi. Cerchiamo di descrivere per sommi capi i passi della sua indagine, condotta con la pazienza certosina d'un «Sherlock Holmes antropologico».

Proteine di collagene di diversi primati (uomo, gorilla, scimpanzé) sono state deposte in piccole copette, con una plastica speciale che le fa

aderire alle pareti. E' stata poi iniettata in un coniglio una minima quantità di polvere fossile di Ramapithecus: l'organismo dell'animale si è messo a fabbricare anticorpi specifici verso questa sostanza. A questo punto, è stato sufficiente introdurre nelle copette un anticorpo contro gli anticorpi del coniglio: questo anticorpo — marcato con un isotopo radioattivo — si è agglutinato all'interno delle copette del Ramapithecus e degli antieorpi.

Un semplice misura della radioattività presente in ogni copetta ha così consentito di calcolare la quantità di collagene identico a quello del Ramapithecus presente nelle specie di primati osservati. Dal momento che ogni specie è caratterizzata da proteine specifiche, l'esperimento permette di farsi un'idea del grado di parentela tra il Ramapithecus e l'uomo rispetto ad altri primati. Il confronto ha rivelato che il Ramapithecus è assai più vicino all'orango attuale che non all'uomo.

Se ulteriori ricerche dovessero escludere il Ramapithecus dall'albero genealogico dell'Homo sapiens, i paleoantropologi dovranno dunque rivedere la sequenza dei nostri antenati lungo la grande avventura dell'evoluzione.

C'è da aggiungere, comunque, che le incertezze a proposito della posizione evolutiva del Ramapithecus nei confronti dell'Homo sapiens sussistono già da diversi anni. David Pilbeam, un'autorità internazionale nel fatto di scimmie antropomorfe, elaborò nel '79 uno schema per tentare di mettere un po' d'ordine nel groviglio delle forme pre-umane. E sistemò allora il Ramapithecus piuttosto discosto dagli ominidi (anche se la dentatura — ad esempio — è pressoché identica).

Si legge in un libro ormai famoso, «Lucy», di Johanson e Edey: «L'ampiezza della lacuna tra i due gruppi suggerisce la possibilità di una eventuale connessione diretta. Suggestive, inoltre, la possibilità che qualcosa di diverso, qualcosa di non ancora scoperto possa intervenire a occupare tale lacuna intermedia». Oggi come oggi, nessuno è in grado di dire una parola conclusiva in proposito.

Fabio Pagan

Resti fossili del primo mammifero terrestre in Antartide

SYDNEY — Resti fossili di un ratto marsupiale sono stati trovati in Antartide. E' il primo mammifero terrestre di cui si è accertata l'esistenza in quel continente. Lo ha reso noto a Sydney Michael Archer, professore di zoologia dell'Università del Nuovo Galles del Sud. La scoperta (fatta in febbraio da due scienziati americani, Michael Woodburn e William Zinsmeister) potrebbe dimostrare per la prima volta come i mammiferi siano giunti in Australia.

Secondo Archer, il ratto sarebbe appartenuto alla famiglia marsupiale estinta della «Poliolopidi», i cui resti fossili sono stati scoperti anche in Sud America. «Si è creduto nel passato che i mammiferi siano venuti in Australia dall'Asia, ma fra tutti i fossili trovati in Asia non vi è nulla di simile ai mammiferi australiani», ha fatto notare lo zoologo.

La questione è oggetto di dibattito sin dall'inizio del secolo, quando si fece strada la teoria di una «rotta dal Sud». La teoria si è rinforzata negli anni Sessanta, quando i geologi hanno concordato che milioni di anni fa l'Australia era unita all'Antartide.

L'esistenza di un ratto marsupiale in Antartide è forse la prova conclusiva che i primi mammiferi sono venuti in Australia dal Sud, ha aggiunto Archer, il quale ha precisato che l'ambiente ecologico di 40 milioni d'anni fa in Antartide era temperato, simile a quello delle foreste aluvionali dell'attuale Tasmania.

La rassegna dei libri

Magritte fotografo

«Un pensiero visibile è un'immagine riflessa sia specularmente che specularmente». Vi è sempre dell'invisibile dietro il visibile ed è insensibile d'essere mostrato come pensiero, ma non può essere affatto simbolizzato da un'immagine. Così scrive Marcel Paquet presentando l'album fotografico privato del grande pittore surrealista René Magritte, ora edito da Adelphi.

Il titolo di questo libro in Italia col semplice titolo di «Fotografie» (Jaca Book editore, pagg. 144, lire 45 mila).

Per Paquet, come per Carlo Bertelli che scrive una breve prefazione a quest'ultima edizione, la lettura di queste immagini familiari e di vita quotidiana di Magritte, prive di qualsiasi pretesa formale sono utili per capire quanto è dietro la sua attività creativa e per approfondire i motivi psicologici del suo pensiero, i canoni del quale l'artista rifiutava di evidenziare un processo razionale, affermando di tener conto «solo del pensiero».

Le immagini rappresentano una sorta di taccuino visivo dell'artista negli anni '30 e hanno un senso perché chiariscono come l'intenzionalità di Magritte fosse diretta ad affrontare con distacco e ironia gli interrogativi spesso insolubili posti dalla realtà visibile e quotidiana, senza discendere nelle profondità psicanalitiche o apocalittiche di molti artisti suoi contemporanei.

La foto anonima e casuale, come quella più costruita e provocatoria riflette sempre un'istintiva semplicità, che mette in risalto i più elementari e difficili enigmi del nostro vivere.

Dieter Balkhausen: «Uomini e computer domani», Valardi, pagg. 130, lire 9.500.

Il «chip», una microscopica piastrina di silicio che racchiude anche decine di migliaia di funzioni, sta rivoluzionando il mondo di minitronica. Il processo di miniaturizzazione dei circuiti elettronici, innescato dalla ricerca spaziale e militare, ha ridotto drasticamente le dimensioni degli apparati facendoli diventare sempre più piccoli e potenti, con progressione più che geometrica dell'intelligenza e la flessibilità d'impiego degli elaboratori. Ora, la comparsa del «chip» è un fatto esplosivo, e può permettere applicazioni finora impensabili in ogni settore.

Questo libro è una guida alle conquiste della rivoluzione microelettronica con la quale dobbiamo incominciare a fare i conti.

UN VIAGGIO NELLA STIRIA ORIENTALE

Ma che bel castello! Piacerebbe a Kafka?

Per raggiungere il castello di Pollau, nella Stiria orientale, si abbandona la strada che unisce Graz e Vienna poco prima della località di Hartberg e si segue una diramazione che si snoda in una valle secondaria di rispetto collinare, dove ai campi si alternano bianche colture estensive. Dopo aver costeggiato una palude chiusa nel folto dei pini si risale attraverso la campagna fino alle mura settecentesche che chiudono entro il loro perimetro la grande chiesa costruita secondo il modello del duomo di Salisburgo.

Nell'interno, che ricorda l'atmosfera di tanti edifici sacri in stile tardo barocco sparsi per le campagne dell'Europa cattolica, un'iscrizione posta nel 1845 su un lato dell'abside rievoca le vicende del luogo a partire dall'invasione turca del 1532, sull'orlo della piazza del mercato altre iscrizioni più antiche, consumate dal tempo, ricordano le invasioni, le epidemie e le calamità che si susseguirono con ritmo impressionante tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, con scarna concisione e con un linguaggio primitivo dal quale traspare la rassegnazione dei superstiti di fronte all'inevitabile.

La regione ebbe vicende simili a quelle del Friuli orientale, del Carso e dell'Istria, regioni di confine esposte a incursioni e catastrofi di ogni specie; mentre però nelle nostre zone gli studiosi ritrovarono le loro attenzioni soprattutto al problema nazionale e agli avvenimenti che in qualche modo potevano riferirsi ad esso, nelle terre degli Asburgo (dove la lotta contro gli Ottomani aveva dato vita a una coscienza di unità e di solidarietà in funzione della difesa comune) le testimonianze e i documenti vennero conservati con cura, e i fatti storici dell'epoca vissero a lungo nella memoria collettiva.

I lavori di costruzione della chiesa iniziarono nel 1701 e si prolungarono fino al 1724, essa venne inserita in un complesso di edifici di poco anteriore che sostituiva l'antico castello, divenuto un'abbazia già alla fine del XVI secolo, per un lascito testamentario. Un libro del 1862, il «Lexicon von Steiermark», paziente opera di J. A. Janitsch, descrive nel particolare le vicende storiche e l'aspetto del luogo: «... il castello, posto sulla piazza del mercato e racchiuso entro le mura la chiesa, era un tempo una fortezza, poi divenne abbazia dei canonici agostiniani; è assai esteso, e al suo interno i porticati formano un cortile molto ampio il cui quarto lato è costituito dalla chiesa; a Occidente c'è un secondo cortile che rettangolare con edifici molto più antichi che minacciano in parte di rovinare; in certe stanze i muri misurano più di due metri (il Kloster — m. 62 circa) cospicue dalle finestre entro appena la luce sufficiente (...).

«In questa parte del castello si osserva ancora la funzione difensiva della vecchia fortezza di Pollau — scrive Janitsch — e si vedono fossati e mura di cinta (...). Dopo la soppressione dell'abbazia (con le riforme di Giuseppe II) buona parte dei vecchi edifici del castello rimase disabitata, nei primi anni dell'Ottocento servì come caserma e oggi vi abitano dei privati (...). Al di fuori del complesso di edifici della parte nuova, nella quale si trovano le abitazioni del proprietario, conte Lamberg, dei religiosi della parrocchia, le sedi dell'amministrazione distrettuale e della finanza è ancora da ricordare un avanzamento nel quale risiedono artigiani di diverse specializzazioni e privati. Fu costruito nel 1747 e affacciato nella parte interna adiacente all'abbazia; vi si trovava un tempo la farmacia di questa (...).

Dopo la metà del diciannovesimo secolo il

castello di Pollau era diventato un nucleo abitativo composto da un insieme di edifici risalenti a epoche diverse nei quali artigiani, privati e religiosi vivevano a contatto con poteri e istanze burocratiche di diversa natura. Uffici e cancellerie avevano ancora la loro sede nella residenza del signore, che aveva mantenuto un'amministrazione privata fino al 1848; in seguito, assieme alla servitù della gleba era decaduta la sua giurisdizione sulle terre, e in quella circostanza lo stato si era assunto l'onere del mantenimento delle strutture amministrative, che però erano rimaste in molti casi nella loro sede precedente, lasciando intatto il prestigio sociale della vecchia classe dominante. I possessori delle proprietà più vaste avevano mantenuto a proprie spese qualche servizio di pubblica utilità, cosicché certe regioni non avevano perduto del tutto il carattere di entità statali autonome del passato.

Le nuove istituzioni non avevano cancellato del tutto le precedenti, così come gli edifici dell'abbazia erano sorti rispettando o includendo quelli più antichi, le cui strutture restavano riconoscibili accanto a quelle più recenti. Era il segno del tenace attaccamento al passato e ai suoi valori di un mondo appartato, in un'Europa il cui volto mutava rapidamente. Nel racconto «Il busto dell'imperatore», scritto nel 1934, Roth esprime una profonda nostalgia per la compagine dell'impero ormai dissolta, rievocando il funerale e la sepoltura di una statua di Francesco Giuseppe da parte del suddito conte Morstin, seguito da tutti gli abitanti del suo villaggio galiziano.

A questa parte della narrazione faceva seguito l'esaltazione della vecchia nobiltà asburgica idealizzata nella sua attività di mediazione tra il popolo e l'apparato dello stato: «... sembrava che "conte" non fosse solo un titolo nobiliare, ma anche un'elevata carica pubblica, ciò che corrispondeva a verità, poiché il conte stesso, grazie alla sua posizione sociale, poteva far dimenticare il peso delle imposte, far esonerare dal servizio militare i figli malaticci di qualche ebreo, inoltrare domande di grazia (...). Era in realtà un'istanza non prevista dallo stato, impegnato com'era più di tutti gli uffici statali presso i quali si faceva ricevere (...).

La generosità di qualche persona influente poteva temperare la lentezza e la rigidità della burocrazia, era l'ultima forma di potere che si estendeva sugli individui dei castelli e dalle residenze rimaste immutate nel corso dei secoli; era stato proprio un apparato burocratico che esercitava la sua autorità su un villaggio ad offrire il subterfugio sul quale Kafka aveva costruito tra il 1922 e il 1924 il suo romanzo «Il Castello», che, in una delle sue molteplici chiavi interpretative, costituiva la proiezione estrema e deformata di un mondo tenuto insieme e dominato dalla burocrazia stessa: nel labirinto degli uffici e delle cancellerie il protagonista tentava invano di entrare in contatto con l'istanza suprema, ogni gerarchia si rivelava illusoria; non era possibile sapere chi deteneva il potere o conoscere qualcuno la cui «Grande» permettesse al singolo di superare le istanze intermedie per ottenere quanto chiedeva.

Nel castello di Kafka, edificio di età indeterminata che avrebbe potuto essere un antichissimo relikto storico o la recente, bizzarra espressione della fantasia di qualche architetto, il tradizionale rispetto della gerarchia e dell'autorità costituita avevano perso completamente il loro significato.

Enrico Franzil

La pittura di Brindisi in memoria di Fabbri

Si fa presto dire «storici steccati», ma più lungo e difficoltoso è il lavoro di sostituire alla contrapposizione il metodo e la pratica del dialogo. La storia della civiltà se lo comprava abbondantemente indicando nel contempo — oggi più che mai — la necessità di «comprenderla». Su questo sfondo si colloca — ben oltre il rapporto individuale, interpersonale — la testimonianza che Remo Brindisi ha inteso esprimere per Diego Fabbri, il commediano scomparso qualche anno fa: con una cartella che contiene cinque splendide tavole del miglior Brindisi e insieme una poesia di Sandra Giannattasio, e scritti di Ruggero Orlando e Ferruccio Olivi.

Il lavoro di Brindisi si propone come sintesi della sua attenzione alla contemporaneità così come — a livello di intellettuale cattolico — esplicitò il suo impegno, e non solamente nel teatro, Diego Fabbri. Brindisi ha sempre rivolto penetranti riflessioni al destino dell'uomo, alla sua situazione storica, al problema dell'essere e dell'esistere che attanagliava questa umanità di ciò che sue galie di vittoriosi e di vinti, di oppositori, reazionari, vittime, velleitari.

Può forse sembrare legata a una concezione manichea questa serialità di figure, ma Brindisi è consapevole dell'esistenza di tante sfaccettature dal problema e l'affanno di non lasciarsi travolgere dal «surgito vasto». E la sua opera di pittore si svolge sottilmente in coerente simboli, con tenace volontà di comprensione e partecipazione alla «condizione umana» utilizzando — se vogliamo indicare un parametro — la deformazione espressionista.

Più di tante altre forme di scoperta denuncia apparente dal realismo, questa pittura (con tutta la sua tensione esistenziale e ideologica) è davvero molto vicina all'uomo contemporaneo, ma potremmo anche indicarla come «proposta escatologica in senso laico», così come senza dubbio sono «lanci» i «muri di uomini» impegnati per l'umana liberazione alla quale anche Fabbri pensava.

Vincenzo Perna

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

- 12.30 Moderni agricoltori. Didattica agricola nella regione Lombardia.
- 13.00 Tutti i giorni, settimanale di informazione libraria.
- 13.25 Che tempo fa.
- 13.30 Telegiornale.
- 14.00 Illusioni perdute, di Honoré de Balzac. 1.a puntata.
- 14.30 Speciale Parlamento.
- 15.00 L'Università in Europa: insegnamento e ricerca.
- 15.30 Trapper. Un passato da nascondere.
- 16.20 Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della domenica.
- 17.00 Tg 1 flash.
- 17.05 Avventure, disavventure e amori di Nero, cane di lena.
- 17.20 Con un colpo di bacchetta. 5.a puntata.
- 17.35 Gli antenati.
- 18.00 Una eredità della preistoria.
- 18.20 L'ottavo giorno. Temi della cultura contemporanea.
- 18.50 Chi si rivede? Sandra Mondaini e Raimondo Vianello in «Stasera niente di nuovo». 1.a puntata. Almanacco del giorno dopo. Che tempo fa.
- 19.45 Telegiornale.
- 20.00 La storia del Dr. Wassell. Film, regia di Cecil B. De Mille.
- 22.40 Telegiornale.
- 22.50 Appuntamento al cinema. 1 film che vedrete sul grande schermo.
- 23.00 Speciale Tg 1.
- 23.50 Tg 1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

TV RETE 2

- 12.30 Tg 2 trenatré.
- 13.00 Tg 2 ore tredici.
- 13.30 Treci. Gentili, ma come?
- 14.00 Tandem.
- 14.05 Paroliamo. 1.a parte.
- 14.20 Doraemon.
- 14.30 Paroliamo. 2.a parte.
- 14.55 Il selvaggio mondo degli animali. La meravigliosa piovra.
- 15.15 Quiz.
- 15.30 Doraemon.
- 15.45 In studio.
- 16.00 Maria Teresa d'Austria e le riforme dello Stato di Milano.
- 16.30 Università della canzone. Mezzogiorno di fumo della serie Care ragazze.
- 17.30 Tg 2 flash.
- 17.35 Dal Parlamento.
- 17.40 Stereo. Settimanale di informazione musicale.
- 18.25 SpazioLibero. 1 programmi dell'accesso.
- 18.40 Tg sportsesta.
- 18.50 I professionals. L'innocente, telefilm. Previsioni del tempo.
- 19.45 Tg 2 telegiornale.
- 20.30 Fugiti e amanti. Di David H. Lawrence.
- 21.30 Venti anni dal Concilio. 3.a puntata.
- 22.25 Tg 2 stasera.
- 22.35 Il brivido dell'imprevisto. Il paesaggio.
- 23.00 Sorgente di vita.
- 23.25 Il padre dell'uomo.
- 23.55 Tg 2 stamotte.

TV RETE 3 (regionale)

- 16.45 Campionato di calcio serie A e B.
- 19.00 Tg 3.
- 19.30 Sport regione del lunedì.
- 20.05 Asili nido: un laboratorio europeo.
- 20.40 La gente e la città. Reggio Calabria.
- 21.40 Leggere la città. La città non vista.
- 22.10 Tg 3.
- 22.45 Il processo del lunedì.

Telequattro

- 9.55: Cartone. Mimi e le ragazze della pallavolo.
- 10.30: Telefilm. La casa nella prateria.
- 11.10: Jerry Lewis Show.
- 12.00: Telefilm. Vita da strega.
- 12.25: L'incredibile coppia.
- 12.35: Cartone. Arrivano i superboy.
- 13.00: Telecronaca basket.
- 13.15: Trieste-Bianco Roma.
- 13.30: Telefilm. General Hospital.
- 14.50: Film. Diecimila camere da letto.
- 15.00: Film. Diecimila camere da letto.
- 15.10: Film. Diecimila camere da letto.
- 15.20: Film. Diecimila camere da letto.
- 15.30: Film. Diecimila camere da letto.
- 15.40: Film. Diecimila camere da letto.
- 15.50: Film. Diecimila camere da letto.
- 16.00: Film. Diecimila camere da letto.
- 16.10: Film. Diecimila camere da letto.
- 16.20: Film. Diecimila camere da letto.
- 16.30: Film. Diecimila camere da letto.
- 16.40: Film. Diecimila camere da letto.
- 16.50: Film. Diecimila camere da letto.
- 17.00: Film. Diecimila camere da letto.
- 17.10: Film. Diecimila camere da letto.
- 17.20: Film. Diecimila camere da letto.
- 17.30: Film. Diecimila camere da letto.
- 17.40: Film. Diecimila camere da letto.
- 17.50: Film. Diecimila camere da letto.
- 18.00: Film. Diecimila camere da letto.
- 18.10: Film. Diecimila camere da letto.
- 18.20: Film. Diecimila camere da letto.
- 18.30: Film. Diecimila camere da letto.
- 18.40: Film. Diecimila camere da letto.
- 18.50: Film. Diecimila camere da letto.
- 19.00: Film. Diecimila camere da letto.
- 19.10: Film. Diecimila camere da letto.
- 19.20: Film. Diecimila camere da letto.
- 19.30: Film. Diecimila camere da letto.
- 19.40: Film. Diecimila camere da letto.
- 19.50: Film. Diecimila camere da letto.
- 20.00: Film. Diecimila camere da letto.
- 20.10: Film. Diecimila camere da letto.
- 20.20: Film. Diecimila camere da letto.
- 20.30: Film. Diecimila camere da letto.
- 20.40: Film. Diecimila camere da letto.
- 20.50: Film. Diecimila camere da letto.
- 21.00: Film. Diecimila camere da letto.
- 21.10: Film. Diecimila camere da letto.
- 21.20: Film. Diecimila camere da letto.
- 21.30: Film. Diecimila camere da letto.
- 21.40: Film. Diecimila camere da letto.
- 21.50: Film. Diecimila camere da letto.
- 22.00: Film. Diecimila camere da letto.
- 22.10: Film. Diecimila camere da letto.
- 22.20: Film. Diecimila camere da letto.
- 22.30: Film. Diecimila camere da letto.
- 22.40: Film. Diecimila camere da letto.
- 22.50: Film. Diecimila camere da letto.
- 23.00: Film. Diecimila camere da letto.
- 23.10: Film. Diecimila camere da letto.
- 23.20: Film. Diecimila camere da letto.
- 23.30: Film. Diecimila camere da letto.
- 23.40: Film. Diecimila camere da letto.
- 23.50: Film. Diecimila camere da letto.

Canale 5



Paul Newman alle 20.30 su Canale 5

8.30: Buongiorno Italia.

8.40: Cartoni animati Candy Candy.

9.00: Telegiornale. Aspettando il domani.

9.20: Telegiornale. Una vita da vivere.

10.10: Telegiornale. Rubriche.

11.30: Telegiornale. Doctor's.

12.00: Bis, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno.

12.30: Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado.

13.00: Cartoni animati. I Puffi.

13.30: Telegiornale. Aspettando il domani.

14.00: Telegiornale. Sentieri.

15.00: Telegiornale. Una vita da vivere.

16.00: Telegiornale. Doctor's.

16.30: Cartoni animati. Candy Candy.

16.50: Telegiornale. La battaglia del Pianeta.

17.00: Telegiornale. Mito Hogg.

17.30: Popcorn.

18.00: Telegiornale. Aspettando il domani.

18.30: Telegiornale. Doctor's.

19.00: Telegiornale. Una vita da vivere.

19.30: Telegiornale. Rubriche.

20.30: Telegiornale. Doctor's.

21.00: Telegiornale. Una vita da vivere.

21.30: Telegiornale. Rubriche.

22.00: Telegiornale. Doctor's.

22.30: Telegiornale. Una vita da vivere.

23.00: Telegiornale. Rubriche.

23.30: Telegiornale. Doctor's.

23.50: Telegiornale. Una vita da vivere.

Tele Antenna

- 16.30: Film. Dolce, dolce, Rachel.
- 17.45: Cartoni animati della serie Dinosauri.
- 18.30: Telegiornale della serie La storia del sig. Howard.
- 19.00: Una indicazione utile.
- 19.10: Bruna e i tarocchi.
- 19.20: Antenna Notizie.
- 20.30: Denée di moda, replica 1 parte.
- 21.05: Telegiornale della serie Joe Forrester.
- 21.30: La risposta.
- 22.10: Film della serie L'ultima notte di Eros.
- 23.00: Il più spietato bandito del Sud.
- 23.30: Peter Lee Lawrence.
- 23.50: Western.
- 24.00: Tele Antenna notizie.

Rtr

- 13.00: Rubrica medica: magnetoterapia.
- 13.30: Calcio.
- 15.00: Garrison commando.
- 15.30: L'assassinio.
- 16.00: Le nuove avventure di Pinocchio.
- 16.30: Dis. animati.
- 16.50: Borinere, dis. animati.
- 17.00: Rtn Tin.
- 17.30: Telegiornale.
- 18.00: Garrison commando.
- 18.30: Calcio.
- 19.00: Telegiornale.
- 19.30: Telegiornale.
- 20.00: Telegiornale.
- 20.30: Telegiornale.
- 21.00: Telegiornale.
- 21.30: Telegiornale.
- 22.00: Telegiornale.
- 22.30: Telegiornale.
- 23.00: Telegiornale.
- 23.30: Telegiornale.
- 23.50: Telegiornale.

Tele Friuli

- 10.05: Un vero scienziato.
- 11.00: Sulle strade della California.
- 11.55: Si o no, mercato telefonico.
- 12.45: Telegiornale.
- 13.00: Si o no, seconda parte.
- 14.50: Telegiornale registrato del incontro di Basket Pesaro-Gorizia.
- 15.45: Cluff, cluff.
- 16.25: The Flying Kiwi.
- 16.55: Il re del quartiere.
- 17.35: Telegiornale.
- 18.00: Telegiornale.
- 18.30: Telegiornale.
- 19.00: Telegiornale.
- 19.30: Telegiornale.
- 20.00: Telegiornale.
- 20.30: Telegiornale.
- 21.00: Telegiornale.
- 21.30: Telegiornale.
- 22.00: Telegiornale.
- 22.30: Telegiornale.
- 23.00: Telegiornale.
- 23.30: Telegiornale.
- 23.50: Telegiornale.

Radiouno

- Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23. Onda verde.
- Messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida, viene trasmessa alle ore 6.03, 6.58, 7.58, 8.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58.
- 6: Segnale orario; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Gr 1 Lavoro; 7.30: Radiogiornale con i loro; 7.40, 8.30: La combinazione musicale; 8.20: Gr 1 - Sport - Fuori campo; 9.02-10.03: Radio anch'io; 10.30: Le canzoni nel tempo; 11.30: Musica, musica, e parole di...; 11.34: I Buddenbrooks, di Thomas Mann, regia di G. Morandi, 11.a p.; 12.03: Via Asia; 12.30: Tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.30: Ci sarà una volta...; 15.03: Radiouno servizio ticket; 15.10: Il paginone; 17.30: Master under 18; 18.05: Piccolo concerto; 18.38: Dse; indagine sul non futuro; 19.25: Ascolta la sera; 19.30: Radiouno jazz; 22: 19.53: Operazione teatro: «Dialoghi di profughi» di B. Brecht; 21.03: I racconti dell'assurdo: «1.000.000 di dollari» di E. Ionesco; 21.15: Obiettivo Europa; 22.22: Autoradio flash; 22.27: Audiodisco; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.10: In diretta; 23.15: Radiouno; la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

- Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
- 6-8.06-6.35-7.05: I giorni; 7.20: Al primo chiaro del giorno; 8: Musica e sport; 8.45: Giornata: Wilde il grande di H. Fielding al termine Disco parlante; 9.32: L'aria che tira; 10: Speciale Gr 2; 10.13: Disco parlante; 10.30-11.32: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: Da Firenze il suono e la mente; 13.41: Sound track; 15: Esempio di un'azione radiofonica; 15.40: Dottor Antonio, di R. Ruffini; 15.50: Gr 2 - Economia; 15.42: Concorso radio per radiodrammi; 16.32: Radiodue presenta festival; 17.32: Le ore della musica; 17.40: Il giro del sole; 19.50: Speciale Gr 2 cultura; 19.57: Tutti quegli anni fa; 20.57: Nessuno dorma...; 21.30: Viaggi verso la notte; 22: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Radiodue 3131; 23.29: Chiusura.

Radiotre

- Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55.
- 6.45: Radiodue; 6.55-8.30: 10.45: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi voi loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.15: Gr 3 cultura, temi e problemi, economia; 15.30: Un certo discorso; 16.30: Dimensione giovani; 17: Dse: storia del mass media; 17.30-19: Spazio; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Musica d'oggi; 21.30: Da Milano il monitor lombardo; 22: Come scriveva Mozart; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Radio regionale

- 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Qui musica; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
- Programma per gli italiani in Italia: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Dal melodramma alla sinfonia (replica).
- Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr 8.10: Almanacco. Aggiunti vita agli anni, non solo anni alla vita; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e il ricco Gioacchino Rossini: Otello (atto primo); 11.25: Orizzonti aperti; 11.30: L'annotazione; 12: Voci del teatro sul cammino dei ricordi; 12.40: Rassegna corale; 13.00: Cecilianka 81; 13.30: Problemi economici; 14: Gr 14.10: Romanzo a puntate (letteratura artistica); Branko Hofman; Aspettando il domani; 14.30: Redazione drammaturgica e regia di Marijana Prepeluh; 14.45: La nostra lingua; 15: Lo sport; 16: Fante e musica del nuovo rock; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; lezione musicale alla scuola della Glasbena matka di Trieste con il Quartetto di violoncelli; 18: Da Muggia a Duino; 18.30: Concerto in jazz; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

- 6: Apertura - Buongiorno in musica; 6.15: Calendarietto; 6.30: Giornale radio; 7.15: L'ora; 7.30: Giornale radio; 8: Classico; 8.30: Notiziario; 8.33: La canzone della settimana; 9: Quattro passi; 9.15: Ma tu, chi sei?; 9.30: Notiziario; 9.52: Lettere a Luciano; 10: Parole e musica; 10.10: Ciao ragazzi; 10.30: Notiziario; 10.32: Spazio musicale; 10.40: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.33: La canzone della settimana; 11.36: Le mille canzoni; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14.30: Notiziario; 14.33: Sintonizzati con me; 15: Ciao ragazzi - rip.; 15.20: Intermzzo musicale; 15.30: Giornale radio; 15.45: Il complesso The Names; 16: Voci e suoni; 16.15: Edig Galletti; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettere da...; 17: Ricordando l'opera; 17.30: Notiziario; 17.32: Luke box; 18: Musica da camera; 18.30: Giornale radio; 18.45: Arriscenti domani; 19: Chiusura.

Telepiccolo

- 13.45: Laura, tele-novella; 14.10: Margia, special; 15.30: «L'assassino è al telefono», film; 17: Lolek e Bolek, cartoni animati; 17.30: Astro ganga, cartoni animati; 18: Miti e Jenny, telefilm; 18.30: La danzatrice di Benares, telefilm; 19: La vita intorno a noi, documentario; 19.30: «Un poliziotto insolito», telefilm; 20: Lucy, telefilm; 20.30: «Alle 4 del mattino», che uomini, che donne, film; 22: Concerto; 23: «Ingenue perversi», film.

UNA VITA PER IL TEATRO E IL CINEMA

Alla viennese Bergner il Premio «E. Duse»

ASOLO — Per un'attrice che ha consacrato la vita al teatro e al cinema. E' questa la motivazione del Premio Eleonora Duse che ogni 25 ottobre verrà assegnato alla viennese Elisabeth Bergner, ottantatré anni compiuti lo scorso agosto, alla quale il recentissimo decimo festival asolano del cinema sull'arte e di biografie di artisti aveva riservato uno spazio particolare presentando un film-intervista dell'austriaco Adolf Opel: «Soltanto la fantasia rimane eternamente giovane» nel corso del quale l'anziana ma ancora attiva attrice parla dei suoi rapporti con tutti i più grandi autori del suo tempo: Brecht, Shaw, O'Neill, Barrie, Hofmannsthal e soprattutto Max Reinhardt, che la volle interprete di una fitta schiera di eroine del teatro classico romantico, portando al successo internazionale

come Giovanna d'Arco, e Paul Cezanne, suo marito nella vita, il quale la diresse sulle scene e in molti film.

La prima edizione del Premio Eleonora Duse s'era avuta nel 1977, e la festeggiata fu allora Ingrid Bergman. Oggi l'iniziativa riprende, nell'intento di dare periodicamente, possibilmente in coincidenza col festival del film sull'arte prima menzionato.

Oggi si inaugura la Società dei Concerti

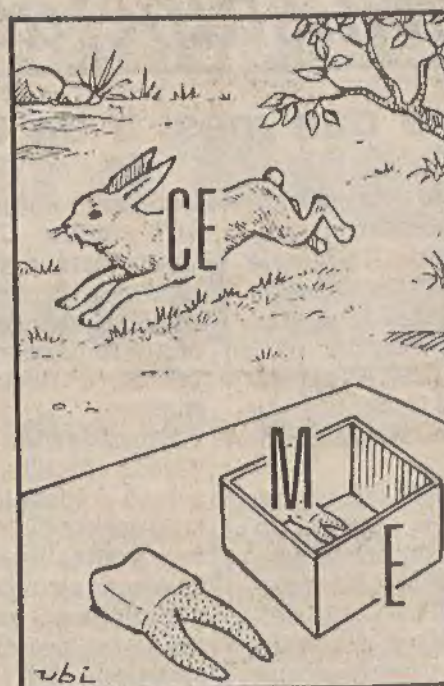
Questa sera alle 20.30 al Politeama Rossetti s'inaugurerà la stagione della Società dei Concerti con l'Orchestra da Camera inglese di St. John's Smith Square e la collaborazione del pianista M. Dalberto.

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE GRIFONE

Barcola tel. 414274.

REBUS (Frase: 2, 10, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri: C Oman; D arazi; est E = comandar a Trieste.

Letti ottone • Armadi guardaroba • Reti • Materassi • Mobili in stile e moderni • Specchi • Porta Tv • Cassapanche • e... 1000 altre cose

MOBILI MORGAN
VIA NORDIO, 4 - TELEFONO 755211

TEATRI E CINEMA

ALCIONE

TEL. 796162

«Innamorato pazzo»

con Adriano Celentano

ARISTON

FRANCO NERO URSULA ANDRESS

MESSICO IN FIAMME

ULTIMO GIORNO

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982-83. Mercoledì alle ore 20 quarta rappresentazione di «Semiramide» di G. Rossini. (Turno E/A). Direttore Daniel Oren, regia di Pier Luigi Pizzi.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982-83. Sabato alle ore 17 quinta rappresentazione di «Semiramide» di G. Rossini. (Turno S). Direttore Daniel Oren, regia di Pier Luigi Pizzi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da giovedì 28 con la direzione e la messa in scena di Andrzej Walja. Solo oggi, ore 16, 18, 20, 22: «Centri sulla grande armata» (1965) di Andrzej Walja, con Daniel Obychski, Beata Tyszkiewicz. Ingresso libero.

ARISTON. 17, 19, 21, 23. Franco Nero e Ursula Andress in: «Messico in fiamme» di Sergej Bondarjuk. La rivoluzione messicana in un grande film spettacolare ispirato al libro di John Reed «Messico in fiamme». La visione. Colori. Per tutti. Ultimo giorno. Domani: «Le nozze» di Andrzej Walja.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

FENICE. 17, 19, 21, 23. La più micidiale macchina per uccidere mai costruita... Il suo lavoro... rubarla «Fire Fox» Volpe di fuoco con Clint Eastwood.

FILODRAMMATICO (luce rossa - serie orologi). 15, 17, 19, 21, 23. Una ragazza con un corpo da infarto, scene porno mai viste in un film che ricorderete a lungo. Vm. 18 anni.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il colosso del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con Abatantano, Celentano, Giorgi, Montano, Verdene. Sospese tutte le tessere.

Astro OROSCOPO DI OGGI



ARISTON

21-3-20-4

21-3-20-4

21-3-20-4

21-3-20-4

21-3-20-4

21-3-20-4

21-3-20-4

21-3-20-4

21-3-20-4

21-3-20-4

21-3-20-4

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESCIANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 200, numeri 16-24 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 500, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 963).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nota cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 1.400 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassarle soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contante o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).



La più giovane delle Kadett sottolinea il tuo stile di guida.

E' la sua caratteristica e te lo dice al primo sguardo: è l'auto che non chiede rinunce alla tua voglia di guidare. Subito ti mostra la sua grinta: linea scattante, modanature nere, strisce laterali per farsi riconoscere.

Ma questo non basta per giudicarla, prima prova. Kadett J ha il motore 1200 OHV che sviluppa una potenza di 60 CV DIN, e ti offre una velocità massima di 150 km/h. Che c'è di strano, ormai dovresti essere abituato alle continue piacevoli sorprese della tecnologia Opel.

E poi c'è un equipaggiamento davvero super, altro che classe media! Ad esempio: fari alogeni, contaghiometri parziale, illuminazione vano motore e bagagliaio. Tasche portaoggetti alle

portiere anteriori, cinture di sicurezza e poggiatesta anteriori.

E naturalmente tutto questo ad un prezzo di molto inferiore a quello che ti aspetti.

Per non parlare dei consumi e dei costi di manutenzione: oltre 18 km/litro a 90 km/h e richiede un solo tagliando annuo oppure ogni 15.000 chilometri. Ma c'è dell'altro:

MIRACOLO ECONOMICO

Proprio così. Perché la Opel ha deciso di ridurre il costo delle rate di acquisto di tutti i modelli fino al 31 ottobre. Quindi, chi acquista a rate una Opel - con finanziamento GMAC - potrà risparmiare fino ad un massimo di lit.

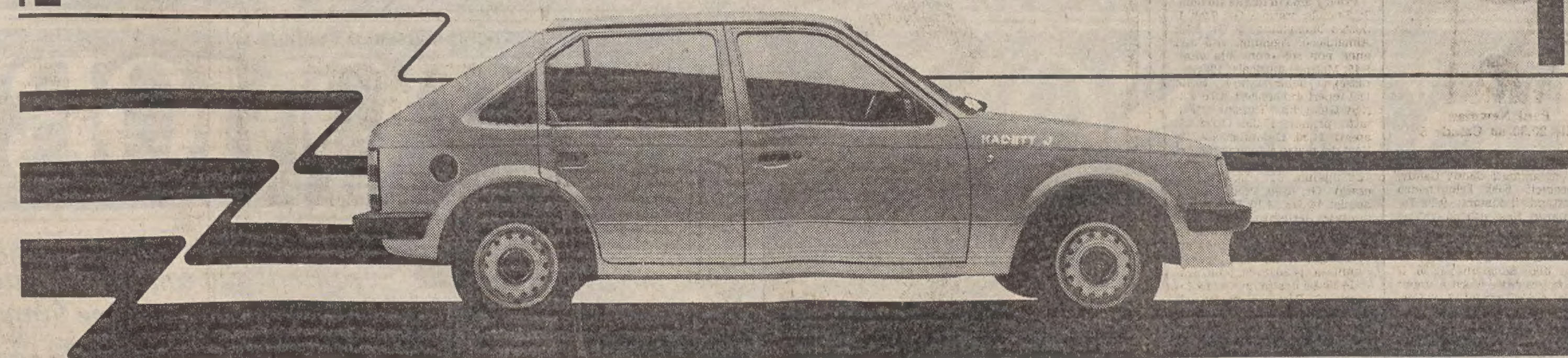
1.800.000, a seconda del modello e del periodo di rateazione preferiti.*

ALCUNI ESEMPI*	Risparmio con rateazione 36 mesi	Risparmio con rateazione 48 mesi
Kadett benzina	900.000	1.200.000
Kadett Diesel	1.000.000	1.350.000
Ascona benzina	1.050.000	1.400.000
Ascona Diesel	1.150.000	1.500.000
Rekord Diesel	1.400.000	1.800.000

* Riferiti al prezzo del modello "medio" e con anticipo del 20% del prezzo.

Ai risparmi realizzabili sull'onere finanziario della rateazione si aggiunge un altro grande vantaggio: la quota da versare in contanti è contenuta nella misura del 20%, corrispondente in pratica alla sola IVA. (Chi preferisce l'acquisto in contanti, invece, sa già di poter contare, come è consuetudine, su condizioni molto interessanti).

* Presso le Concessionarie convenzionate e subordinatamente alla sussistenza delle condizioni di solvibilità.



Opel

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESI signora 55 anni tuttora a coniugi soli o persona sola anziani, dalle ore 9 alle 13 da accordare anche fuori Trieste. Tel. 723079 chiedere signora Anna. 12339/1

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATO ottimo francese inglese anche telex offresi buone condizioni. Tel. 644538. ESPERTA impiegata cassiera contatto con il pubblico presenza offresi anche part-time. Tel. 51549. 121113. INSEGNANTE scuola materna e diplomata infermiera pediatrica offresi baby sitter. Telefonare ore pasti 87698 Goriaia. 19ENNE pratica anche phor offresi. Tel. 825706. 12239/3

ELIMINATE LE BRUTTE SORPRESE

appropitando della nostra irripetibile offerta ACQUISTATE SUBITO UN APPARTAMENTO A PREZZO TUTTO COMPRESO

eviterete le revisioni, le spese accessorie e le commissioni. Potrete invece usufruire di ampie facilitazioni di pagamento; di mutuo e contributo regionale.

Pagamento delle prime rate già in misura ridotta Telefonate subito per più dettagliate informazioni allo 040/828789. Orario 9.30-12.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. CERCASI zona Trieste e zona Gorizia ambasciati cultura media opportunità come impiegati E.D.P. per elementi qualificati possibilità carriera con alti stipendi. Presentarsi per breve training Computex il 29/10/1982 ore 15.15 presso Jolly Hotel c.so Cavour 7 Trieste. Il 29/10/1982 ore 9-13 presso Palace Hotel c.so Italia 34 Gorizia. AGENZIA pubblicitaria cerca ambasciati autotrasporti per interessante attività promozionale anche part-time zona Trieste o regione. Scrivere a Publikompass cassetta 38 H 34100 Trieste. 12002/4

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 798822. 2879/6. A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazione elettriche domicilio tel. 798822. 2879/6. A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni idrauliche domicilio tel. 798822. 2879/6. A.A.A. PITTORE staze appalti introduzione carta porte finestre prezzi modici. Telefonare 760071. 12142/6. A. PARCHETTI rischiaratura verniciatura riparazioni Gaspri 755868-724091 Gambini 27/a. 2795/6

5 Rappresentanti Piazzisti

RAPPRESENTANZE per la Germania cerca gruppo agenti introdotti vari anni scrivere cassetta 11 E Publikompass Merano corso Libertà 29. 799/5

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 798822. 2879/6. A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazione elettriche domicilio tel. 798822. 2879/6. A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni idrauliche domicilio tel. 798822. 2879/6. A.A.A. PITTORE staze appalti introduzione carta porte finestre prezzi modici. Telefonare 760071. 12142/6. A. PARCHETTI rischiaratura verniciatura riparazioni Gaspri 755868-724091 Gambini 27/a. 2795/6

7 Professionisti Consulenze

IVA contabilità fatturazioni servizi contabili in genere meccanici per aziende e consulenti informazioni tel. 0431/31813. 050857/7. ANTENNA Rai e private radioreparazioni valvole transistori radioregistratori televisori rasoi, Settefontane 1, 741317. 11988/6. DENTIERE rotte? Riparazioni veloci laboratorio odontotecnico Crivelli via Giulia 12, telefono 569996. 2598/6. PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre telefono 43547. 12190/6. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte sopraluoghi gratuiti telefonare sempre al 422296-410275. 12037/6. TRASLOCHI smontaggio montaggio mobili imballaggio preventivi gratuiti esperienza tel. 793769-753635. 2709/6

8 Vendite d'occasione

BILICO automatico orologio usato kg 150 lire 450.000, tel. 796709. 12138/9. BILICO automatico usato kg 150 più astiatara kg 50 via Crispi 42 negozio. 12138/9. ANTICHITA' soprammobili abiti d'epoca arredi e corredi della mamma giocattoli eccetera compriamo contanti. Telefonare 793972 abitazione 941093. 12100/10. BOTTEGA vecchia arco di Riccardo compera roba vecchia, tel. 64958. 12199/10. LIBRI antichi cartoline stampe calendari giornalini curiosità cartacce antiche compriamo telefonare 793972 abitazione 941093. 12100/10

12 Commerciali

A.A. MONETE acquisto pagando bene telefono 631230, chiamare dopo 17.45. 11293/12

9 Vendite d'occasione

BILICO automatico orologio usato kg 150 lire 450.000, tel. 796709. 12138/9. BILICO automatico usato kg 150 più astiatara kg 50 via Crispi 42 negozio. 12138/9. ANTICHITA' soprammobili abiti d'epoca arredi e corredi della mamma giocattoli eccetera compriamo contanti. Telefonare 793972 abitazione 941093. 12100/10. BOTTEGA vecchia arco di Riccardo compera roba vecchia, tel. 64958. 12199/10. LIBRI antichi cartoline stampe calendari giornalini curiosità cartacce antiche compriamo telefonare 793972 abitazione 941093. 12100/10

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 1249/14. A. DUPLICA CONCESSIONARIO PEUGEOT-TALBOT viale Ippodromo 2 tel. 763497 Fiat 128 Giulie 1600 Lancia Beta HPE Audi 80 Citroen CX

15 Roulotte nautica, sport

MOTOSCAFO Chris Craft 8 posti tutto seminuovo venduto tel. 631783. 12241/15. STREPTITOSA vendita di surf a prezzi imbattibili da Spangher via Fiumi 8. 791/5. VENDO cabinato 8 metri vele motore postaborda Sistiana telefonare sera 0481/30348. 647/15

16 Stanze e pensioni Richieste

STUDENTESSA cerca stanza singola in affitto tel. 731010 13-22. 2880/16

18 Appartamenti e affitti Richieste locali

MONFALCONE - mandamento cerca temporaneamente (massimo 3 anni) appartamento a camera, telefonare ore pasti 75028. 928/18

19 Professionisti Consulenze

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28, primo piano. 11322/12. ORO argento gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi onestieri e numismatici Piccolo Gioiello via Ghimastia 1. VENDIAMO MELE GULLALBERO chi le raccoglie risparmio metà del prezzo. Azienda le Pezzate-Terranova Isola Morosini, tel. 0481-74267, strada Monfalcone Grado. 11292/12

20 Auto, moto cicli

Maggiolone Peugeot 104 204 Renault 15 Coupé 16 TL 18 GL Simca 1000 1100 1301. 714 ALFA ROMEO ZANARDO RE-VENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 27, 796248 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mesi senza cambiali permuta usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 1600 79 77 78 Giulietta 1600 78, Duetto 1600 per amatori Alfa Sud Sprint veloce 1500 80, Alfa Sud 1200 5 m 77, Fiat 131 Racing 2000 80, 131 Super Mirafiori 1600 79, Ritmo Abarth 2000 82, Ritmo 75 Cl 81, Panda 45 81, Renault 5 75 Cl 78, Renault TS 78, Ford Fiesta 8 1100 81, Volkswagen Golf Rabbit Cabriolet 80, Mitsubishi GLSX 1400 82, Mercedes Benz 200 80 280 S e cancio traino 71, Sul Nostro USA TO GARANZIA 3 MESI VISITATECI. 12243/14

21 Auto, moto cicli

RENAULT 5 TL, 97SE, 177 TL, Volkswagen Cabriolet, Golf GTI, Alfassud TL, 112 Elegante, Dyane 6, Peugeot 104, Fiat 131, Permutiamo usato per usato, pagamento rateale, via Franca 4/2 telefono 750749. APERTI SABATO MATTINA. 12162/14

22 Commerciali

CITROEN CX 2000 anno 1976 con cambio traino pochi chilometri concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6 tel. 725390. 314 CITROEN LN 79 in perfetto stato vende anche a rate Concessionaria Volkswagen Audi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34, tel. 568331. 314 CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carl F. via 47 827782; Lancia Trevi 2.0 IE 81, Citroen GTI 2.4 79 Visa Super LN GS 1015 Renault 18 GTL 5 TL R6 A 112 Fiesta Ghia 950 Ascona Diesel 80, Peugeot 304 Diesel 305 SR Alfetta 1.8 Alfassud TL Fiat 900 T furgone 128, 128 3 p 124 S 132 1.6 Panda 45 81 Ritmo 60 Simca 1000 1100 ES TL 1307 GLS S 1308 GT Talbot Sunbeam 1.0 GL 1.6 TL Horizon GL GLS 1510 LS 81 Solara 1.6 81, Matra Bagheera Samba GL 82. 11851/14

23 Auto, moto cicli

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6 tel. 725390 venditori Renault Fuego GTX 2000 1980 Renault 20 TL 1600 1976 Renault 177 TL 1975 Renault 5 Alpine 1978 Renault 5 TL aprile 1982 in garanzia. 814 INNOCENTI Mini De Tomaso vendo ottima condizione dicembre 80 telefonare ore pasti (0481) 779178. 947/14 KAWASAKI GP 1100 Z super accessoriata condizioni perfette 5000 km vende Autosalone Catullo tel. 568331. 314 LAND ROVER diesel camper 68-70 passo lungo Lupetto 25 posti 1988 perfetta camioncino Cerbiatto 1983 campagnola diesel 68 e benzina venduto tel. 231193. 614 OCCASIONI alla concessionaria Lancia via Flavia 55, tel. 820204. Talbot 1510 1980, Rekord Caravan 1981, 131 Supermirafiori 1600 1979, Ritmo 75 1981, 127 900 1982 Delta 1.3 5 m 1980, Delta 1500 1981. 11381/14

24 Auto, moto cicli

OCCASIONI: VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI, FINO A 40 MESI. Golf diesel 80, 127 Top 79, VW Maggiolone Cabriolet 1.6 79, Panda 45 80, BMW 320 M50 78, R 5 TL 77 78-80, Mini 30 79, Peugeot 305 SR 79, Giulietta 1.3 78, Opel 2.3 diesel 80, 127 73, Mini 1001 74, Alfetta 2.0 77, MG A 56, R. Dyane 81, Beta coupé 1.6 78, Alfetta 2.0 Turbo diesel 82, Daimler SV Saloon 58, Simca cassonato Canguro 76, Moto Suzuki 750 79, Vespa P 200 E 81, A 112 Elegante 77. AUTO OCCASIONI - VIA R. MAGNA 6 - 040/61126, rivenditori autorizzati Innocenti. 11381/14

25 Auto, moto cicli

PRESTITI RISERVATI AI DIPENDENTI (in osservanza della legge approvata con D.P.R. n. 180/85) PER INFORMAZIONI TELEFONO 60833 - TRIESTE

26 Auto, moto cicli

PRESTI tutti Marche - Fiat 132 1600 1978 Fiat 131 CL 1600 1978 Ritmo 60 CL 1979 Panda 45 1980 Fiat 128 Sport 1979 128 Personal 1979 Alfa Romeo Super 1.3 1979 coupé nero Peugeot 305 SR 1979, Simca 1308 GLS 1979. Alla Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6 tel. 725390. 914 VESPA P 200 E con miscelatore 1980 concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino n. 6 tel. 725390. 814

27 Auto, moto cicli

RENAULT 5 TL in perfette condizioni vende anche ratealmente Concessionaria Volkswagen Audi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34, tel. 568331. 314 RENAULT 18 GTS 82 ancora in garanzia vendesi, telefonare al 211869 ore pasti. 12080/14 SUZUKI GS 550 E maggio 1981 pochi chilometri perfetta Concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6, tel. 725390. 2801/14

28 Auto, moto cicli

TOYOTA Land Cruiser diesel hard e soft top, nuove consegne immatricolate autocarro, leasing, Iva 18% detraibile, senza soprattassa. Street, Cuneo 0171/65931-65932. 1000/14

29 Auto, moto cicli

USATO sicuro presso l'Autosalone Fiat F. Severo 55, tel. 54082. Vendita autovetture nuove e usate rateazioni 42 mesi senza cambiali senza anticipo e ipoteche occasioni garantite 3 mesi. Fiat 127 3 p 900 78, 127 2 p 1050 78, 123 CL 78, Ritmo 65 CL 79, 124 Spider Hard Top 73, 131 1300 77, 131 1600 5 V 79, Giulietta 1600 78, Autobianchi A 112 Elegante 77, A 112 Abarth 70 HP 76, Duetto Spider 1.3 73, BMW 316 77, BMW 320 1 78, BMW 520 6 cil. 80, Porsche 911 S 72, C23 1100 L 76, Moto Kawasaki 400 80, e altre ancora. 2801/14

30 Auto, moto cicli

VENDITORI tutte Marche - Fiat 132 1600 1978 Fiat 131 CL 1600 1978 Ritmo 60 CL 1979 Panda 45 1980 Fiat 128 Sport 1979 128 Personal 1979 Alfa Romeo Super 1.3 1979 coupé nero Peugeot 305 SR 1979, Simca 1308 GLS 1979. Alla Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6 tel. 725390. 914 VESPA P 200 E con miscelatore 1980 concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino n. 6 tel. 725390. 814

31 Auto, moto cicli

MOTOSCAFO Chris Craft 8 posti tutto seminuovo venduto tel. 631783. 12241/15. STREPTITOSA vendita di surf a prezzi imbattibili da Spangher via Fiumi 8. 791/5. VENDO cabinato 8 metri vele motore postaborda Sistiana telefonare sera 0481/30348. 647/15

32 Stanze e pensioni Richieste

STUDENTESSA cerca stanza singola in affitto tel. 731010 13-22. 2880/16

33 Appartamenti e affitti Richieste locali

MONFALCONE - mandamento cerca temporaneamente (massimo 3 anni) appartamento a camera, telefonare ore pasti 75028. 928/18

34 Auto, moto cicli

Continuare in 8.a pagina

A detailed black and white illustration of a rabbit. The rabbit is shown in a three-quarter view, sitting on a patch of grass. Its body is rounded, and its ears are long and upright, with the left ear slightly turned towards the viewer. The rabbit's front paws are visible, resting on the ground. The background is a simple, textured grey, suggesting a natural outdoor setting. The style is reminiscent of early 20th-century book illustrations.

La A112 si può acquistare anche con comode rateazioni SAVA fino a 36 mesi.

PROPOSTA
GRANDI IDEE
piccoli spazi
Via Alfieri 13
Trieste Tel. 7 2 9 6 9 2

SPORT

PROPOSTA
GRANDI IDEE
piccoli spazi
Via Alfieri 13
Trieste Tel. 7 2 9 6 9 2

Juventus a un passo dalle prime



Juventus-Roma 2-1 — Scirea, il bianconero sulla sinistra, batte Tancredi. E' la rete della vittoria juventina. Ora i bianconeri, non solo hanno fermato la capolista, raggiunta così dal Verona, ma si sono rifatti sotto, a un punto dalla vetta della classifica
(Telefoto Ansa)

La schedina

Ascoli	- Sampdoria	2-0	1
Cagliari	- Torino	0-0	x
Cesena	- Fiorentina	3-3	x
Genoa	- Udinese	2-3	2
Juventus	- Roma	2-1	1
Napoli	- Avellino	1-1	x
Pisa	- Inter	1-1	x
Verona	- Catanzaro	3-1	1
Foggia	- Bari	2-1	1
Lazio	- Perugia	2-0	1
Milan	- Bologna	5-0	1
Fano	- L. R. Vicenza	1-3	2
Torres	- Carbonia	0-1	2

Le partite di domenica

Avellino	- Juventus
Catanzaro	- Genoa
Fiorentina	- Cagliari
Inter	- Ascoli
Roma	- Pisa
Sampdoria	- Cesena
Torino	- Napoli
Udinese	- Verona

Incontenibile la Triestina

La classifica al settimo turno

Verona e Roma	10
Torino e Juventus	9
Inter, Pisa, Sampdoria e Udinese	8
Fiorentina, Ascoli, Genoa e Avellino	6
Cesena e Napoli	5
Cagliari e Catanzaro	4

Così in C1 dopo sei gare

Triestina	11
Padova	9
Carrarese, L. R. Vicenza, Parma e Sanremese	8
Mestre	7

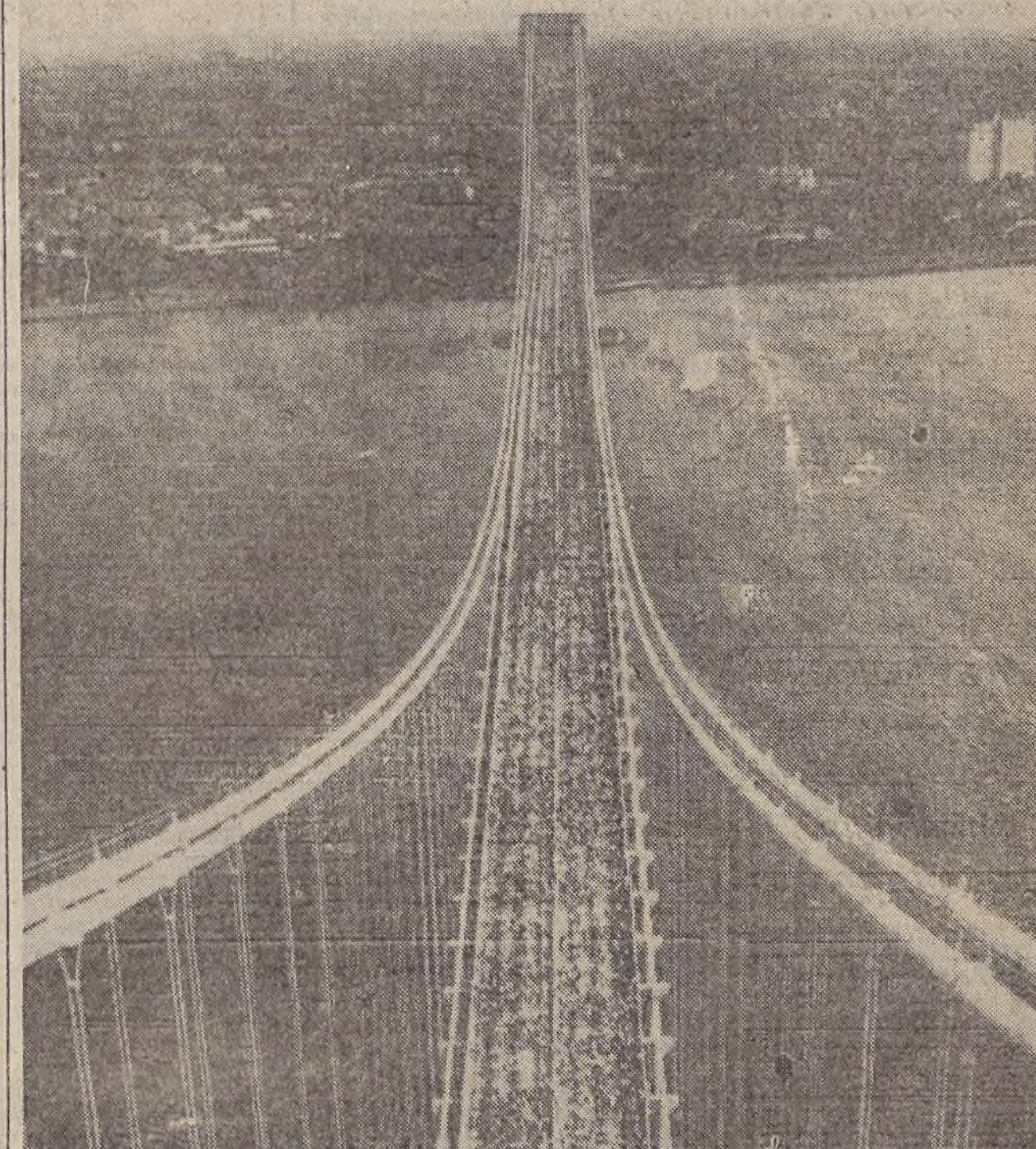


Triestina-Trento 3-0 — Ancora una vittoria alabardata, questa volta a spese dei trentini che, seppur dotati di una buona difesa, nulla hanno potuto opporre alla travolgente forza della Triestina. Nella foto sopra De Falco segna su rigore. Nella foto sotto la rete di Pasciullo che con un calibrato tiro ha sorpreso il guardiano ospite
(Italfoto)



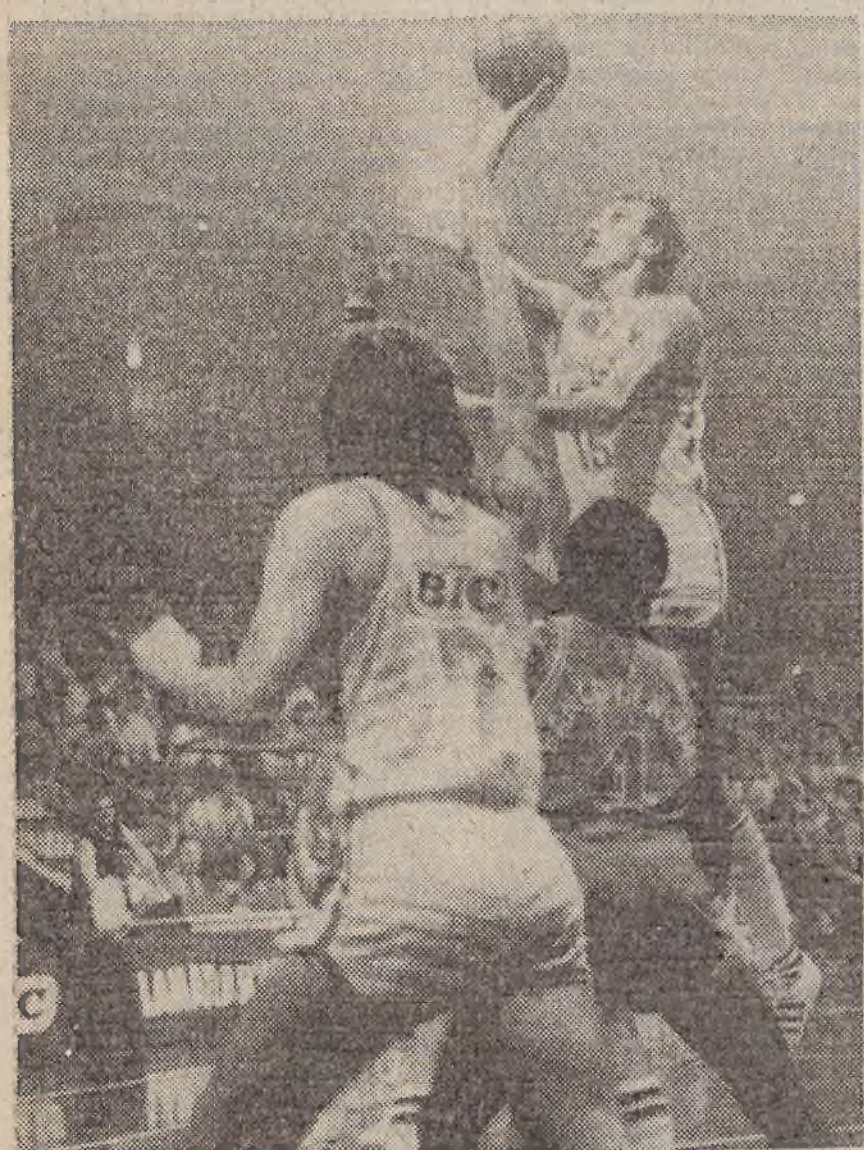
Esulta De Falco autore di una doppietta e in testa alla classifica dei cannonieri
(Italfoto)

Sedicimila a New York per la Maxi-maratona



New York — I sedicimila partecipanti alla tredicesima Maratona di New York transitano sul ponte di Verazzano. La vittoria della spettacolare gara è andata per il terzo anno consecutivo all'americano Alberto Salazar. Nella gara femminile, vinta dalla norvegese Waitz, l'italiana Laura Fogli è giunta quarta
(Telefoto Ap)

Ancora battuta la Bic in casa



Bancoroma-Bic 81-77 — Nuova sconfitta casalinga per la Bic alle prese ieri con la capolista. Nella foto un'entrata volante di Bertolotti, pur sempre uno dei migliori sul parquet
(Italfoto)

SERIE
A

Intanto il Verona è primo in classifica

È la rete dell'illusione



Torino — Chierico porta in vantaggio la Roma dopo cinque minuti. È il gol dell'illusione giallorossa

(Telefoto Ansa)

MOMENTI DI GIOCO IRRESISTIBILE CON BONJEK GRAN PROTAGONISTA

La Juventus è troppo «stellare» mentre la Roma è senza Falcao

Juventus-Roma 2-1 (0-1)

MARCATORI: 5' Chierico, 49' Platini, 55' Scirea.
JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cabrin, Furino, Brio, Scirea, Bettiga, Tardelli, Rossi (75' Prandelli), Platini (67' Bonini), Boniek (Bodini, Marochino, Galdieri).
ROMA: Tassotti, Nela, Vierchow, Di Bartolomei, Falcao, Malde, Chierico, Prohaska, Pruzzo, Valigi, Conti (Supercchi, Righetti, Ancelotti, Iorio, Facini).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: angoli 4-3 per la Roma. Cielo coperto con pioggia fino a pochi minuti dall'inizio della gara; terreno scivoloso; spettatori 50 mila. Ammoniti: Vierchow e Furino per proteste, Boniek e Conti per gioco scorretto.

TORINO — Se è vero che le grandissime squadre si distinguono dalle altre perché, anche nelle circostanze meno propizie, sanno sfoderare momenti di gioco irresistibile, allora la Juventus vista al Comunale di Torino può legittimamente essere annoverata in questa categoria.

I bianconeri — reduci da una difficile trasferta infrasettimanale in Coppa dei Campioni e con Tardelli menomato — sono riusciti a illuminare una prestazione normale con due «momenti stellari» (cinque minuti nel primo tempo e poco di più nel secondo), portando a casa un preciosissimo successo contro la loro più

temibile concorrente, la Roma.

E pensare che la squadra giallorossa aveva avuto un avvio bruciante, tanto che al 5' era già in vantaggio. Forse il gol — come si dice spesso — è arrivato troppo presto e la compagine di Liedholm si è lasciata cullare dall'illusione di lasciare lo stadio torinese indenne (come le era già capitato nel due precedenti campionati).

Eppure, la Roma un campanello d'allarme lo aveva avuto: il 14' e il 19' la Juventus si era svegliata dal torpore in cui sembrava precipitata e aveva sfoderato tre irresistibili

azioni, mancando la segnatura solo per un soffio (e per una certa dose di malavita).

La Roma, passata in vantaggio con Chierico, ha assunto un atteggiamento molto prudente — come d'altronde aveva lasciato l'orio in panchina — e nemmeno la rimonta e il raddoppio della Juventus hanno convinto l'allenatore giallorosso a rischiare un po' di più, utilizzando la sua seconda punta. Eppure Trapattini non ha mostrato di difendere l'intenzione di difendere il vantaggio, mandando in campo Bonini (67') al posto di Platini (che protestava col trainer) e Prandelli (75') al posto di Rossi che, pur mettendocela tutta, patisce la disposizione tattica di questa Juventus.

Certo ai giallorossi sarebbe anche servito un Falcao meno abile. Senza il genio del brasiliano si mortificano anche la grande volontà di Chierico e Conti (che hanno reso molto difficile la vita a Cabrin e Gentile), la lucidità di Valigi e la grinta di Nela e Vierchow.

Senza Falcao la Roma non potrà certo reggere il passo della Juventus stellare, che riesce a procedere spedita e a non perdere i problemi di difesa, la questione Bettiga (meglio lui o Marochino?) e un Platini troppo bello per essere utilissimo.

Per questi motivi e per quelli di cui si è accennato (partita di Coppa e condizioni di Tardelli) i bianconeri hanno tentato di trovare trame efficaci. Soprattutto nel primo tempo,

la mancanza di ali di ruolo e degli inserimenti dei terzini (troppo impegnati con i loro avversari diretti) hanno provocato imbottimenti al centro dell'area giallorossa. Però sono venuti i momenti di gioco inconfondibile (come li ha definiti lo stesso Liedholm) e il successo non è sfuggito.

Fra le file bianconere una menzione particolare va a Bo-

niek, autore di una grande prestazione a tutto campo. Si sono poi distinti Scirea (delusissimo la sua rete) e il generoso Furino, che ha corso dall'inizio alla fine.

L'incontro è cominciato proprio mentre smetteva di piovere, una pioggia che ha tenuto lontano il pubblico delle grandi occasioni (30 mila i paganti).

Platini: «Adesso siamo più furbi e vinciamo»

TORINO — La vittoria ha reso euforico il clan bianconero, che torna a respirare l'aria dell'alta classifica: «Ci siamo fatti furbi anche noi — noi ha commentato Platini — in apertura di stagione ci lanciavamo all'attacco e prendevamo gol. Ora giochiamo meno sbilanciati e i risultati arrivano».

Il francese ha avuto un gesto di stizza al momento della sostituzione: «A me piace sempre essere in campo», ha spiegato. Dell'episodio ha parlato anche Trapattini, che, pur sprizzando gioia, è stato piuttosto sbrigativo: «Ho detto a Platini che volevo fargli tirare il rito. D'altronde la Roma spingeva e lui stava facendo praticamente il terzino. La rosa della Juventus è forte e sarei uno stupido se non la utilizzassi per far riposare qualche titolare».

Il trainer ha poi definito giusta la vittoria: «Potevamo già passare nel primo tempo. Nella ripresa, però, siamo anche migliorati dal punto di vista della manovra che è stata più veloce».

Trapattini ha lodato il carattere della sua squadra e ha così concluso: «In campionato si stanno delineando le posizioni. Roma e Juventus sono lanciate, ma anche la Fiorentina non è ancora spacciata».

La posizione di Platini al momento del gol è stata al centro dei discorsi nello spogliatoio romanista. Molti atleti hanno parlato di sospetto fuorigioco e Liedholm ha aggiunto: «Il gol del francese è stato la chiave della partita. I miei ragazzi sostengono che il giocatore era in posizione irregolare, io sinceramente non ho visto. La segnatura comunque è arrivata in un momento in cui sembravamo in grado di controllare l'incontro».

Falcao & C. inviperiti



Torino — Giallorossi infuriati a fine partita con l'arbitro D'Elia

(Telefoto Ansa)

PENZO E UN MAGISTRALE DIRCEU FANNO SOGNARE LA CITTÀ DI GIULIETTA E ROMEO

Verona da manuale scherza con il Catanzaro

Troppo forte il divario di classe ed estro



Verona — Il colpo di testa di Penzo sigla la prima rete del Verona che supera il Catanzaro

(Telefoto Ansa)

Verona-Catanzaro 3-1

MARCATORI: al 30' e 33' Penzo, 55' Boscolo, 70' Dirceu.
VERONA: Garsella, Oddi, Marangon, Volpati, Spinosi (70' Fedele), Tricella, Pansa, Sacchetti, Di Gennaro, Dirceu, Penzo (86' Gibellini), Torresin, Zmuda, Manelli.

CATANZARO: Zaninelli, Sabadini, Cavasin, Boscolo, Santarini, Venturini (46' Cuttone), Bacchin, Braglia, Mariani, De Agostini (46' Borella), Bivl (Berlioni, Pecennini, Falese). ARBITRO: Vitale di Bologna.

ANGOLI: 6-5 per il Catanzaro.

NOTE: cielo semicoperto, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila. Ammoniti: Cuttone e Venturini per gioco scorretto.

VERONA — La differenza di classe tra Verona e Catanzaro è subito evidente e propone quasi un interrogatorio monologo dei padroni di casa. Questi giocano con scioltezza, si divertono, attaccano e non danno l'impressione di spingere a fondo.

Al 10' un gran tiro di Dirceu va di poco a lato; due minuti dopo Garsella esce con sicurezza sulla testa di Mariani, smarcato da Bivl. Al 20' gli ospiti vanno a rete, ma il gol è annullato per evidente fuori gioco di Bivl.

La rete scagliata arriva al 30'. Dirceu, evitato un avversario sulla destra, mette al centro dell'area un pallone tagliatissimo che elude la vigilanza dell'intera difesa ospite.

E' puntualissimo Penzo ad accogliere l'invito per spazzare il portiere di testa. Il raddoppio scellerato viene tre minuti dopo su calcio di punizione: Di Gennaro tocca per Penzo la cui raddellata batte Zaninelli. Una grossa pappera del portiere Garsella propizia la rete degli ospiti al 55' e mette in forse il risultato: un tiro senza pretese di Boscolo non è trattenuto dall'estremo difensore scaligero; è lesto Borella ad insaccare.

Al 70' il brasiliano Dirceu fa esplodere gli spalti con un pallone da manuale: dopo un palleggio in uno spazio stretto lascia partire un bolide da fuori area che va ad insaccarsi tra palo e traversa.

Su Verona il sole di Rio

In questo Verona dei miracoli spicca il brasiliano Garmes Dirceu. L'altro straniero, il polacco Zmuda, è ancora alla ricerca di una condizione fisica accettabile dopo l'operazione al menisco e ieri era in panchina.

Il brasiliano di Bagnoli è entrato nella rosa della prima squadra giallorossa quasi a furor di popolo perché il tecnico non lo voleva, perplesso su un atleta fisicamente a posto certo, ma anche deluso dalla sua personale avventura ai Mondiali di Spagna. Dirceu in maglia giallo-oro aveva giocato i primi 45' della sventurata spedizione e poi Santana lo aveva messo fuori preferendogli sia Paulo Isidoro, sia Toninho Cerezo.

Solo ieri Dirceu era discusso e Bagnoli voleva tenerlo fuori squadra. Oggi nell'umida Valle Padana splende un sole cocente come quello che batte su Rio de Janeiro.

TRA I TANTI NERAZZURRI IN CAMPO, MEGLIO QUELLI TOSCANI

Un contrastato pareggio di Bagni salva l'Inter dal «tornado-Pisa»

Pisa - Inter 1-1

MARCATORI: 65' Bergreen, 83' Bagni.
PISA: Mannari, Secondini, Riva (70' Massimi), Vianello, Garuti, Gozzoli, Bergreen (40' Birigazzi), Casale, Sorbi, Occhipinti, Ugolotti (Busa, Mariani, Garaballo).

INTER: Bordon, Bergomi, Ferri, Orsini, Collovati, Marini, Bagni, Sabato (41' Bini), Altobelli, Beccalossi (89' Juari), Bergamaschi, Zegna, Monti, Bonacini.

ARBITRO: Pieri di Genova.

ANGOLI: 6-1 per l'Inter.

NOTE: cielo coperto, terreno pesantissimo, al limite della praticabilità, per la pioggia caduta per molte ore; spettatori 28.581 per un incasso di 259 milioni 464 mila 310 lire, record assoluto. Espulso Marini al 44' per fallo su Occhipinti. Ammoniti Bini e Garuti per scorrettezze e Gozzoli per proteste.

PISA — L'Inter ha acciuffato il pareggio a sette minuti dalla fine quando ormai la sconfitta, considerato anche che i milanesi erano ridotti in dieci, sembrava la logica conseguenza di una partita dominata dal Pisa sul piano della volontà e della capacità di interpretare il calcio su di un campo ridotto ad una risaia. Un gol che farà discutere molto, da rivedere anche alla rievocazione, visto che Bagni al momento di battere a rete — dopo una grande miscela — si trovava forse in posizione di fuori gioco. Anzi il guardalinee, sul gol interista, ha alzato la bandierina rimanendo fermo nella sua posizione.

L'arbitro Pieri che si è diretto verso il centro del campo è stato assediato dai giocatori pisani: l'arbitro si è recato anche a consultare il guardalinee che deve avere cambiato parere visto che Pieri, dopo averlo interpellato, ha convalidato indicando il centro campo.

L'Inter ha giocato tutta la ripresa in dieci per l'espulsione di Marini decretata dall'arbitro al 44' dopo che il giocatore interista, commesso un fallo su Occhipinti, ha cercato poi, in uno spunto di reazione, di colpire con una testata.

Bergreen è soddisfatto

PISA — Il danese Bergreen, negli spogliatoi, vuol mostrarsi molto diplomatico, ma poi si lascia sfuggire un emblematico «sono contento di aver fatto un bel gol all'Inter». È il miglior elogio per il Pisa lo fa l'allenatore interista, Marchesi. «Per noi — dice il tecnico — questo pareggio è un buon risultato soprattutto dopo l'incontro di Coppa di mercoledì scorso, molto tirato. Oggi siamo venuti fuori alla distanza rimontando un gol di svantaggio contro una squadra come quella pisana che ha giocato bene e che ci ha chiaramente messo in difficoltà nel primo tempo. Non possiamo d'altra parte dimenticare che abbiamo cercato di tenere di più la palla e sul piano fisico abbiamo retto fino in fondo».

«Comunque — aggiunge Marchesi — faccio i miei complimenti al Pisa: sapevo che era una squadra ben attrezzata; oggi ha dimostrato la sua validità».

Luis Vinicio, il tecnico brasiliano del Pisa, è dispiaciuto di questo punto, perduto negli ultimi minuti: «Non abbiamo fatto una tragedia dopo la sconfitta con il Verona anche se il gol era alquanto dubbio. Oggi, però, io dico che avevamo vinto regolarmente: un altro episodio che ci lascia un po' perplessi. I gol degli interisti è stato segnato da un giocatore, Bagni, in evidente fuori gioco; anche il segnalinee è rimasto fermo e solo quando l'arbitro gli ha fatto segno con la mano si è mosso».

e ora con Sabato.

Lo stesso Sabato, poi, al 41' ha dovuto lasciare il campo per infortunio sostituito da Bini. Tant'è che la formazione interista, nella prima parte dell'incontro, non solo non ha mai tirato in porta, ma raramente ha costruito azioni di attacco degne di tal nome.

Il Pisa, invece, ha capito subito come si doveva giocare su quel campo; ha aggredito l'Inter senza tuttavia cozzare ciecamente nella retroguardia avversaria, anzi rendendosi sovente pericoloso: come all'8' quando un calcio d'angolo di Sorbi, Ugolotti di testa aveva smarcato il danese Bergreen che aveva tirato bene in corsa ma la palla era passata di poco a lato. Ci aveva ripro-

vato Casale al 25' e la sua palla era ugualmente finita fuori.

Ma la migliore occasione per i pisani era capitata a Gozzoli al 34': questi, a tu per tu con Bordon, aveva tirato con decisione ma il portiere, di istinto, era riuscito a deviare in angolo.

L'Inter, già in difficoltà, oltre che chiaramente per le condizioni del terreno di gioco, contro un Pisa esplosivo, sul piano del ritmo, comprometteva vieppiù le sue possibilità con l'infortunio di Sabato al 41' (distorsione al ginocchio sinistro) e tre minuti dopo con l'espulsione di Marini. All'inizio della ripresa l'Inter sembrava più ordinata.

Il Pisa, pur in vantaggio di un uomo, non sembrava sfruttare la situazione. L'Inter, dall'altra parte, era molto arretrata lasciando in avanti solo Altobelli, facile preda della difesa pisana, mentre Beccalossi scompariva letteralmente nel fango. Così il Pisa aveva un'altra ventata di entusiasmo: Sorbi crossava esattamente per la testa di Casale (uno dei migliori in campo insieme a Collovati, Garuti e Occhipinti) che colpiva splendidamente con la fronte e Bordon doveva ricorrere a tutta la sua bravura per deviare in angolo. Ma il gol del Pisa era nell'aria: angolo di Sorbi per la testa di Casale: girata perfetta e Bordon respingeva alla grande (68') ma sulla ribattuta il danese Bergreen era più lesto di tutti e metteva in rete. La vendetta del danese, insomma (quattro gol in serie A), in preda di passare all'Inter l'estate scorsa e poi, invece, rifiutato, dopo aver provato diverse volte ad Appiano Gentile.

INSPIEGABILE COMPORTAMENTO DEI GIGLIATI ALLO STADIO DELLA «FAVORITA»

La Fiorentina annichilita nel finale si fa rimontare tre gol dal Cesena

Cesena-Fiorentina 3-3 (0-1)

MARCATORI: 13' e 63' Graziani, 68' D. Bertoni, 77' Schachner, 81' Garlini, 83' Buriati.

CESENA: Reccel, Benedetti, Arrigoni (58' Gabriele), Piracchi, Mel, Cecchetti, Filippi, Buriati, Schachner, Genzano, Garlini (Delli Pizzi, Morganti, Oddi, Rossi).

FIORENTINA: Galli, Contratto, Ferroni (36' Sala), Cuccureddu, Pin, Passarella, D. Bertoni (80' Manzo), Pecci, Graziani, Antognoni, Massaro, (Paradisi, Bellini, A. Bertoni).

ARBITRO: Benedetti di Roma.

NOTE: Cielo coperto, terreno allentato, spettatori 24 mila. Angoli 14-4 per il Cesena. Ammoniti Schachner per proteste, Antognoni per ostruzionismo, Buriati per scorrettezze. Incidente a Ferroni, uscito dal campo per lussazione alla spalla. Un'ora prima dell'inizio dell'incontro un gruppo di tifosi fiorentini ha invaso il campo approfittando dell'assenza delle forze dell'ordine non ancora giunte allo stadio. Più tardi la polizia ha caricato i tifosi viola trasportandone alcuni fuori dal campo di peso, mentre dal settore degli spalti occupato dai sostenitori della Fiorentina venivano lanciati sassi e mortaretti. A un quarto d'ora dal termine dell'incontro due spettatori, feriti da un mortaretto, sono stati portati via in barella.

meriggio lo stadio della Fiori-

Una partita non facilmente ripetibile, che la Fiorentina deve segnare in rosso nel suo

conto. Eppure la squadra, per gran parte dell'incontro si è mossa bene, con autorità, sicura in difesa e pungente all'attacco con un contropie-

de micidiale. Aveva di fronte un Cesena che, tutto cuore (tredici calci d'angolo, nove nel solo primo tempo), era caduto nel tranello, sbilanciandosi all'attacco e facendosi travolgere con ingenuità in occasione della seconda e terza rete.

La Fiorentina, fino a quando non ha subito lo choc dell'irresistibile rimonta cesenate, ha mostrato un buon impianto di centrocampo, pronto a fornire palloni giocabili a Graziani (molto attivo anche in difesa) e a Daniel Bertoni. Del tre gol incassati, l'ottimo Galli non ha colpa sulla coscienza: cosa che non può dire, in occasione dell'ultimo, Massaro, che con un suo errore clamoroso (rimessa laterale con palla al portiere senza accorgersi dell'arrivo di Schachner) ha consentito il pareggio ai romagnoli.

La Fiorentina ha risentito dell'uscita di Ferroni, poco dopo la mezz'ora del primo tempo? Indubbiamente, qualcosa è mutato nell'assetto della squadra, ma Patrizio Sala non ha certo fatto rimpiangere il coriaceo terzino.

Del Cesena si è detto: un collettivo tutto cuore con Schachner troppo spesso mal servito.

Le reti: al 13' Graziani, servito di testa da Bertoni dopo un bel dribbling sulla linea di fondo; ancora Graziani al 63' puntuale all'appuntamento con un grosso rasoterra di Patrizio Sala scattato ancora una volta in contropiede; infine al 68' Bertoni.

Fu la vendetta cesenate: Schachner, al 77' dopo una miscela furibonda in area; Garlini, all'80', deviando di testa un tiro teso di Filippi; all'83' la volta di Buriati.



Cesena - Graziani, in gran giornata, segna la seconda rete per la Fiorentina

(Ansa)

Il calcio internazionale

L'incontro amichevole fra Italia e Svizzera, in programma mercoledì 27 ottobre a Roma (20.30), al centro del programma del calcio internazionale della settimana che nella stessa giornata presenta tre incontri valevoli per la fase eliminatoria dei campionati europei. Ecco il calendario completo:

MARTEDI — Campionato d'Europa «speranze»: Bulgaria-Norvegia, Turchia-Albania.

Semifinale coppa Libertadores: Cobrelos-Toluca (Santiago del Cile).

MERCOLEDI — Campionato d'Europa «speranze»: Polonia-Finlandia, Italia-Romania, Spagna-Islanda, Lussemburgo-Svezia.

Campionato europeo: Bulgaria-Norvegia, Turchia-Albania, Spagna-Islanda.

Incontro amichevole: Italia-Svizzera a Roma (20.30).

GIOVEDI — Semifinale coppa Libertadores: River Plate-Peñarol (Buenos Aires).

VENERDI — Semifinale coppa Libertadores: Olimpia-Toluca (Asuncion).

SABATO — Campionato d'Europa femminile: Francia-Italia a Valencia.

MILAN CLUB — Il consiglio direttivo del Milan club Nereo Rocco Trieste dopo le nuove elezioni risulta così composto: presidente: Mauro Vincenzi; vicepresidente: Brivio; direttore: Sartori; segretario: Sartori; Giordano; revisore dei conti: Ruzier; Giovanni; consiglieri: Chermaz Bruno, Dilica Luciano, Jannikar Lalla, Perossa Roberto, Spreafico Giuseppe, Vasotto Lucio.

Fuochi d'artificio tra l'Udinese e il Genoa

STUPENDA IMPRESA DEI BIANCONERI E STUPENDA ANCHE LA PARTITA: QUANDO IL CALCIO DIVENTA SPETTACOLO

I friulani accettano la lotta all'arma bianca Falliscono l'ultimo colpo i generosi rossoblù

Edinho su rigore (Causio non se l'è più sentita) mette a segno la sua prima rete «ufficiale» da quando gioca in Italia

Genoa-Udinese 2-3 (0-2)

MARCATORI: 18' Edinho su rigore, 33' Tesser, 54' Antonelli, 65' Orazi, 83' Iachini su rigore.
GENOA: Martina, Romo, Testoni, Corti, Onofri, Gentile, Faccenda, Peters (79' Boito), Antonelli, Iachini, Briaschi. (12 Favaro, 13 Chiodini, 14 Somma, 16 Russo).
UDINESE: Borin, Galparoli, Tesser, Gerolin, Edinho, Svirico, Causio, Orazi, Mauro, Surjak (87' De Giorgis), Miano (79' Pulici), (12 Corti, 13 Lanaro, 14 Cecotto).

ARBITRO: Altobelli di Roma.

NOTE: angoli 13-1 per il Genoa. Cielo nuvoloso, terreno scivoloso, spettatori 30 mila. Ammoniti: Testoni per proteste, Peters per gioco scorretto, Edinho e Mauro per comportamento non regolamentare.

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Che gran bella partita, che gran bella battaglia. Che stupenda impresa da parte dell'Udinese. Esordio e linguaggio non saranno di stampo prettamente giornalistico-sportivo, ma la realtà induce a un'espressione di soddisfazione totale per aver seguito una di quelle gare alle quali aspirerebbero ad assistere sempre, addetti ai lavori e non.

Terreno estremamente pesante, avvio deciso e autoritario del Genoa, poi un calcio di rigore (abbastanza netto da alcuni punti di vista, compreso il nostro, inesistente da altri) che determina in un certo senso la svolta della partita e dà la stura a un confronto improntato più che mai sulla qualità del gioco (terreno permettendo) sull'agonismo più spinto, anche se sostanzialmente corretto, su una girandola di altre quattro reti la cui sequenza ha mantenuto in forse il risultato fino al fischio finale.

Al 18' dunque Surjak viene agganciato due-tre metri dentro l'area sul piede d'appoggio, da Gentile leggendario in ritardo sullo jugoslavo, che si sta avviando a concludere una bella azione di prima, impostata da Edinho e proseguita da Causio in direzione di Surjak. Il «barone», che ha fallito due rigori consecutivi nelle partite di Ascoli e in quella interna con la Juventus, rinuncia all'incombente ed è, quindi, in questo momento, la soddisfazione di siglare la prima sua rete «ufficiale» da quando è in Italia, trasformando dagli undici metri con un tiro piatto a mezz'altezza e molto angolato alla destra di Martina.

Il Genoa reagisce male, sembra crollare sul piano dei nervi, i suoi giocatori commettono qualche fallo di trop-

po ma soprattutto, anziché cercare di amministrare il gioco per assorbire lo svantaggio e ripartire con ordine, si buttano a testa bassa, sospinti anche da un pubblico eccezionale per generosità e passione. A fine partita però gruppi di giovani teppisti, dopo aver cercato di assaltare il taxi che trasportava l'arbitro, hanno sfogato la loro ira danneggiando tutte le vetture targate Udine parcheggiate nella zona e impegnando duramente le forze dell'ordine, intente a proteggere la partenza del pullman con i giocatori dell'Udinese.

Torniamo alla partita, con i rossoblù lancia in resta e fatalmente votati a farsi infuocare una seconda volta. Cosa puntualmente verificata al 34', cioè appena un quarto d'ora dopo, con l'Udinese che sfodera una delle sue mosse più intelligenti. Se ne rendono interpreti Edinho che lancia Mauro, traversono sulla metà campo per Surjak: finta perfetta su Gentile, scatto in profondità, pallone per Tesser (ottima la sua partita e la sua progressione lungo l'asse centrale del campo) il quale, dopo una deviazione irrilevante di Onofri, si trova solo davanti a Martina, che batte con un rastrotto di piatto sinistro.

Il fuoco d'artificio, anche del gol, deve appena arrivare. Alcune annotazioni d'obbligo: una difesa ancora una volta all'altezza del compito e nella quale non ha affatto sfiorato l'esordiente Svirico, opposto a un Briaschi sempre scattante e sempre pericoloso; mentre Galparoli si è preso cura di Antonelli, Gerolin di Iachini, Tesser in mezza zona (ma è piaciuto soprattutto lo scalare delle marcatore e il loro raddoppio) su Faccenda e Corti.

Edinho, che si era trovato in difficoltà alle prime battute sul terreno pesante (ma è stato per tutti la prima esperienza in questo campionato) si è prontamente ripreso e ha giocato alla grande, forse anche perché «caricato» dalla trasformazione del calcio di rigore. Le note più positive, con Causio imbrigliato molto bene da Testoni, Orazi ancora una volta preziosissimo e onnipotente (oltre che realizzatore molto intelligente e furbo del terzo gol) e Miano spremuto da un Peters difficilmente contenibile, sono venute dai due giocatori più attesi alla prova, Surjak e Mauro, entrambi in netto crescendo.

Avevamo descritto i primi due gol bianconeri, procediamo ora con le altre tre marcate. Siamo al 9' della ripresa, il Genoa preme alla disperata; Onofri ruba un pallone a Galparoli, appoggia a Briaschi che crossa dalla parte opposta per Corti il quale devia di testa per Antonelli che non deve far altro che appoggiare in rete in mezzo a una mischia.

Sulla spinta dell'entusiasmo il Genoa non molla la preda e 4 minuti dopo Borin è costretto a un'uscita sui piedi di Antonelli: riesce a salvare prodigiosamente quello che avrebbe potuto essere il pareggio del Genoa.

Al 21' comunque Orazi gela l'ardore dei genovesi con un autentico colpo di genio. Puntazione innocua di Causio dalla trequarti, esce Martina che rinvia; Orazi, con calma e tempismo eccezionali, ha la prontezza di riflessi di agguistarsi il pallone e di sorprendere Martina, ancora lontano dai pali, con un pallonetto che si infila sotto la traversa.

La partita sembra chiusa, ma il Genoa non appare rassegnato. Al 38' si riaccendono le speranze dei rossoblù: Tesser atterra Boito su lancio di Corti; rigore, che Iachini trasforma con un tiro centrale molto teso. Gli ultimi minuti vedono naturalmente i padroni di casa proiettarsi alla ricerca del pareggio che risulterebbe clamoroso, anche se non demeritato.

Giorgio Verbi

Genova — Tesser mette a segno la seconda rete dell'Udinese: sembrava tutto concluso, poi si è scatenata la bagarre

(Telefoto Ap)

Genova — Tesser mette a segno la seconda rete dell'Udinese: sembrava tutto concluso, poi si è scatenata la bagarre

(Telefoto Ap)

GLI «ULTRAS» SFOGANO LA RABBIA CONTRO LE MACCHINE UDINESI

Gran gioia negli spogliatoi, paura fuori

GENOVA — I bianconeri ovviamente spazzano gioia da tutti i pori alla fine della partita. E ci sarebbe la possibilità di intervistare tutti perché sono in attesa di poter uscire dallo stadio senza troppi guai conseguenti all'atteggiamento minaccioso dei tifosi che passano poi anche alle vie di fatto prendendo di mira autovetture e pulman targati Udine e parcheggiati nella zona dello stadio.

Orazi che è forse stato il miglior uomo bianconero in campo dà una risposta comunque alla nostra prima domanda che è abbastanza significativa sullo spirito che sta animando la squadra friulana. Di cos'è più contento — gli chiediamo — della bellissima sua prestazione o del gol che ha segnato in maniera così intelligente e precisa?

«Drei che sono soprattutto contento del risultato ottenuto: avevamo sbagliato completamente partita ad Ascoli — afferma Orazi — non potevamo ricadere nell'errore. La vittoria ci dimostra che quello di Ascoli è stato un episodio a sé stante e che siamo ritornati perfettamente in linea con il programma di gioco e di risultati che ci eravamo prefissi».

Svirico, dal canto suo, esordisce in campionato a un'altissima quota di rendimento, al quale è toccata la guardia di Briaschi, è a sua volta molto sollevato e contento di se stesso: «Briaschi è un giocatore molto veloce e svelto; è sempre pericoloso e non lascia un attimo di respiro. Io ho saputo soltanto questa mattina dall'allenatore la conferma che avrei giocato, anche se la stampa tutta la settimana aveva avanzato l'ipotesi che

sarei stato io il sostituto di Cattaneo. Non è stata una partita facile la mia, ma credo di essermela tutta sommato cavata abbastanza bene».

A Surjak e a Tesser spettano le domande di rito per quanto riguarda gli episodi dei calci di rigore. Lo jugoslavo è stato quello sul quale Gentile ha commesso fallo determinando un calcio di rigore la cui realizzazione ha costituito l'autentica svolta della partita.

«Il rigore c'era tutto — afferma lo jugoslavo — perché sono stato nettamente uciato dal mio avversario mentre ero in piena area e in corsa verso la porta avversaria».

Per quanto riguarda la finta operata su Gentile che ha consentito allo jugoslavo di porgere a Tesser un calibratissimo pallone che ha poi portato l'Udinese sul 2-0 lo jugoslavo risponde con una battuta: «Gentile ha disputato un'ottima partita, ma mica poteva starmi appiccicato addosso per tutta la partita. Dopo questo importantissimo risultato: «È stata una gran bella gara con un Genoa che ci ha fatto soffrire parecchio anche perché sostenuto da un grandissimo pubblico, un pubblico che insegna quale sia il vero ruolo di quello che comunemente viene chiamato il dodicesimo giocatore in campo».

«Che cosa l'ha soddisfatto di più di questa Udinese?», «Dicano il livello di gioco, la compattezza della squadra, ma soprattutto il fatto che non abbia mai perso la testa».

G. V.

È ORMAI A UN PUNTO DAL TANDEM DI CODA

Il «ciuccio» dorme e pian piano affonda

Napoli-Avellino 1-1 (0-1)

MARCATORI: 31' Limido, 63' autore di Ferrari.
NAPOLI: Castellini, Marino, Ferrario, Celestini, Krol, Citterio, Vismara, Dal Fiume, Diaz, Criscimanni, Pellegrini (12 Cerialto, 13 Amadio, 14 Iacchetti, 15 Mauro, 16 Capone).
AVELLINO: Tacconi, Cascione, Ferrari, Centi, Favero, Di Somma, Barbadillo, Tagliarini, Fattori, Vignola, Limido (89' Boccaresca), (12 Cervino, 13 Aversano, 14 Piccolo, 15 Skov).

ARBITRO: Melucci di Firenze.
NOTE: angoli: 10 a 2 per il Napoli. Cielo coperto e poi timido sole; terreno di gioco in buone condizioni; ammoniti: Limido e Centi per gioco fallace; Di Somma per proteste; spettatori 40 mila.

NAPOLI — Per il Napoli si allunga il periodo buio. Costretto al pareggio dall'Avellino la squadra di Giacomini resta sul fondo della classifica, ad appena un punto dal tandem di coda. Non è bastata agli azzurri una gara condotta con estrema generosità, con una pressoché costante supremazia territoriale.

Il fatto è che il Napoli continua a subire gol ingenui che hanno ormai finito per cancellare del tutto l'immagine di un'equipe che si era trovata in ermetismo che la difesa aveva guadagnato negli ultimi anni. Basta un'azione di contropiede e il Napoli si trova sotto. E la strada, in salita, si dimostra poi sempre più difficile. Diaz non ha colpa. Ci ha provato ripetutamente, nella ripresa, ma gli si è opposto prima Di Somma, gigantesco nella sua area e poi ancora di più Tacconi, in vena di prodezza, nonostante fosse dato per febbricitante.

Nell'occasione del gol irpino, al 31', il Napoli si è fatto inflare come un polio allo spiedo da un'azione personale di Limido in contropiede. L'ala tattica avellinese ha approfittato di un malinteso tra Krol e Marino ed è scappata sulla fascia sinistra del terreno di gioco, innanzi a un'azione da Ferrario che ha anche tentato vanamente di atterrarla.

Tutto solo davanti a Castellini, Limido non ha avuto difficoltà a batterlo. Il apoli ha dovuto attendere il 63' per pareggiare su un autogol del terzino Ferrari, che ha deviato con un'ancia un violento tiro di Dal Fiume. Il Napoli impreca contro la malasorte.

La schedina di domenica prossima
AVELLINO-JUVENTUS
CATANZARO-GENOA
FIORENTINA-CAGLIARI
INTER-ASCOLI
ROMA-PISA
SAMPDORIA-CESENA
TORINO-NAPOLI
UDINESE-VERONA
BARI-LAZIO
CARRARESE-CATANIA
VARESE-MILAN
RIMINI-TRIESTINA
AKRAGAS-MESSINA

UNO ZERO A ZERO CHE ALLUNGA I DUE «RECORD»

Questo Cagliari non vince mai ... e questo Torino non perde

Cagliari - Torino 0-0

CAGLIARI: Malizia, Lamagni, Azzali, Restelli, Bogoni, Loi, Quagliozzi, Urbe, Vitorino, A. Marchetti, B. Marchetti, (12 Goletti, 13 De Simone, 14 Sacchi, 15 Rovellini, 16 Mazzarini).
TORINO: Terraneo, Van de Korp, Bernatto, Ferri (67' Torrisi), Danova, Galbati (75' Corradini), Zaccarelli, Dossena, Selvaggi, Hernandez, Borghi, (12 Coppinari, 13 Salvadori, 15 Comi).

ARBITRO: Masi di Macerata.
NOTE: angoli: 4-4. Cielo terso, vento di maestrale, terreno in cattive condizioni, spettatori 25 mila. Ferri e Galbati hanno dovuto abbandonare il campo per lievi infortuni. Ammoniti Restelli per proteste, Urbe per simulazione, Ferri per gioco scorretto.

CAGLIARI — Il torino strappa il pareggio a Cagliari per merito di Terraneo che in almeno due circostanze si è opposto magistralmente allo scatenato Urbe. La squadra granata dopo aver controllato la partita nel primo tempo, riuscendo anche a imporre qualche incursione offensiva, è stata dominata nella ripresa dai padroni di casa che hanno impresso un ritmo più sostenuto al gioco ispirato dal migliore

Urbe della stagione. Se Giagnoni avesse potuto disporre anche di una punta degna di questo nome, al posto dell'evascente Victorino, avrebbe potuto assaporare il gusto, ancora sconosciuto, della vittoria. Il pareggio è, soprattutto, il modo con cui questo risultato è stato conseguito e contribuisce comunque a dare un po' di tranquillità all'ambiente rossoblù e ad allontanare la minaccia di una crisi tecnica. Nonostante

il risultato di parità andava bene a tutti. Così almeno è apparso nel primo tempo quando le due squadre si sono fronteggiate senza eccessiva determinazione, quasi con sufficienza. Nella prima parte della gara l'unico protagonista in campo è stato l'arbitro Mattei, incappato in una giornata poco felice, che si è spesso trovato in disaccordo con i suoi collaboratori e con i giocatori per la valutazione dei falli.

Il risultato di parità andava bene a tutti. Così almeno è apparso nel primo tempo quando le due squadre si sono fronteggiate senza eccessiva determinazione, quasi con sufficienza. Nella prima parte della gara l'unico protagonista in campo è stato l'arbitro Mattei, incappato in una giornata poco felice, che si è spesso trovato in disaccordo con i suoi collaboratori e con i giocatori per la valutazione dei falli.

Il risultato di parità andava bene a tutti. Così almeno è apparso nel primo tempo quando le due squadre si sono fronteggiate senza eccessiva determinazione, quasi con sufficienza. Nella prima parte della gara l'unico protagonista in campo è stato l'arbitro Mattei, incappato in una giornata poco felice, che si è spesso trovato in disaccordo con i suoi collaboratori e con i giocatori per la valutazione dei falli.

NON BASTANO I RIENTRI DI BRADY E MANCINI

La Samp pur completa è costretta a subire

Ascoli-Sampdoria 2-0 (1-0)

MARCATORI: 34' De Vecchi su rigore; 68' Greco.
ASCOLI: Brini, Anzivino, Boldini, Scorsa, Menichini, Nicolini, Novellino, De Vecchi, Pircher, Greco, C. Muraro (78' Trevisanello), (12 L. Muraro, 14 Carotti, 15 Monelli, 16 Zabouli).
SAMPDORIA: Rosin, Ferroni, Pellegrini, Casagrande, Guerrini, Bonetti, Scanziani, Bellotto (68' Rosi), Chiorri, Brady, Mancini (63' Maggioni), (12 Bistazzoni, 13 Capanini, 16 Monari).

ARBITRO: Paparesta di Bari.
NOTE: angoli: 7-2 per l'Ascoli. Cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori 20 mila. Ammoniti: Scorsa per scorrettezze; Brady e Bellotto per proteste.

ASCOLI PICENO — Con un gol per tempo l'Ascoli ha battuto la Sampdoria guadagnando preziose posizioni in classifica e infliggendo al liguri la seconda sconfitta consecutiva. L'Ascoli ha vinto con merito su un avversario che, però, non si è mai dato per vinto e che anzi nel finale ha attaccato con decisione rendendosi molto pericoloso.

La Samp in qualche circostanza neppure è stata molto fortunata ma non ha commesso grossi motivi per recriminare. Ulivieri aveva recuperato in extremis Brady e Mancini, mentre dell'assenza di Francis si sapeva da tempo; oltretutto il suo sostituto, Chiorri, si è mosso abbastanza bene. L'unica novità tra le fila blucerchiate si è vista tra i pali: indisponibili Bistazzoni e Conti, ha esordito in serie A Mauro Rosin, diciottenne figlio d'arte (suo padre Ugo fu portiere della Samp e del Genoa negli anni Cinquanta e Sessanta).

L'Ascoli è partito subito in attacco e la Sampdoria, pur schierata con due punte, è stata costretta sulla difensiva. Scanziani, Casagrande e Brady hanno eretto barriera a centrocampo ma un po' alla volta hanno dovuto spostarsi all'indietro sotto l'incalzare bianconero. Già al 20' l'arbitro ha annullato un gol di testa di Pircher su angolo per un presunto fallo.

Al 29' Rosin ha parato un «sinistro» di Boldini e 5' dopo è arrivato il rigore: Nicolini è sceso sulla destra superando due avversari e dalla linea di fondo ha centrato a mezza altezza un pallone che Guerrini ha intercettato con la mano. De Vecchi ha trasformato con un rastrotto sulla destra.

Il raddoppio è arrivato al 66': su cross di Boldini, Muraro e Rosin si sono contrastati in elevazione, la palla è arrivata a Greco che non ha avuto difficoltà a metterla in rete.

■ COPPA UEFA — Nella partita di andata dei sedicesimi di finale della Coppa Uefa di calcio i romeni della Universitatea Craiova hanno battuto per 2-0 (1-0) gli irlandesi dello Shamrock Rovers.

SERIE A

SQUADRE	P U N T I	G	PARTITE						RETI		Media inglese
			In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Roma	10	7	3	0	0	2	0	2	11	6	=
Verona	10	7	3	0	1	2	0	1	11	5	- 1
Juventus	9	7	3	0	0	1	1	2	9	4	- 1
Torino	9	7	2	2	0	0	3	0	10	4	- 2
Inter	8	7	0	2	1	2	2	0	8	6	- 2
Udinese	8	7	0	3	0	2	1	1	8	9	- 2
Sampdoria	8	7	3	0	0	1	0	3	10	11	- 2
Pisa	8	7	2	1	1	0	3	0	9	7	- 3
Fiorentina	6	7	1	0	2	1	2	1	11	8	- 4
Avellino	6	7	2	1	0	0	1	3	6	10	- 4
Ascoli	6	7	2	2	0	0	0	3	8	7	- 5
Genoa	6	7	1	0	3	1	2	0	7	8	- 5
Cesena	5	7	1	2	1	0	1	2	6	8	- 6
Napoli	5	7	1	2	1	0	1	2	6	11	- 6
Catanzaro	4	7	1	2	0	0	4	5	14	6	- 7
Cagliari	4	7	0	2	2	0	2	1	3	10	- 7

I RISULTATI

Ascoli-Sampdoria	2-0	Avellino-Juventus	0-0
Cagliari-Torino	0-0	Catanzaro-Genoa	3-3
Cesena-Fiorentina	3-3	Fiorentina-Cagliari	2-3
Genoa-Udinese	2-3	Inter-Ascoli	2-1
Juventus-Roma	2-1	Roma-Pisa	1-1
Napoli-Avellino	1-1	Sampdoria-Cesena	1-1
Pisa-Inter	3-1	Torino-Napoli	1-1
Verona-Catanzaro	3-1	Udinese-Verona	1-1

Le partite del 31.10.1982

OLYMPIC

abbigliamento e articoli sportivi
Una vasta scelta ELLESSE MARLBORO BENNING KÖFACH OUGRAN
per ogni esigenza nello sport e nel tempo libero
TRIESTE - Via del Bozco 10/a - Tel. 773902

I marcatori

QUATTRO RETI: Selvaggi (Torino), Penzo (Verona) e Bergreen (Pisa). TRE RETI: Antognoni, Graziani e D. Bertoni (Fiorentina), Borghi (Torino), Mancini (Sampdoria), Altobelli (Inter), Schachner (Cesena) e De Vecchi (Ascoli). DUE RETI: Muller (Inter), Greco (Ascoli), Pruzzo, Chierico e Iorio (Roma), Todesco e Casale (Pisa), Pulici e Causio (Udinese), Mariani (Catanzaro), Boniek, Platini e Rossi (Juventus), Scanziani e Casagrande (Sampdoria), Antonelli e Briaschi (Genoa), Criscimanni (Napoli), Hernandez (Torino).

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE					RETI		Media inglesi	
			In c a s a	V	N	P	Fuori V	N	P		F
Milan	12	7	3	1	0	2	1	0	19	6	+1
Arezzo	10	7	2	1	0	2	1	1	6	3	=
Catania	10	7	0	3	0	3	1	0	4	1	=
Campobasso	9	7	2	0	1	1	3	0	4	3	=
Lazio	9	7	2	2	0	1	1	1	6	3	-2
Cavese	8	7	2	1	0	0	3	1	6	5	-2
Cremonese	8	7	1	1	1	2	1	1	6	4	-2
Atalanta	8	7	3	0	1	1	0	2	5	4	-2
Palermo	7	7	1	2	1	1	1	1	9	7	-2
Como	7	7	0	4	0	1	1	1	4	4	-4
Foggia	7	7	1	3	1	0	2	0	3	4	-4
Varese	6	7	0	2	1	1	2	1	6	7	-4
Pistoiese	6	7	1	3	0	0	1	2	5	7	-4
Perugia	6	7	2	1	1	0	1	2	4	6	-4
Sambenedett.	5	7	1	1	1	0	2	2	6	9	-4
Bologna	5	7	1	0	2	0	3	1	4	11	-4
Lecco	5	7	1	1	2	1	0	2	6	8	-4
Bari	4	7	1	1	1	0	1	3	7	10	-4
Monza	4	7	1	0	2	0	2	2	7	12	-4
Reggiana	4	7	0	2	2	0	2	1	2	5	-4

I RISULTATI

Arezzo-Sambenedett.	1-0	Bari-Lazio	1-0
Atalanta-Cavese	2-1	Bologna-Pistoiese	2-1
Como-Monza	0-0	Campobasso-Arezzo	0-0
Foggia-Bari	2-1	Cavese-Catania	2-0
Lazio-Perugia	2-0	Cremonese-Atalanta	2-0
Lecco-Cremonese	1-2	Monza-Lecco	1-2
Milan-Bologna	5-0	Palermo-Foggia	0-0
Palermo-Catania	0-0	Perugia-Reggiana	0-0
Pistoiese-Campobasso	1-1	Sambenedett.-Como	0-1
Reggiana-Varese	0-1	Varese-Milan	0-1

asa
CARROZZERIA • OFFICINA MECCANICA
CONTROLLO GEOMETRIA AUTOVETTURA
VERNICIATURA E FORNO
OFFICINA AUTORIZZATA RIPARAZIONI CARROZZERIA
TRIESTE - Viale d'Annunzio 39/41
Telefono 734.356

Totocalcio

ASCOLI-SAMPDORIA	2-0	1
CAGLIARI-TORINO	0-0	x
CESENA-FIORENTINA	3-3	x
GENOA-UDINESE	2-3	2
JUVENTUS-ROMA	2-1	1
NAPOLI-AVELLINO	1-1	x
PISA-INTER	1-1	x
VERONA-CATANZARO	3-1	1
FOGGIA-BARI	2-1	1
LAZIO-PERUGIA	2-1	1
MILAN-BOLTON	5-0	1
FANO-L.R. VICENZA	1-3	2
TORRES-CARBONIA	0-1	2

La direzione della Sisal-T comunica la colonna vincen tista al concorso n. 43 del 2 82:	
1ª C°RSA:	1) Altai 2) Mariamari
2ª C°RSA:	1) Bayzon 2) Ifford
3ª C°RSA:	1) Racecord Bi 2) Asfodelo
4ª C°RSA:	1) Sirtorosa 2) Zico
5ª C°RSA:	1) Gimex 2) Oudry
6ª C°RSA:	1) Camanin 2) Innario

SERIE
C - 1

Solo il Padova resiste al ritmo alabardato

NEL PRIMO TEMPO GLI OSPITI HANNO MANCATO UN RIGORE CON LUTTEROTTI

Due gol di De Falco e la staffilata di Pasciullo riescono a sistemare un Trento più che buono

Garantita la merenda dalla questura fra i tifosi, la Triestina è ripartita cento all'ora. I tre gol rifilati ieri al Trento valgono come e più le cinque pappine regalate al Treviso. Era un avversario tosta, quella di ieri; con una difesa arcigna, un centrocampo manovrato e soltanto un attacco non all'altezza della situazione. Tre a zero contro questi avversari è davvero un bel risultato.

Per la prima volta il Grezar, quest'anno, ha assistito a una partita vera e non ad un'esercitazione di tiro degli attaccanti alabardati. Nel primo tempo, infatti, il match è stato equilibratissimo; poi i dieci minuti-Borussia in apertura di ripresa e la gara è finita. Ma intanto la Triestina, almeno per 45', ha dovuto sudare. Rendendo così più realistico un campionato che, Vicenza a parte, stava pericolosamente facendo sospettare che tra gli alabardati e le avversarie corresse già a ottobre una categoria di differenza.

Ma questa squadra, comunque vada, ha una marcia in più che non è certo quella del risparmio. Il pressing di Buf-

foni ha pagato per la quinta volta su sei partite; in più Triestina-Trento ha dato l'impressione che le marce aggressive potrebbero addirittura essere due. La seconda si chiama Mark Strukelj, principio in cerca di regno, schierato da Buffoni per scardinare il filtro a centrocampo del Trento e capace, specie nella ripresa, di deliziose pedatorie incredibili. Solo, in mezzo a quattro avversari, a Strukelj bastava ondeggiare un po' il busto per mettere a sedere i trentini. Quindi, testa alta, ecco partire il lancio, a dire il vero non sempre preciso (allora sarebbe in serie A), ma spesso illuminante. Uno spettacolo.

Mark Strukelj e il suo piede fatato sono, al momento, la ciliegina sulla torta di una squadra che si ritrova ad occhi chiusi, in allegria. Un'allegria che contagia ormai il grande pubblico. Anche ieri si era in diecimila allo stadio, tutti col fiato sospeso ad aspettare la valanga; si respirava l'aria del gol, al Grezar ed è una melodia soffusa che si dipana da curva a curva, tra risate e incantamenti, fino al diapason della palla in area e al boato della palla in rete.

Il solista del gol, ancora una volta, è stato ieri Franco De Falco, il mirabile scugnizzo che porta quella maglia numero sette a svolazzare di qua e di là in area e che ha fatto il nido in cima alla graduatoria dei cannonieri. Ieri De Falco ha segnato su azione con una prelibatezza pallonara e, al secondo gol su rigore, ha aggiunto un'interminabile serie di piroette e mossette che han fatto venire i capelli bianchi alla difesa trentina. Dietro di lui s'è inserito stavolta «più veloce» Pasciullo, un gran tiro al volo per farsi perdonare l'incredibile ingenuità che nel primo tempo ha portato al rigore.

Difesa a posto, ieri, il solito Mascheroni (quando si dice «Mascheroni» nove volte su dieci vi si accoppia l'aggettivo «solito»), irreprensibile direttore d'orchestra.

Molto buono Trevisan, ed anche questa non è una sorpresa; ottimo, a parte un avvilimento del colpo di testa in apertura, Costantini. Tornando a Pasciullo va registrata la troppa libertà di movimento concessa a Villanova; ma, sgusciante fino al limite dell'area, l'ala destra del Trento ha dato l'impressione di non sapere come spedire la sfera dentro al momento «più buono» per eccellenza ha giocato una gara splendida.

Tiziano Ascani non era in grandissima giornata e si è accontentato di spariare alcune punizioni verso il braccio di De Falco.

Il centrocampo è vissuto sull'insediamento di Strukelj che ha costretto Pedrazzini e Ruffini ad un gioco più arretrato; l'intesa fra i tre è da rifinire; se riesce però può diventare qualcosa di fantastico. Chiedere a Leonarduzzi un parere: con un consanguineo il vicino il «più buono» per eccellenza ha giocato una gara splendida.

Tiziano Ascani non era in grandissima giornata e si è accontentato di spariare alcune punizioni verso il braccio di De Falco.

Il centrocampo è vissuto sull'insediamento di Strukelj che ha costretto Pedrazzini e Ruffini ad un gioco più arretrato; l'intesa fra i tre è da rifinire; se riesce però può diventare qualcosa di fantastico. Chiedere a Leonarduzzi un parere: con un consanguineo il vicino il «più buono» per eccellenza ha giocato una gara splendida.

vissimo Paese, in due occasioni capace di deviazioni magnifiche. Accanto a Paese il Trento ha messo in mostra quel gran bravo mediano che è Moro (non a caso il Grezar lo odia...) e lo sciagurato Lutterotti, valido regista ma disgraziato scialacquatore di rigori.

Non erano undici abominevoli uomini delle nevi, questi trentini. Averli sottoposti alla regola del tre è da considerarsi un gran bel successo. Come un gran bel successo è di considerare, e qui Buffoni è davvero un mago, l'essere riusciti a giocare questo po' di partita con alle spalle una società ancora enigmatica. Come finirà? De Falco e compagni sembrano non chiederlo (e fanno bene); questa è maturità. E per andare in serie B di maturità ce ne vuole tanta.

Paolo Condo

Serie C1 - Girone B

Benevento-Casertana	0-0
Livorno-Ancona	1-0
Campania-Nocerina	3-2
Reggina-Pescara	1-0
Rende-V. Casarano	3-1
Salernitana-Cosenza	2-0
Siena-Paganese	1-1
Taranto-Barietta	1-1
Ternana-Empoli	1-1

CLASSIFICA

Empoli punti 10; Reggina 9; Campania, Pescara, Rende e Salernitana 8; Benevento 7; Livorno, Siena e Taranto 6; Barietta, Casertana, Paganese e Ternana 5; Virtus Casarano 4; Cosenza e Nocerina 3; Ancona 2.

I soliti implacabili dieci minuti risolvono la partita

Triestina-Trento 3-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 17' De Falco; nel secondo tempo al 7' Pasciullo e al 10' De Falco su rigore. TRIESTINA: Genovese (dal 1° s.t. Neri), Costantini, Trevisan, Leonarduzzi, Mascheroni, Pasciullo, De Falco, Pedrazzini, Strukelj, Ruffini, Ascani, Preveldini, Zanini, Drellini.

TRENTO: Paese, Vio, Lugnan, Moro, Dal Dosso, Gaban (dal 10° s.t. Gori), Villanova, Telch, Sartori, Lutterotti, Berinato, De Matte, Bottura, Petrella, Battistata.

ARBITRO: Cassi di Pisa. NOTE: calci d'angolo 11-1 per la Triestina. Spettatori 9.700, di cui 7.600 paganti, per un incasso di 48.400.000. Espulso Telch per protesta dopo un fallo su Costantini. Ammoniti Vio e Mascheroni per proteste. Lutterotti, Berinato, e Pasciullo per gioco falso.

Un attacco da mille e una notte con una delle difese stile muraglia cinese. Triestina-Trento si presenta così, con gli avanti alabardati a quota tredici nel gol fatti e i difensori ospiti con sole due reti sul groppone. Il Trento dimostra sin dall'avvio d'esser sceso in campo senza nulla da perdere. Si spinge persino in avanti nei primi minuti, la Triestina è quasi sorpresa.

Al 3', sul primo sfondo dei padroni di casa, gli spalti invocano un rigore obiettivamente difficile da dare su De Falco che cade a terra dopo un contrasto con Vio a pochi passi dalla linea di porta. Passano due minuti e Pasciullo, su punizione, scarica un siluro che sfiora il palo.

Il Trento però, a differenza dei precedenti ospiti del «Grezar», è una squadra decente. Prima Telch devia

alle spalle di Paese. Una rete magnifica, bellissima.

Ascani, due minuti dopo, lascia partire una punizione insidiosissima che Paese vola a deviare. La Triestina non insiste più di tanto, anche perché il Trento non difende lo 0-1 ma, testa alta, si spinge in avanti, si arriva al 28', e gli ospiti trovano una palla-gol rocambolesca. Punizione di Villanova, il siluro è intercettato ed alzato da Mascheroni, Genovese, sballacciato, riesce soltanto a ribattere sulla linea. Se la prendeva finiva in rete con tutta la palla. Telch si avventava sulla respinta, ma Genovese è lesto ad alzarla e a piombare contemporaneamente al trentino sulla sfera, che carambola fuori. Un'occasione incredibile, il Trento si mangia le mani. E Genovese, intanto, si è fatto male.

Il Trento continua a premere, mantenendo però una stretta guardia agli avanti alabardati che non riescono a colpire in contropiede. Al 33' Pasciullo intercetta sulla linea mediana del campo un pallone, ma la strada è chiusa.

Allora si volta e, non vedendo compagni liberi, torna indietro, sempre più veloce, inseguito da due avversari. La corsa di Pasciullo, ormai travolgente, si conclude in area,

con Sartori che gli ruba palla e cerca di liberarsi per il tiro. Arriva Trevisan e il centravanti vola per le terre. Cassi, arbitro beccatissimo dalla tribuna, ordina un rigore che probabilmente, c'era.

Si incarica del tiro Lutterotti, fino a quel momento il migliore degli ospiti. Breve rincorsa e palla a lato, stile Cabrini nella finale Mundial. Stavolta il Trento dovrebbe mangiarsi Lutterotti.

Altri dieci minuti di primo tempo, giocati a tutto campo dalle due squadre. La Triestina produce un bel groviglio nei pressi di Paese che, bravissimo, blocca la zuccata finale di Pedrazzini. Ma scoppiò, per gli alabardati, è pericolosissimo. Lutterotti inventa un cross che Villanova conclude fuori non si sa come.

Ripresa. La Triestina chiude la partita nei soliti, implacabili dieci minuti. Ormai è onda di piena. All'11' Mascheroni parte sulla destra e lancia De Falco che gira fuori di niente; 4' azione molto elaborata, Leonarduzzi fa da catapulte per De Falco che, di testa, impugna Paese. Il superavvolto del portiere trentino prosegue al 6', con un gran tuffo a tirar via dall'incrocio una punizione di Ascani. E, dal 7' al 10', per il Trento è l'Apocalisse.

Il 2-0 arriva da una rimessa laterale di Ascani; è la solita bomba che plana nell'area, c'è un bel groviglio di teste. Telch respinge e, al limite dell'area, Pasciullo si fa perdonare l'ingenuità del primo tempo con un violento tiro al volo che si insacca nell'angolo basso alla sinistra del portiere. L'Apocalisse continua; è il 9', c'è un corner su cui Paese non arriva. De Falco gira a colpo sicuro ma un difensore ribatte sulla linea, la palla ballonzola nell'area piccola, nuovo tiro e nuova respinta, arriva Ascani che, dal dischetto del rigore, bombarda sul piede dello stopper.

La sfera esce dall'area ma Leonarduzzi la ributta dentro. Trevisan di testa costringe Paese a svolazzare ancora. Palla in angolo. Sugli sviluppi della nuova azione il Trento cerca di scappare avanti ma viene bloccato. Gli alabardati ripartono con Ruffini che, dalla destra, pesca bene De Falco in area; Dal Dosso lo atterra e Cassi, dopo tutto un brav'uomo, indica il dischetto.

Il pubblico invoca Ascani ma è giusto che, per le classifiche, i rigori De Falco. Palla da una parte, portiere dall'altra, è il 3-0.

È finita. Il Trento, tremebondo, non cerca nemmeno il gol della bandiera, abbozza come può sperando che l'Apocalisse sia finita. Telch trova modo di farsi espellere al 27' (commette fallo su Costantini e invita l'arbitro a cambiar mestiere suscitandone l'ira furiosa); sei minuti dopo Ascani cava fuori dal cappello magico una rovesciata volante che De Falco non riesce a sfruttare. Prima della fine altre due occasioni per la Triestina, in mezzo a frequenti show di Strukelj che sbeffeggia gli avversari seminandoli come birilli. Al 35', punizione di Ascani vicinissima al palo; al 44', discesa di Mascheroni e tiro-cross finale che salta Paese ma non Dal Dosso, lesto ad anticipare De Falco che — ci credete? — era lì.

P. C.

Il mercato autunnale da oggi a giovedì

Esami di riparazione, da oggi a giovedì, per le squadre di calcio. Sono molte quelle che cercheranno di correre al riparo, di rimediare agli errori commessi durante l'estate. Altre squadre, come è il caso della Triestina, saranno presenti al mercato ottobre per piazzare alcuni giocatori in soprannumero e quindi esclusi dalla «rosa» sin dall'inizio della preparazione, e per completare l'organico con alcuni validi rincalzi.

Fra i giocatori da sistemare sono due sul tappeto del «diesse» e del direttore generale della Triestina. Si tratta degli attaccanti Mariani e Colletta. Quest'ultimo è in città da alcuni giorni (ha sposato una triestina) e ha approfittato per allenarsi con i vecchi compagni.

Per quanto riguarda gli arrivi, la squadra necessita di almeno due pedine per completare la «rosa», un centrocampista e una punta. Arriveranno Buffoni se lo augura per poter affrontare senza problemi di organico la scalata alla promozione.

SERIE C1 - GIRONE A

SQUADRE	P	G	PARTITE					RETI		Media Inglese
			In casa	Fuori	Totale	V	N	F	S	
Triestina	11	6	3	0	0	2	1	0	16	5 +2
Padova	9	6	3	0	0	1	1	1	8	4 =
Carrarese	8	6	1	0	2	0	1	0	8	3 -
L. Vicenza	8	6	1	2	0	2	0	1	7	4 -1
Parma	8	6	1	2	0	1	2	0	6	3 1
Sanremese	8	6	2	1	0	0	3	0	3	1 -1
Mestre	7	6	2	1	0	0	2	1	6	4 -2
Rimini	6	6	0	2	1	1	2	0	2	2 -3
Treviso	6	6	2	1	0	0	1	2	5	9 -3
Rondinella	6	6	2	2	0	0	0	2	4	2 -4
Modena	5	6	1	2	0	0	1	2	6	7 -4
Fano	5	6	2	0	2	0	1	1	10	9 -5
Trento	4	6	0	2	0	0	2	2	1	5 -5
Brescia	4	6	1	0	2	0	2	1	4	5 -5
Spal	4	6	0	2	1	0	2	1	2	5 -5
Piacenza	3	6	1	1	0	0	3	4	10	-6
Pro Patria	3	6	1	0	2	0	1	2	4	10 -6
Forlì	3	6	0	3	0	0	0	4	2	9 -6

I RISULTATI

Fano-L. Vicenza	1-3	Brescia-Spal	0-0
Carrarese-Parma	0-0	Carrarese-Padova	0-0
Modena-Treviso	1-1	Forlì-Fano	0-0
Padova-Pro Patria	2-1	L. Vicenza-Modena	0-0
Piacenza-Carrarese	0-3	Mestre-Sanremese	0-0
Rondinella-Forlì	3-0	Parma-Rondinella	0-0
Sanremese-Brescia	0-0	Pro Patria-Treviso	0-0
Spal-Rimini	0-0	Rimini-Triestina	0-0
Triestina-Trento	3-0	Trento-Piacenza	0-0

Casa del Barbera

di LUCIA STRAZIOTA & L.

Via Grugliasco, 27 (Basilica)

E TEMPO DI REGALI

visitate la nostra mostra permanente

* SI EFFETTUANO CONSEGNE E SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA *

Le altre partite

Modena 1 Padova 2

Treviso 1 Pro Patria 1

MARCATORI: Rondon al 37', Tosetto all'82'.

MODENA: Torton, Codogno, Gardin, Chierici (Torton dal 46'), Cavazzini, Maniero, Aguzzoli (Tosetto dal 46'), Agostinelli, Messina, Re, Rabitti, (12 Pizzetti, 14 Boriello, 16 Ferrari).

TREVISO: Zaccarelli, Dozzi, Oteri, Arzeni, Ghedin, Nuti, Bergamaschi, Sassanelli (Passanelli dal 28'), Trevisan, Francia, Rondon (Pisolin dal 76'), (12 Pierobon, 15 Ronchetti, 16 Dorsaneo).

ARBITRO: Dall'Oca di Abbiate. NOTE: spettatori 5000 circa di cui 3400 paganti per un incasso di 26.400.000. Ammoniti: Re, Ghedin, Gardin per gioco non regolamentare, Oteri per proteste, Trevisan per gioco falso.

Sanremese 0

Brescia 0

MARCATORI: Pelosin, Cichero, Vertova, De Luca, Pisscedda, Arco, Formoso (Gatti dal 81'), Francesconi, Di Prete, Cantore, Mellito, (12 Bobbo, 13 Filippini, 14 Bordin, 15 Paolini).

BRESCIA: Pellizzaro, Tedoldi, Maschietti, Salvioni, Leati, Salvi, Perinelli (Bononelli dal 63'), Locati, Grillo, Bonetti, Cozzella, (12 Budoni, 14 Quaglinotto, 15 Giannini, 16 Adami).

ARBITRO: D'Innocenzo di Campobasso. NOTE: terreno in pessime condizioni a causa dell'abbondante pioggia caduta ininterrottamente da alcuni giorni. Spettatori 2500 circa. Ammonito Lorini per gioco scorretto.

Mestre 0

Parma 0

MARCATORI: Cappellesso, Eovo, Tassin, Manzo, Trevisanelli, Francica, Garafa, Leonarduzzi, Cavaglia, Da Re, Di Luca (Tappi dal 51'), (12 Riccietelli, 13 Ardit, 14 Carraro, 16 Vidali).

PARMA: Venturini, Albinielli, Bianco, Pari, Stoppani, Biagini, Mariani (Davin dal 85'), Aselli (Murelli dal 46'), Barbuti, Cannata, Salino, (12 Mariotti, 15 Caruso, 16 Sabatini).

ARBITRO: Galbati di Monza. NOTE: temperatura primaverile, fondo ottimo. Nel Parma assente l'infornatore Lorini, nel Mestre lo squadrone Gruppini. Molti gli osservatori in tribuna: notati i vermizi dell'Inter, Silvestri del Genoa, Gabbetti della Sambene, (12 Bordini, 13 Dorsaneo, 14 Bordini, 15 Dorsaneo, 16 Bordini).

ARBITRO: Lucini di Firenze. NOTE: Spettatori 5000 circa di cui 3400 paganti per un incasso di 11.764.700 quota abbonati.

Fano 1

Vicenza 3

MARCATORI: Nicolini (Vicenza) al 3', Bigon (Vicenza) al 39', Cerri (Fano) al 77', Marchetti (Vicenza) all'88'.

FANO: Boldini, Camozzi, Capra, Fusini, Pazzagli (Rondon dal 46'), Tondi, Allievi, Valentini, Messeri, Allegri (Cerri dal 69'), Mochi, (12 Ceccacci, 15 Reginaldi, 16 Corracchini).

VICENZA: Di Fusco, Bettaro, Bombardi, Dal Pra, Perigo, Donà, Nicolini, Bigon, Perrone, Simonetta, Grop (Marchetti dall'82'), (12 Memo, 13 Guerra, 14 Scalin, 16 Bonicchi).

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli. NOTE: Tempo incerto, fondo buono; circa 3000 spettatori. Espulso all'88' Fusini per fallo di reazione su Dal Pra. Ammoniti Pazzagli, Allegri, Donà, Capra, Perrone. Angoli 6-3 per il Fano.

Esonerato Facchin

MODENA — Il Modena ha esonerato l'allenatore Facchin.

La decisione è stata presa due giorni dopo il termine della squadra col Treviso.

La squadra probabilmente sarà affidata all'allenatore in seconda Gastone Mazzanti.

Buffoni: «Manovra frenata dal terreno Nella ripresa ci esprimiamo meglio»

Triestina ancora alla grande, questa volta contro il Trento, anche se nel primo tempo non ha incantato come era solito fare. «In effetti», ammette Buffoni — «nei primi 45' abbiamo un po' stentato la trovare il filo del gioco anche a causa del terreno allentato che ha frenato parzialmente la nostra manovra. Qualche difficoltà sul piano fisico, in altre parole, anche se di ordinaria amministrazione».

Il Trento si è rivelato, come previsto, avversario quanto mai ostico.

«Non era facile impostare il gioco, soprattutto nella prima parte della gara, considerata la fila ragagnata alzata dai trentini a centrocampo».

Nella ripresa la squadra è uscita di prepotenza alla ribalta e per gli avversari non c'è stato nulla da fare.

«In settimana avevamo svolto un certo tipo di lavoro che avrebbe dovuto consentirci di esprimerci al meglio alla ripresa del gioco dopo il riposo e così è stato».

Ora può guardare con maggior tranquillità alle trasferte di Rimini e Ferrara.

«Tanta tranquillità non direi, considerato che le nostre inseguitrici stanno marcando molto forte».

Impressioni al volo di un consigliere e di un dirigente in pectore Giannella: «Abbiamo una marcia in più e per i nostri avversari, quando vogliamo arrivare al gol, non c'è proprio nulla da fare. Una gran Triestina, senza dub-

bio». Ugo Caon ha messo piede per la prima volta quest'anno nel corridoio che immette negli spogliatoi. «La Triestina? Rispetto alle altre squadre, Padova compreso che ho avuto modo di vedere, è la sola compagine a viaggiare con la benzina «super».

Chi riuscirà a fermarla sempre più folta: «Rigore quello? Vogliamo scherzare? Quel vecchio volpone di Sartori ha recitato la parte della vittima buttandosi a terra come nessuno lo toccasse, né io né Pedrazzini. L'ha

disfatto? «Non basta il gol a cancellare il pasticcio che avevo combinato prima in occasione del rigore per il Trento».

Partiamo dalla massima punizione concessa dall'arbitro Cassi al Trento. Ecco cosa dice Trevisan, con una barba sempre più folta: «Rigore quello? Vogliamo scherzare? Quel vecchio volpone di Sartori ha recitato la parte della vittima buttandosi a terra come nessuno lo toccasse, né io né Pedrazzini. L'ha

disfatto? «Non basta il gol a cancellare il pasticcio che avevo combinato prima in occasione del rigore per il Trento».

Partiamo dalla massima punizione concessa dall'arbitro Cassi al Trento. Ecco cosa dice Trevisan, con una barba sempre più folta: «Rigore quello? Vogliamo scherzare? Quel vecchio volpone di Sartori ha recitato la parte della vittima buttandosi a terra come nessuno lo toccasse, né io né Pedrazzini. L'ha

disfatto? «Non basta il gol a cancellare il pasticcio che avevo combinato prima in occasione del rigore per il Trento».



All'inizio del secondo tempo, nel momento di maggior pressione della Triestina, un salvataggio quasi sulla linea, mentre Pasciullo è pronto a intervenire

(Itaifoto)

bio». Ugo Caon ha messo piede per la prima volta quest'anno nel corridoio che immette negli spogliatoi. «La Triestina? Rispetto alle altre squadre, Padova compreso che ho avuto modo di vedere, è la sola compagine a viaggiare con la benzina «super».

Chi riuscirà a fermarla sempre più folta: «Rigore quello? Vogliamo scherzare? Quel vecchio volpone di Sartori ha recitato la parte della vittima buttandosi a terra come nessuno lo toccasse, né io né Pedrazzini. L'ha

disfatto? «Non basta il gol a cancellare il pasticcio che avevo combinato prima in occasione del rigore per il Trento».

Partiamo dalla massima punizione concessa dall'arbitro Cassi al Trento. Ecco cosa dice Trevisan, con una barba sempre più folta: «Rigore quello? Vogliamo scherzare? Quel vecchio volpone di Sartori ha recitato la parte della vittima buttandosi a terra come nessuno lo toccasse, né io né Pedrazzini. L'ha

disfatto? «Non basta il gol a cancellare il pasticcio che avevo combinato prima in occasione del rigore per il Trento».

Partiamo dalla massima punizione concessa dall'arbitro Cassi al Trento. Ecco cosa dice Trevisan, con una barba sempre più folta: «Rigore quello? Vogliamo scherzare? Quel vecchio volpone di Sartori ha recitato la parte della vittima buttandosi a terra come nessuno lo toccasse, né io né Pedrazzini. L'ha

disfatto? «Non basta il gol a cancellare il pasticcio che avevo combinato prima in occasione del rigore per il Trento».

Partiamo dalla massima punizione concessa dall'arbitro Cassi al Trento. Ecco cosa dice Trevisan, con una barba sempre più folta: «Rigore quello? Vogliamo scherzare? Quel vecchio volpone di Sartori ha recitato la parte della vittima buttandosi a terra come nessuno lo toccasse, né io né Pedrazzini. L'ha

disfatto? «Non basta il gol a cancellare il pasticcio che avevo combinato prima in occasione del rigore per il Trento».

Partiamo dalla massima punizione concessa dall'arbitro Cassi al Trento. Ecco cosa dice Trevisan, con una barba sempre più folta: «Rigore quello? Vogliamo scherzare? Quel vecchio volpone di Sartori ha recitato la parte della vittima buttandosi a terra come nessuno lo toccasse, né io né Pedrazzini. L'ha

disfatto? «Non basta il gol a cancellare il pasticcio che avevo combinato prima in occasione del rigore per il Trento».

Nel batti e ribatti in area trentina, un difensore respinge con le mani un tiro di Strukelj

(Itaifoto)

Guarberto Nicolini

Inter-regionale

Agguantato per la coda il Monfalcone

SI È TROVATA DUE VOLTE IN VANTAGGIO LA FORMAZIONE AZZURRA

In pieno recupero il Trivignano riesce a coronare l'inseguimento

Trivignano-Monfalcone 2-2 (0-0)

MARCATORI: nel 1.º al 9' Bressan, al 12' Della Rovere, al 33' Schiffrì, al 48' Petrelli.
TRIVIGNANO: Rigonati, Petrelli, Manuzzi, Solanero, Contini, Morra, Della Rovere, Boltrame, Zucco, Minin, Ciallini.
MONFALCONE: Calligaris, Pedit, Mancarini, Bressan, Zotta, Del Fraia, Murra, Schiffrì, Biancotti, De Grandi, Brugnolo.
ARBITRO: Palladino di Lesco.

TRIVIGNANO — È finita in partita un pareggio agguantato proprio all'ultimo minuto di un recupero che l'arbitro Palladino di Lesco aveva concesso per le numerose interruzioni avvenute durante tutto l'arco della partita.

Alla vigilia i tifosi bianconeri pregustavano una facile vittoria, visto l'andamento della propria squadra e la disastrosa situazione venutasi a creare nella formazione allenata da Medotto. Così non è stato. Come la segretaria delle reti ben disposta, gli ospiti sono passati per primi in vantaggio, anche se netto è risultato il divario tecnico tra le due formazioni.

Il Trivignano si sta rilevando sempre più squadra di rango con un centrocampo un uomo validissimo come Minin, con una difesa solida che poggia sulla coppia centrale formata da Morra e Contini, e con un buon trio d'attacco formato da Della Rovere, Zucco e Ciallini.

Dalla parte opposta i ceneri non oppongono una squadra rinnovata per 10 undicesimi, che poggia sul duo difensivo di valore formato dal portiere Calligaris e dal libero Del Fraia; gli altri sono dei giovani promettenti e niente di più. Ma i quali dopo il 10º minuto si sono trovati a non essere più in partita.

Il Trivignano è sceso in campo forte con la presunzione di fare della squadra avversaria un solo boccone, così purtroppo non è stato, prima di tutto per l'imprecazione degli attaccanti locali e poi per la notevole carica agonistica che gli ospiti avevano in corpo. I convinti com'erano che fosse necessario far punti a Trivignano dopo le tre sconfitte consecutive subite nelle precedenti partite.

Il primo tempo è caratterizzato da una leggera supremazia dei locali che però quando

devono concludere sono i più delle volte impreparati e sfortunati, come all'8º quando Della Rovere si fa respingere un tiro ravvicinato proprio sulla linea.

Inizio fulmineo degli ospiti nel secondo tempo che nel primo affondo vanno in vantaggio; al 9' Bressan raccoglie sulla sinistra e lascia partire da fuori area un tiro violento che inganna l'estremo difensore locale Rigonati.

Al 12' dopo una serie di mischie Zucco batte un angolo sulla destra e nella gran confusione a centro area il più lento ad approfittarne è Della Rovere che riesce a deviare a rete. Protestano gli ospiti ma inutilmente.

Al 31' bella azione da parte dei locali: rievoca sulla destra Minin, affonda con la palla al piede, sfiora magistralmente, arriva Zucco di testa, e la palla finisce di poco a lato.

Al 33' in una tipica azione di controllo della palla è sul piede di Biancotti che con una serie di finte fa fuori due avversari e deprime la palla per Schiffrì che in mezza rovesciata infila per la seconda volta Rigonati.

Per gli ospiti sembra fatta, ma i minuti che rimangono alla fine si trasformano in un autentico forcing dei locali che, solo in fase di recupero, riescono ad agguantare la parità (fra l'altro meritata) Petrelli si incarica di battere una punizione dal limite e con un tiro preciso e forte manda la palla all'incrocio dei pali.

Nelle Gardellini

Triestina-Gorizia mercoledì a Valmaura

Triestina e Gorizia si contenderanno mercoledì allo stadio Oreste Zecchi l'amicizia al sedicesimo di finale della coppa Italia di serie C.



Il portiere del Monfalcone, Calligaris, autore di una delle due reti azzurre (Foto Nadia)

A LUNGO I LOCALI HANNO IMBRIGLIATO L'INCOMPLETO CITTADELLA

La capolistista soffre ad Aviano

Aviano - Cittadella 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel 1.º al 24' Zamprogne, al 37' De Luca su rigore.
PRO AVIANO: De Luca, Corba, Marcolin, Bertolini, Zeano, Lella, Pitton, Comuzzi, Di Lena, Malzano, Gregorini (di Giorgio).
CITTADELLA: Magrin, Bandiera, Berti, Passone, Piroboni, Zamprogne (Vivaldi), Semerini, Smanis, Bressan, Rivanello, Cecotto.
ARBITRO: Rungher di Bolzano.

Il portiere del Monfalcone, Calligaris, autore di una delle due reti azzurre (Foto Nadia)

Il portiere del Monfalcone, Calligaris, autore di una delle due reti azzurre (Foto Nadia)

Il portiere del Monfalcone, Calligaris, autore di una delle due reti azzurre (Foto Nadia)

Il portiere del Monfalcone, Calligaris, autore di una delle due reti azzurre (Foto Nadia)

Aviano - Cittadella 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel 1.º al 24' Zamprogne, al 37' De Luca su rigore.
PRO AVIANO: De Luca, Corba, Marcolin, Bertolini, Zeano, Lella, Pitton, Comuzzi, Di Lena, Malzano, Gregorini (di Giorgio).
CITTADELLA: Magrin, Bandiera, Berti, Passone, Piroboni, Zamprogne (Vivaldi), Semerini, Smanis, Bressan, Rivanello, Cecotto.
ARBITRO: Rungher di Bolzano.

Il portiere del Monfalcone, Calligaris, autore di una delle due reti azzurre (Foto Nadia)

Il portiere del Monfalcone, Calligaris, autore di una delle due reti azzurre (Foto Nadia)

Il portiere del Monfalcone, Calligaris, autore di una delle due reti azzurre (Foto Nadia)

Il portiere del Monfalcone, Calligaris, autore di una delle due reti azzurre (Foto Nadia)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

MARCATORI: nel 1.º al 34' Mignotto II.
MANZANESE: Mazzavilla, Cappellari, Zompicini, Pagnutti, Beltrame (dal 38' del s.t. Chiacio), Scatini, Zampari, Masarotti, Braida, Voca, Noselli.
SACILESE: Zanusso, Primon, Miotto, Morandini, Rodi, Pignat, Pignat, Miotto II, Mignotto II, Francini (dal 44' del s.t. Timgoni), Bassi (dal 20' del s.t. Colombarolo).
ARBITRO: Piana di Modena.

MANZANO — Per la Manzanese doveva essere la partita della riabilitazione quella di ieri che la opponeva alla Sacilese formazione ben dotata che al Comunale, giocando una discreta partita, è riuscita ad incomparare l'uscita posta.

Il pareggio sarebbe stato il giusto verdetto, poiché la squadra ospite ha quasi sempre subito il «pressing» dei

locali i quali con continuità sono rimasti all'attacco. I manzanesi hanno ceduto nella ripresa non tanto per la capacità degli ospiti quanto per il solito ingenuo abbandono della cintura difensiva.

Una sconfitta quella di ieri che deve far meditare ulteriormente gli atleti in maglia arancione poiché l'unica rete, quella degli ospiti, è scaturita da un'indecisione del difensore

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

MARCATORI: nel 1.º al 34' Mignotto II.
MANZANESE: Mazzavilla, Cappellari, Zompicini, Pagnutti, Beltrame (dal 38' del s.t. Chiacio), Scatini, Zampari, Masarotti, Braida, Voca, Noselli.
SACILESE: Zanusso, Primon, Miotto, Morandini, Rodi, Pignat, Pignat, Miotto II, Mignotto II, Francini (dal 44' del s.t. Timgoni), Bassi (dal 20' del s.t. Colombarolo).
ARBITRO: Piana di Modena.

MANZANO — Per la Manzanese doveva essere la partita della riabilitazione quella di ieri che la opponeva alla Sacilese formazione ben dotata che al Comunale, giocando una discreta partita, è riuscita ad incomparare l'uscita posta.

Il pareggio sarebbe stato il giusto verdetto, poiché la squadra ospite ha quasi sempre subito il «pressing» dei

locali i quali con continuità sono rimasti all'attacco. I manzanesi hanno ceduto nella ripresa non tanto per la capacità degli ospiti quanto per il solito ingenuo abbandono della cintura difensiva.

Una sconfitta quella di ieri che deve far meditare ulteriormente gli atleti in maglia arancione poiché l'unica rete, quella degli ospiti, è scaturita da un'indecisione del difensore

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

Manzanese-Sacilese 0-1 (0-0)

INTERREGIONALE - GIRONO C

SQUADRE	P	G	PARTITE				RETI		Media Inglese
			In casa	V	N	P	F	S	
Cittadella	9	6	2	1	0	1	2	0	8
Venezia	9	6	3	0	0	1	1	1	8
Pievigina	8	6	2	1	0	0	3	0	7
Contarina	8	6	3	0	0	0	2	1	9
Miranese	8	6	2	2	0	1	0	1	6
Opitergina	7	6	2	1	0	0	2	1	9
Abano	7	6	2	1	0	0	2	1	12
Sacilese	7	6	1	1	1	1	2	0	6
Valdagno	6	6	1	2	0	1	0	2	8
Trivignano	6	6	0	2	1	1	2	0	7
Dolo	5	6	0	2	0	1	1	2	6
Iesolo	4	6	0	2	1	0	2	1	4
Monfalcone	4	6	1	0	2	0	2	1	5
Pro Aviano	3	6	0	3	0	0	3	6	6
Rovigo	3	6	0	3	0	0	3	5	8
Manzanese	2	6	1	0	2	0	0	3	13

I RISULTATI

I RISULTATI	Le partite del 31.10.1982
Iesolo-Dolo	1-1
Manzanese-Sacilese	0-1
Miranese-Venezia	0-0
Opitergina-Contarina	4-2
Pro Aviano-Cittadella	1-1
Rovigo-Pievigina	0-0
Trivignano-Monfalcone	2-2
Valdagno-Abano	3-3

Calcio minore

Giovanissimi regionali

Il campionato ha osservato ieri un turno di riposo per consentire la disputa delle partite in calendario nella prima giornata del torneo «Barnesi» per rappresentative di Comitato. La manifestazione riprenderà il suo cammino domenica con la settima giornata di andata.

Queste le partite di domenica per quanto riguarda il girone in cui sono comprese le squadre triestine: Portogruaro-Sangiorgina Udine, Monfalcone-Chiariola, Libertas-Triestina, Costalunga-Udinese, Sangiorgina-Donatello Udine, Gorizia-San Giovanni, riposerà la Lignanese.

Si ripeterà Lignanese-Libertas

Il giudice sportivo del Comitato regionale del settore giovanile della Federazione ha deliberato di far ripetere l'incontro Lignanese-Libertas disputato il 17 ottobre e valido per il campionato regionale giovanissimi.

La ripetizione della partita, vinta dalla Libertas con il risultato di 1-0, è motivata dal fatto che l'arbitro ha prolungato di 7' la durata del primo tempo.

Allievi regionali

Il campionato ha ripreso ieri il suo cammino dopo la sosta di domenica scorsa per gli impegni delle rappresentative locali nel torneo regionale.

Dopo la sesta giornata di andata in vetta alla classifica troviamo in testa una coppia composta da Udinese e Monfalcone. Alle spalle delle battistrada Insegno, a due lunghezze, le triestine Opicina Supercelle e San Giovanni.

Qualche derby stralciato in calendario. L'hanno spuntata Chiariola, Domio e C.G.S., rispettivamente a spese del Pontana, del Giarzolo e del Breg, Opicina Supercelle e San Giovanni si è chiusa in parità.

Risultati: Real Udine-Udinese 0-3, Opicina Supercelle-San Giovanni 1-1, Pontana-Chiariola 0-1, Giarzolo-Domio 0-2, Monfalcone-Itala 4-2, C.G.S.-Breg 1-0.

Classifica: Udinese e Monfalcone p. 11; Opicina Supercelle e San Giovanni 8; Real Udine 8; C.G.S. e Itala San Marco 5; Pontana, Domio e Chiariola 4; Giarzolo 2; Breg 0.

Sanvitese e Lucinico non perdono un colpo

Valnatisone-Ponziana 3-2

MARCATORI: nel 1.º al 48' Miano nel s.t. al 9' Cecci, al 34' Alena, al 41' Miano, al 45' Lenardon.
VALNATISONE: Bousier, Pranzolini, Jussa, Drogna, Nello, Zilli, Stulin A. (dal 35' s.t. Pittaro, Cecci, Miano, Stulin C., Cecci (dal 48' s.t. Bizio)).
PONZIANA: Marich, Ridoletti, Tauer, Rigoni, Bembo, Calabro, Dorso, Melacoe, Lenardon, Maranzina, Avena.
ARBITRO: Tizio di Aviano.

S. PIETRO AL NATISONE — Il risultato non tragga in inganno, infatti la squadra di casa ha ampiamente meritato la vittoria che solo un gol di capitano Lenardon in «zona Cersarini» ha reso meno perentoria.

L'inizio è stato tutto di marcia locale con Cecci che «grazie» per due volte consecutive Marich. Al 7' colpisce, calciando dell'area piccola, la traversa. Al 15' su perfetto lancio di Miano, si trova a tu per tu con Marich. Lo salta in dribbling ma perde coordinazione e la conclusione, molto impacciata, si perde sul fondo.

Ma al 45' Miano è bravissimo a far tutto da solo: evita in agilità due avversari e, in contropiede, dal limite, aggira con un pallone molto calibrato l'estereffetto portiere avversario.

In apertura di ripresa c'è il raddoppio: Stulin II fugge sulla destra ed effettua un cross basso in area. Miano finta l'intervento e, allargando le gambe, lascia filtrare il pallone per Cecci alle sue spalle. La mossa può così realizzare una rete che sembrerebbe chiudere la gara. Infatti, la reazione del Ponziana, seppur volontarosa, è poco efficace ed inconcludente.

Ci vuole un doppio, clamoroso errore della difesa di casa per permettere ad Alena di presentarsi solo davanti all'incalcolabile Bousier e di ridurre lo sventaggio. Punta nel vivo la Valnatisone comincia a sfruttare con più convin-

Sanvitese-Fontanafredda 1-0

MARCATORI: nel 1.º al 10' Battistella.
SANVITSESE: Bullara, Torlo, Nicoloso, Ermacora, Milocco, Interbartolo (Lirussi), Rizzo, D'Andrea, Battistella, Pavioti, Collavini (Bressan).
FONTANAFREDDA: Visintin, Magnetto, Pollon, Moro, Bortolin, Carnalis, Casanotto, Bortolo, Castellari, Zilli I, Zilli II.

SAN VITO — Per chi aspira al passaggio nella categoria superiore, il campionato è duro e ogni incontro è quasi sempre una prova del nove. Il discorso vale per la Sanvitese che, oltre a trovarsi alle prese con una formazione fresca e combattiva, ha dovuto dubitare il grave handicap di perdere dopo soli nove minuti in un'ultima mezz'ora di strappo alla caccia.

La partita si è subito messa in salita per i favoriti che hanno accusato il colpo ed hanno stentato per tutto il corso del primo tempo a riallacciare il filo logico degli schemi e del collegamenti. Ne ha approfittato il Fontanafredda, che è giunto vicinissimo al gol al 25' con Castellari il quale, dopo aver fatto fuori Nicoloso, suo diretto guardiano, e dopo una veloce triangolazione con Zilli II, si è presentato solo a tu per tu con Bullara ma al momento di calciare ha colpito male, facendo un grosso favore al portiere avversario che si è trovato il pallone fra le braccia.

Nel secondo tempo i padroni di casa sono apparsi trasformati. D'Andrea ha trovato con maggior efficacia la posizione di suggeritore e la macchina della Sanvitese si è rimessa in moto producendo in breve la rete che è nata da un'azione fucilante e spettacolare dopo una rimessa laterale. D'Andrea ha crossato verso il centro area dove è emersa la testa di Pavioti, la palla si è innalzata e, sui rimbalzi, Battistella, sempre di testa, ha scavalcato Visintin in uscita.

B. C.

Lucinico-Edile A. 3-2

MARCATORI: nel 1.º al 48' Miano nel s.t. al 9' Cecci, al 34' Alena, al 41' Miano, al 45' Lenardon.
VALNATISONE: Bousier, Pranzolini, Jussa, Drogna, Nello, Zilli, Stulin A. (dal 35' s.t. Pittaro, Cecci, Miano, Stulin C., Cecci (dal 48' s.t. Bizio)).
PONZIANA: Marich, Ridoletti, Tauer, Rigoni, Bembo, Calabro, Dorso, Melacoe, Lenardon, Maranzina, Avena.
ARBITRO: Tizio di Aviano.

S. PIETRO AL NATISONE — Il risultato non tragga in inganno, infatti la squadra di casa ha ampiamente meritato la vittoria che solo un gol di capitano Lenardon in «zona Cersarini» ha reso meno perentoria.

L'inizio è stato tutto di marcia locale con Cecci che «grazie» per due volte consecutive Marich. Al 7' colpisce, calciando dell'area piccola, la traversa. Al 15' su perfetto lancio di Miano, si trova a tu per tu con Marich. Lo salta in dribbling ma perde coordinazione e la conclusione, molto impacciata, si perde sul fondo.

Ma al 45' Miano è bravissimo a far tutto da solo: evita in agilità due avversari e, in contropiede, dal limite, aggira con un pallone molto calibrato l'estereffetto portiere avversario.

In apertura di ripresa c'è il raddoppio: Stulin II fugge sulla destra ed effettua un cross basso in area. Miano finta l'intervento e, allargando le gambe, lascia filtrare il pallone per Cecci alle sue spalle. La mossa può così realizzare una rete che sembrerebbe chiudere la gara. Infatti, la reazione del Ponziana, seppur volontarosa, è poco efficace ed inconcludente.

Ci vuole un doppio, clamoroso errore della difesa di casa per permettere ad Alena di presentarsi solo davanti all'incalcolabile Bousier e di ridurre lo sventaggio. Punta nel vivo la Valnatisone comincia a sfruttare con più convin-

Lucinico-Edile A. 3-2

MARCATORI: nel 1.º al 48' Miano nel s.t. al 9' Cecci, al 34' Alena, al 41' Miano, al 45' Lenardon.
VALNATISONE: Bousier, Pranzolini, Jussa, Drogna, Nello, Zilli, Stulin A. (dal 35' s.t. Pittaro, Cecci, Miano, Stulin C., Cecci (dal 48' s.t. Bizio)).
PONZIANA: Marich, Ridoletti, Tauer, Rigoni, Bembo, Calabro, Dorso, Melacoe, Lenardon, Maranzina, Avena.
ARBITRO: Tizio di Aviano.

S. PIETRO AL NATISONE — Il risultato non tragga in inganno, infatti la squadra di casa ha ampiamente meritato la vittoria che solo un gol di capitano Lenardon in «zona Cersarini» ha reso meno perentoria.

L'inizio è stato tutto di marcia locale con Cecci che «grazie» per due volte consecutive Marich. Al 7' colpisce, calciando dell'area piccola, la traversa. Al 15' su perfetto lancio di Miano, si trova a tu per tu con Marich. Lo salta in dribbling ma perde coordinazione e la conclusione, molto impacciata, si perde sul fondo.

Ma al 45' Miano è bravissimo a far tutto da solo: evita in agilità due avversari e, in contropiede, dal limite, aggira con un pallone molto calibrato l'estereffetto portiere avversario.

In apertura di ripresa c'è il raddoppio: Stulin II fugge sulla destra ed effettua un cross basso in area. Miano finta l'intervento e, allargando le gambe, lascia filtrare il pallone per Cecci alle sue spalle. La mossa può così realizzare una rete che sembrerebbe chiudere la gara. Infatti, la reazione del Ponziana, seppur volontarosa, è poco efficace ed inconcludente.

Ci vuole un doppio, clamoroso errore della difesa di casa per permettere ad Alena di presentarsi solo davanti all'incalcolabile Bousier e di ridurre lo sventaggio. Punta nel vivo la Valnatisone comincia a sfruttare con più convin-

Pro Cervignano-Isonzo T. 2-0

MARCATORI: nel 1.º al 31 e al 41' Rossi.
PRO CERVIGNANO: Zuppicchini, Del Piccolo, Cecot (23' s.t. Pozzari), Petrar, Zanussi, Bazzuc, Nosella (30' s.t. Margutti), Belviso, Rossi, Simonetti, Zanetti.
ISONZO TURRICAO: Bon, Tricarico, Passon, Cosolo I, Mascarin, Fabris, Cosolo II (Perrillo), Acquaviva, Di Lena (Severini), Visintin, Blesi.
ARBITRO: Coltracchio di Bassano del Grappa.

CERVIGNANO — Nessuna chance per il Turricao che, pur non avendo sfigurato, è stato imbrigliato dalle maglie gialloblù. Si sono subito palesate le attuali disfunzioni degli ospiti che hanno sofferto fin dall'inizio i cambi di velocità e le frequenti incursioni in mezzo all'area degli avversari gialloblù. Si è messo in evidenza, al 20', Zanetti che, spingendo dalla destra, ha imboccato ottimamente Nosella il quale ha sfiorato di testa la traversa.

Al 29' Bazuze (buona la sua prova) solo di fronte al portiere si è fatto respingere il tiro troppo centrale. Breve intermezzo con Fabris che ha calciato una punizione respinta con bravura da Zuppicchini.

A questo punto la «Pro» ha concretato la pressione con Rossi che ha portato in vantaggio i locali. Zanetti si è smarcato sulla destra e ha crossato in piena area per Rossi che non si è lasciato sfuggire l'occasione e ha mandato dentro la sfera. È stato questo il miglior momento per gli uomini di Moretto.

Pochi minuti dopo si è verificato il raddoppio e ancora in seguito ad un rapido affondo, questa volta di Bazuze che ha lanciato Rossi il quale è andato a nozze per la seconda volta trascinando al volo di destro.

P. F.

Pro Cervignano-Isonzo T. 2-0

MARCATORI: nel 1.º al 31 e al 41' Rossi.
PRO CERVIGNANO: Zuppicchini, Del Piccolo, Cecot (23' s.t. Pozzari), Petrar, Zanussi, Bazzuc, Nosella (30' s.t. Margutti), Belviso, Rossi, Simonetti, Zanetti.
ISONZO TURRICAO: Bon, Tricarico, Passon, Cosolo I, Mascarin, Fabris, Cosolo II (Perrillo), Acquaviva, Di Lena (Severini), Visintin, Blesi.
ARBITRO: Coltracchio di Bassano del Grappa.

CERVIGNANO — Nessuna chance per il Turricao che, pur non avendo sfigurato, è stato imbrigliato dalle maglie gialloblù. Si sono subito palesate le attuali disfunzioni degli ospiti che hanno sofferto fin dall'inizio i cambi di velocità e le frequenti incursioni in mezzo all'area degli avversari gialloblù. Si è messo in evidenza, al 20', Zanetti che, spingendo dalla destra, ha imboccato ottimamente Nosella il quale ha sfiorato di testa la traversa.

Al 29' Bazuze (buona la sua prova) solo di fronte al portiere si è fatto respingere il tiro troppo centrale. Breve intermezzo con Fabris che ha calciato una punizione respinta con bravura da Zuppicchini.

A questo punto la «Pro» ha concretato la pressione con Rossi che ha portato in vantaggio i locali. Zanetti si è smarcato sulla destra e ha crossato in piena area per Rossi che non si è lasciato sfuggire l'occasione e ha mandato dentro la sfera. È stato questo il miglior momento per gli uomini di Moretto.

Pochi minuti dopo si è verificato il raddoppio e ancora in seguito ad un rapido affondo, questa volta di Bazuze che ha lanciato Rossi il quale è andato a nozze per la seconda volta trascinando al volo di destro.

P. F.

Pro Cervignano-Isonzo T. 2-0

MARCATORI: nel 1.º al 31 e al 41' Rossi.
PRO CERVIGNANO: Zuppicchini, Del Piccolo, Cecot (23' s.t. Pozzari), Petrar, Zanussi, Bazzuc, Nosella (30' s.t. Margutti), Belviso, Rossi, Simonetti, Zanetti.
ISONZO TURRICAO: Bon, Tricarico, Passon, Cosolo I, Mascarin, Fabris, Cosolo II (Perrillo), Acquaviva, Di Lena (Severini), Visintin, B

1ª CATEGORIA
Girone B

Percoto-Costalunga

MARCATORI: nel p.t. al 1° Persi; nel s.t. al 27° Moschione. PERCOTO: Tami, Niemz, Tuisso (De Biagio), Pincini, Gon (Moschione), Bolzico, Modonutti, Piccini, Trombetta, Degano, D'Odorico. COSTALUNGA: Mezzavilla, Calcich, Flanella, Sarrone, Druzzina, Lapajne G., Rakar (Zaccagna), Lapajne M., Bussi, Sirovich, Persi (Guerra).

ARBITRO: Rizzetto di Cordenons.

PERCOTO — Colpo: a freddo da un gol di Persi al 1° di gioco, il Percoto ha dovuto lottare a fondo per recuperare lo svantaggio. Avrebbe senz'altro meritato il pareggio già nel primo tempo ma in almeno tre occasioni gli avanti locali hanno fallito per precipitazione le facili conclusioni.

La prima, capitata sui piedi di Degano al 17°, servito da un bel cross a rientrare di Piccini ma ciccato male a lottare; la seconda ha per protagonista D'Odorico, autore di una pregevole azione personale, ma con tiro finale a fil di montante. La terza, infine, allo scadere, capita al rientranza Piccini su lancio del prezioso Trombetta, vero motore del centrocampo, ma il suo pallonetto sorvola la traversa.

Nel secondo tempo Rossi tenta di vivacizzare il gioco mettendo in campo prima De

Biagio e poi il giovane Moschione per supplire alle carenze dinamiche conseguenti di un primo tempo giocato a ritmo serrato e sostenutissimo. La mossa risulta azzeccata e così l'ordinata difesa del Costalunga comincia a entrare in affanno e a farsi fallosa.

Subito il gol del pareggio con un bel colpo di testa di Moschione, abile nel raccogliere un invito di Modonutti dopo azione manovrata sulla destra, gli ospiti si lasciano andare a qualche scorrettezza di troppo. Infatti al 34° vengono espulsi prima Gianni Lapajne (che colpisce duro Modonutti lanciato a rete) e per proteste capitan Bussi, precedentemente ammonito per lo stesso motivo.

A questo punto però il Percoto pur continuando ad attaccare, manca di lucidità in fase conclusiva e paga lo sforzo prodotto su di un terreno

molto pesante.

Molto buone le prestazioni di Piccini al suo rientro dopo lunga assenza, di Trombetta presente in ogni parte del campo, e di capitan Piccini apparso in crescendo di forma; per gli ospiti in blocco la difesa con note particolari per il portiere Mezzavilla insuperabile sui cross e del generoso Mario Lapajne con il tecnico Sirovich.

Lino Benozzi

Coppa Trieste

SERIE A: Va. Co-Sgt 3-5, Adl S. Luigi-Rapid da Napoleone 3-1, Montuza-Barcola Miramare 5-2, Erenozza-Pez, Michele 5-1, Barcola-Due Masi 4-5, Capitolo-Tor Alabarda 3-1, Casa del Barbera-Ci Torni 0-6, Gavi-Dinocaffi (oggi).

SERIE B: Bagnasco-Sprint Sport 2-3, Zoppo-Portuale 2-3, Piz. Marechiaro-Cat. 0-0, Uti Viaggi-Coop Alfa 1-2-4, Spazio-Casa-Cgt Muglia 2-2, Adl Cologno-Burro Giglio 2-4, Adl Giubilo-Iccu 2-0, Cgs Nord-Piz. Vulcani (oggi).

SERIE C: Abb. Andre-Voluntas 4-1, Bomb. Viola-Peroglio 4-3, Ass. Gen. Supermercato Iez 2-5, Miramare-Romano 0-11, Greta-Mik Mak 2-4-4, Victoria-Scola (oggi), Tescoff-Mob. Camponovo 2-3, Buffo Dory-Moto Shop 11-0.

1-1 Pro Fiumicello-Fortitudo

MARCATORI: nel p.t. al 25° Polvar, al 32° Zaccaria; nel s.t. al 28° Polvar (rigore). FIUMICELLO: Aldrigo (Pozzar), Medeo, Punth, Vittor, Visintini, Polizzi, Dean II, Glerani, Dean I, Pinatti, Polvar. FORTITUDO: Scarica, Baldassini, Zaccaria, Pintus, Frangini, Prestifilippo (Reiter), Fontanot, Braico, Cicconetti, Bianco, Repa (Plesnik). ARBITRO: Sorg.

FIUMICELLO — Vittoria sofferta ma più che meritata dei padroni di casa, scesi in campo privi di quattro titolari e costretti nella ripresa a sostituire anche il portiere. Gli arancioni hanno giocato una partita malucosa dimostrando carattere e volontà contro un'avversaria massiccia e ben intenzionata a far suo l'intero risultato.

La partita, veloce, molto combattuta e nervosa, è stata spesso interrotta da scorrettezze e caratterizzate da numerose ammonizioni e da una discutibile espulsione di Pinatti a pochi minuti dalla fine.

Gli ospiti con un seguito numeroso e assai rumoroso, pur dimostrando molto attenti hanno difeso nel gioco collettivo creando spesso in area avversaria soltanto confusione. I padroni di casa invece hanno svolto un gioco d'assie-

me più efficace e avrebbero potuto concludere la partita anche con un risultato più consistente. Già al 22° difatti gli arancioni andavano vicinissimi al gol con Dean I, uno dei migliori in campo. Polvar tre minuti dopo portava la sua squadra in vantaggio approfittando anche di una discutibile uscita di Scarica.

Al 32°, dopo un batti e ribatti in area arancione, Zaccaria — ieri segregato in difesa — riequilibrava le sorti della partita. Al 42° Dean I andava ancora vicinissimo al gol. Al 9° della ripresa Aldrigo era costretto a lasciare la porta e lo sostituiva il giovane Pozzar.

Dopo alcune buone occasioni perse dagli arancioni, al 28° Polvar veniva atterrato in area amaro: l'arbitro concedeva il rigore e lo stesso Polvar realizzava.

G. M.

1-1 Sangiorgina-Ronchi

MARCATORI: nel p.t. al 24° Furlan, al 35° Billia (su rigore). SAN GIORGINA: Fornasiero, Sangion, Anzolin, Corso, Tomba, Moretti, Pegolo, Canciani, Gallo (dal 19° del s.t. Marani), Drossi, Billia (dal 15° del s.t. Carlini). RONCHI: Formenlin, Gori (dal 19° del p.t. Moresco), Novelli, Kodra II, Brandolin, Furlan, Croci, Fragiaco, Mazzilli, Kodra I, Zambon (dal 32° del s.t. Cumerò). ARBITRO: Rossi di Gemona.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Partita dai due volti fra Sangiorgina e Ronchi. Bella nel primo tempo con vari capovolgimenti di fronte; dura e spigliosa nella seconda parte in cui l'arbitro ha avuto il suo bel da fare. Lo dimostrano i molti minuti finiti alla fine sul suo taccuino.

Incominciano le ostilità i locali con Billia che al 6° manda a lato un bel tiro da fuori area.

È il momento del Ronchi. Dopo vari tentativi tra cui un palo, al 24° Fragiaco crossa in area per Furlan che, con un colpo di testa, mette in rete da pochi passi.

La reazione della Sangiorgina è rabbiosa: al 30°, su punizione di Canciani, il portiere ospite blocca in due tempi.

Al 32° Treossi, su punizione, penna un passaggio per Gallo: il portiere respinge.

È un vero e proprio assalto quello dei sangiorgini. Un minuto dopo è la volta di Pegolo a impensierire il portiere ospite. Al 35°, per un presunto fallo su Anzolin l'arbitro decreta il calcio di rigore. Lo batte Billia ed è rete. Gli ospiti si scaldano e al 40° viene espulso il sangiorgino Treossi.

Il secondo tempo inizia con un minuto di raccoglimento per la morte del cronista sportivo Beppe Viola.

Claudio Restuccia

Calcio femminile

Risultati: Montuza-Wall Street Sant'Andrea 5-4, Olimpia-Bomboniera Viola 0-6, Adic Chiarbola-Wall Street Sant'Andrea 0-6, Montuza-Costalunga 3-0.

Classifica: Bomboniera Viola p. 8; Montuza e Wall Street Sant'Andrea 6; Bar Ulpiano 4; Buffo Vita e Adic Chiarbola 2; Costalunga e Olimpia 1. Bar Ulpiano e Buffo Vita una partita in meno.

1-1 Cima Adviser-Torviscosa

MARCATORI: Botta al 28° del p.t.; Moretto al 9° del s.t. CIMA ADVISER: Parovel, Stagni, Verzi, Businelli, Rado G., Pian, Del Negro, Botta, Oliviero (dal 17° del s.t. Rado R.), Tostetta, Pascon. TORVISCOSA: Merlo, Zambello, Regeni, Buso G., Vianello, Filippini, Favaro (dal 25° del p.t. Buso S.), Sabbadin, Moretto, Battiston, Corso. ARBITRO: Devetaj di Gorizia.

Equa spartizione della posta fra Adviser e Torviscosa, che a borgo S. Sergio hanno dato vita a un incontro appassionante, un duello all'ultimo sangue valido sia sotto il profilo tecnico che atletico, nonostante il terreno di gioco, al limite dell'impraticabilità, fosse più consono a una corsa campestre che a un incontro.

I padroni di casa, orfani di elementi infortunabili, soprattutto nell'economia offensiva, quali Mendella, Corradi e Gordini hanno avuto nell'eterno Tosetto il loro punto di forza.

Gli azzurri friulani partiti in quarta nei primi minuti, hanno dovuto subire ripetutamente le bordate controffensive del blugranata.

La cronaca. Al 10° Battiston mancava di un soffio un insidiosissimo suggerimento alla destra; al 13° Favaro colpiva al volo un passaggio dalla sinistra di poco fuori.

L'Adviser insisteva nel contropiede e al 28° Tosetto, lanciato sulla sinistra subiva un fallo ostruzionistico: il calcio piazzato, battuto dallo stesso giocatore, imbeccava ottimamente Botta che non aveva difficoltà a insaccare.

Nel secondo tempo inversione del ruolo: nonostante il predominio territoriale dei padroni di casa erano gli ospiti ad andare in rete; al 9° della ripresa infatti, un lungo passaggio di Fonda veniva sfruttato da Moretto.

Negli ultimi minuti l'Adviser conserva insistentemente la vittoria, andando vicino con Tosetto al 40°.

Piero Perti

■ ALLIEVI — I campionati regionali e provinciali di calcio per allievi si fermeranno. La sosta è stata imposta per consentire la disputa della seconda giornata del torneo per rappresentative locali.

RISULTATI
E
CLASSIFICHE

Prima Categoria - Girone A

Gemonese-V. Rauscedo	1-0
Codroipo-Sangiorginese	1-1
Casarsa-Maiense	1-1
Romana-Union N.	0-1
Sandanesi-Vialese	2-2
Basiglio-Fiumigiano	1-1
Cividalese-Spilimbergo	2-2
Julia-Magnago	1-0
Julia	10 5 0 1 6 2
Union Nogarod	9 6 4 1 1 8 4
Sangiorginese	8 6 3 2 1 0 4
Fiumigiano	8 6 2 4 0 6 2
Sandanesi	8 6 2 4 0 6 4
Magnago	7 6 2 3 1 7 5
Spilimbergo	7 6 2 3 1 10 1
Cividalese	6 6 2 2 2 7 7
V. Rauscedo	5 6 1 3 2 2 3
Codroipo	5 6 1 3 2 4 5
Casarsa	5 6 0 5 1 7 8
Romana	4 6 1 2 3 5 8
Maiense	4 6 1 2 3 3 5
Vialese	4 6 1 2 3 4 7
Basiglio	3 6 0 3 3 5 8
Gemonese	3 6 1 1 4 3 11

Le partite del 31.10.1982

Visinale-Gemonese	
Maniago-Codroipo	
Spilimbergo-Basiglio	
Sangiorginese-Casarsa	
Maiense-Romana	
Union Nogarod	
V. Rauscedo-Cividalese	
Fiumigiano-Sandanesi	

Prima Categoria - Girone B

Palmanova-Pieris	0-1
Percoto-Costalunga	1-1
Cima Adviser-Torviscosa	1-1
S. Canzian-Vesna	0-1
Corno Rosazzo-Portuale	0-1
Sangiorgina-Ronchi	1-1
Stock S. Giovanni	2-2
Pro Fiumicello-Fortitudo	2-1
Percoto	10 5 4 2 0 12 4
Pro Fiumicello	9 6 2 4 0 7 5
Ronchi	8 6 2 3 1 13 8
Torviscosa	7 6 2 3 1 11 8
Fortitudo	7 6 2 3 1 10 7
Sangiorgina	7 6 1 5 0 5 4
Portuale	7 6 2 3 1 4 3
Costalunga	6 6 2 2 2 5 4
San Giovanni	6 6 1 4 1 10 10
Palmanova	6 6 2 2 2 4 4
Stock S. Giovanni	5 6 1 3 7 8
Cima Adviser	5 6 1 3 2 5 8
Vesna	5 6 1 3 2 5 8
Corno Rosazzo	4 6 1 2 3 4 8
Palmanova	3 6 0 3 3 4 9
Stock	3 6 0 3 3 7 17

Le partite del 31.10.1982

Portuale-Palmanova	
Fortitudo-Percoto	
S. Giovanni-Sangiorgina	
Costalunga-Cima Adviser	
Torviscosa-S. Canzian	
Vesna-Pro Fiumicello	
Pieris-Corno Rosazzo	
Ronchi-Corno Rosazzo	

II CAT. GIRONE F

Muggesana-Zaria	0-0
Libertas-Opinica	2-3
Supercaffè-S. M. Sistianna	2-1
Primorje-Gaja	3-0
Giarzole-Campanelle	2-2
Cgs-Zaule	0-0
C. E. Prisco-Domio	2-2
Isonzo-Kras	0-0
Cgs	9 6 3 3 0 9 3
Muggesana	9 6 3 3 0 11 6
Primorje	9 6 4 1 1 8 4
Supercaffè	9 6 3 3 0 7 4
C. E. Prisco	8 6 2 4 0 10 8
Isonzo	8 6 2 4 0 5 3
Giarzole	7 6 2 3 1 8 7
Zaule	7 6 2 3 1 4 3
Libertas	6 6 2 2 2 8 7
Zaria	6 6 1 4 1 4 4
Opinica	6 6 2 2 2 7 8
Olinia	5 6 0 5 1 5 3
Kras	4 6 0 4 2 2 9
Domio	2 6 0 2 4 5 9
Campanelle	4 6 0 4 2 2 9
S. M. Sistianna	1 6 0 1 5 5 11
Gaja	1 6 0 1 5 3 16

Le partite del 31.10.1982

Campanelle-Muggesana	
Kras-Libertas	
Domio-Cgs	
Opinica-Supercaffè	
Primorje-Primorje	
Gaja-Isonzo	
Zaria-C. E. Prisco	
Zaule-Giarzole	

Corno Rosazzo-Portuale 0-1

MARCATORE: nel s.t. al 5° Minen (autogol). CORNO ROSAZZO: Manente, Tomada, Minen, Gratton, Bon, Scaravetti (Tonizzo), Maruzzo, Russian (Bellini), Peressini, Giorgiutti, Cosutti.

PORTUALE: Scabar, Gotti, Allegretti, Vargien, Penco, Riva, Tremul, Vecchiè, Zlodato, Costevaz, Colizza.

ARBITRO: Trovato.

CORNO DI ROSAZZO — Sconfitto domenica scorsa in casa a opera della Sangiorgina, il Portuale si è prontamente rifatto espugnando, con pieno merito, l'ostico campo di Corno di Rosazzo, una partita indubbiamente strana, caratterizzata da bel gioco, da una supremazia territoriale dei padroni di casa, ma anche dalla «scalrezza» degli ospiti.

Il Corno di Rosazzo ha qualche da recriminare. La partita, come abbiamo detto, è stata bella ma anche avvincente e agonisticamente asnessa. Un incontro insomma maschio, giocato a tutto campo, con il Portuale che ha badato ovviamente a contenere le sfortune, prevedibili, dei locali per poi affondare le sue azioni con passaggi in verticale che hanno in qualche circostanza messo «a crudo» alcune lacune del settore arretrato del Corno.

Il gol che ha deciso l'incon-

S. Canzian-Vesna 0-1

MARCATORE: nel s.t. al 46° Stark. SAN CANZIAN: Basso, Bramuzzo, Piemonte, Giacuzzo (1° s.t. Turello), Melloni, Trevisan, Trivieri, Moroso, Debernardi, Stabile (43° s.t. Bussi), Fabris.

VESNA: Bubnich, Puric, Acquavita, Zucca, Pribaz, Jerman, Bruno (43° s.t. Kostanpfel), Ludwig, Stark, Pipan (28° s.t. Sodomo), Candotti.

ARBITRO: Spada di Codroipo.

SAN CANZIAN — Prima vittoria dell'undici di Santa Croce ottenuta su una squadra priva dell'allenatore De Corte che non si è presentato in panchina abbandonando al proprio destino i rossoneri: Paolo Cella, tecnico degli allievi, si è dovuto così sobbarcare i «colpi di testa» del mister.

I due punti per i biancocelesti di Vidoni sono stati ottenuti nei minuti di recupero quando ormai i rossoneri davano a controllare il gioco: calcio d'angolo battuto da Kostanpfel, Stark devia di testa, Basso riesce a toccare ma la palla lentamente si avvia nel sacco.

Le due formazioni hanno giocato alla garibaldina, a tutto campo, con marcature strettissime (Giacuzzo su Stark e Piemonte su Bruno), incorrendo spesso in falli, tanto che il gioco alla fine è

Stock-San Giovanni 2-2

MARCATORE: nel s.t. al 46° Stark. STOCK: Basso, Bramuzzo, Piemonte, Giacuzzo (1° s.t. Turello), Melloni, Trevisan, Trivieri, Moroso, Debernardi, Stabile (43° s.t. Bussi), Fabris.

VESNA: Bubnich, Puric, Acquavita, Zucca, Pribaz, Jerman, Bruno (43° s.t. Kostanpfel), Ludwig, Stark, Pipan (28° s.t. Sodomo), Candotti.

ARBITRO: Spada di Codroipo.

SAN CANZIAN — Prima vittoria dell'undici di Santa Croce ottenuta su una squadra priva dell'allenatore De Corte che non si è presentato in panchina abbandonando al proprio destino i rossoneri: Paolo Cella, tecnico degli allievi, si è dovuto così sobbarcare i «colpi di testa» del mister.

I due punti per i biancocelesti di Vidoni sono stati ottenuti nei minuti di recupero quando ormai i rossoneri davano a controllare il gioco: calcio d'angolo battuto da Kostanpfel, Stark devia di testa, Basso riesce a toccare ma la palla lentamente si avvia nel sacco.

Le due formazioni hanno giocato alla garibaldina, a tutto campo, con marcature strettissime (Giacuzzo su Stark e Piemonte su Bruno), incorrendo spesso in falli, tanto che il gioco alla fine è

Palmanova-Pieris 0-1

MARCATORE: nel s.t. al 28° Persini. PALMANOVA: Turchetto, Strizzolo, Furlan (15° del s.t. Snidero), Marangon, Tortol, Romano, Di Bias, Pacorig, Cocetta, Gori (dal 28° s.t. Saccavini), Ciani.

PIERIS: Peressini, Crimaldi, Clemente I, Grigoretto, Clemente II, Buffolini, Sclauzero, Bonazza, Agostino (40° del s.t. Cadenar), Cuiun, Peressini (44° del s.t. Puntin).

ARBITRO: Tonazzon di Latisana.

PALMANOVA — Il Palmanova ha perso in modo immemorabile una partita che nella seconda parte ha fatto regnare un monologo dei padroni di casa.

L'incontro era estremamente importante per entrambe le compagnie che non potevano concedersi il lusso di perdere punti da ciò azioni spogliose e un certo nervosismo in campo che hanno fatto commettere all'arbitro numerosi errori di valutazione nei falli.

Se il Palmanova può imprecare alla sfortuna, il Pieris può rallegrarsi per questa vittoria che lo rilancia in classifica verso quegli obiettivi indicati dai dinghetti all'inizio di stagione.

Apri le ostilità il Pieris con Peressini e Turchetto deve uscire alla disperata; al 13° Di Bias tocca per Marangon che poco davanti al portiere perde però l'attimo propizio. Al 20°

duetto Ciani-Marangon che di testa colpisce il palo destro.

Al 26° la rete ospite con Peressini che fa tutto da solo: riceve al limite dell'area, dribbla un avversario si gira verso la porta e lascia partire un rasoietto preciso che si insacca.

Nella ripresa parte di gran carriera il Palmanova e Ciani penna per Di Bias che calca con un difensore, riprende Gori e ancora la difesa pieressina riesce in qualche modo a liberare.

Al 12° azione vincente del Palmanova con tiro conclusivo di Marangon fuori bersaglio, al 17° Di Bias a porta vuota calca incredibilmente a lato; al 23° testa di Strizzolo che colpisce la traversa; al 28° al termine di una pregevole azione Cocetta spara fortissimo ma fuori porta; al 33° infine Snidero di testa supera di poco il palo alto della porta.

Riposava il S. Sergio in 3.a CATEGORIA

MARCATORE: nel s.t. al 28° Persini. PALMANOVA: Turchetto, Strizzolo, Furlan (15° del s.t. Snidero), Marangon, Tortol, Romano, Di Bias, Pacorig, Cocetta, Gori (dal 28° s.t. Saccavini), Ciani.

PIERIS: Peressini, Crimaldi, Clemente I, Grigoretto, Clemente II, Buffolini, Sclauzero, Bonazza, Agostino (40° del s.t. Cadenar), Cuiun, Peressini (44° del s.t. Puntin).

ARBITRO: Tonazzon di Latisana.

PALMANOVA — Il Palmanova ha perso in modo immemorabile una partita che nella seconda parte ha fatto regnare un monologo dei padroni di casa.

L'incontro era estremamente importante per entrambe le compagnie che non potevano concedersi il lusso di perdere punti da ciò azioni spogliose e un certo nervosismo in campo che hanno fatto commettere all'arbitro numerosi errori di valutazione nei falli.

Se il Palmanova può imprecare alla sfortuna, il Pieris può rallegrarsi per questa vittoria che lo rilancia in classifica verso quegli obiettivi indicati dai dinghetti all'inizio di stagione.

Apri le ostilità il Pieris con Peressini e Turchetto deve uscire alla disperata; al 13° Di Bias tocca per Marangon che poco davanti al portiere perde però l'attimo propizio. Al 20°

Cgs e Muggesana raggiunte

CGS Zaule

CGS: Accampora, Righer, Rebegg, Bissi, Celigoi, Nigro, Depangher, Tesovich, Abrami, Scabar, Cioffi.

ZAULE: Canziani, Vouk (12° s.t. Stefanich), Mulesan, Tremul, Racem, Cattonar (28° s.t. Liviani), Bianco, Mondo, Grbec, Prandi, Dorio.

ARBITRO: Sabo di Trieste.

Lo Zaule ha fatto tredici, ma non è il tredici che voleva, solo invece un pareggio, che però può essere accettato con soddisfazione. Il CGS si mangia le mani per un rigore sbagliato. Lo Zaule ha subito la superiorità dei padroni di casa per meno di mezz'ora. Si è organizzato meglio e non appena il CGS ha rallentato il ritmo, si è proiettato in avanti e ha sfiorato ripetutamente il gol.

Nella ripresa, le due squadre si sono fatte più prudenti, più timorose di prenderle che paghe dello zero a zero. Un pareggio che comunque torna utile allo Zaule sceso in campo per non perdere, meno al CGS che ha sprecato una buona occasione per consolidare la posizione di leader della classifica.

Due gli episodi che hanno caratterizzato l'incontro: 41° primo tempo: Grbec va in gol, il direttore di gara senza fischietto (gli era caduto) annullava la rete. Dodicesimo secondo tempo: Cattonar atterrava in piena area Tesovich, dal dischetto Abrami mandava al lato di poco.

L. C.

Primorje Gaja

MARCATORI: nel p.t. al 17° Benedetti, al 40° Zolla, al 45° Vidali.

PRIMORJE: Micor (dal 23° del s.t. Adanich), Husu S. (dal s.t. Stoka), Husu G., Angileri, Samec, Zaharjia, Zolla, Antoni, Di Benedetti, Vidali, Rustia.

GAJA: Paulin, Krismancich I., Krismancich R., Gabrielli, Rismond, Maenich, Kale, Gregori (dal 44° del p.t. Grigle), Kralj, Pecchiar, Muc.

ARBITRO: Bergamasco di Montefalcone.

Per il Primorje si è trattato quasi di espletare una formalità contro un Gaja tanto generoso, quanto inefficace. In effetti il risultato rispecchia una superiorità dimostrata durante tutto l'incontro, che si è concretizzata al 17° con un calcio di rigore per un atterramento di Rustia, trasformato da Di Benedetti.

Il centravanti del Primorje

S. Pier d'Isonzo Kras

ISONZO: Tode, Franlin, Fedel II, Fedel I, Kaus, Lubiana, (Carneglia), Gioia, Lubiana, Mori, Sammarini.

KRAS: Coronica, Gnesda, Coloni, Scabar, Espisio, Puri, Di Villalta, Perdoglia, Olivo II, Kossutta.

BASKET

Ancora disco rosso per Trieste e Gorizia

NELLA RIPRESA IL CAPOLISTA BANCOROMA HA FATTO SUO L'INCONTRO

La Bic diverte per un tempo

Nella squadra di D'Amico ottime le prestazioni di Tonut e di Fabbriatore, quest'ultimo infallibile al tiro

Bic Trieste - Banco Roma 77-81 (41-38)

BIC: Bertolotti 14, Valenti 6, Robinson 22, Dietrich 9, Tonut 22, Fabbriatore 14, n.e.: Floridan, Cinch, Agostini e Bobichio.
 BANCO ROMA: Wright 23, Hughes 10, Gilardi 14, Polessio 22, Solfrini 14, Delle Vedove 4, Castellano 4; n.e.: Prosperi, Valente e Sbarra.

ARBITRI: Albanesi di Busto Arsizio e Tallone di Varese.
 NOTE: tiri liberi Bic 5 su 7, Banco Roma 15 su 20; nessuno uscito per 5 falli; spettatori 4000 circa.

«Sarà una squadra che giocherà in velocità, moderna, ricca di contropiede, di velocità, che diverte», così parlava quest'estate D'Amico della squadra che intendeva allestire per Trieste e bisogna dargli atto d'aver mantenuto la promessa; il campionato sta dandogli ragione. La Bic per gran parte della partita, gioca bene, diverte, è effervescente, spettacolare. Poi, però, alla fine, perde. Ed è un colpo al cuore. Perché, è ovvio, la propria squadra la si vorrebbe sempre vincitrice, ma anche perché fa proprio dispiacere, amareggiare vedere che, per tante cose buone riesce a fare non bastano mai, che alla fine si vengano gli elogi, agli avversari i punti.

Come è successo con la Scavolini, anche qui la Bic, dopo aver lungamente dato l'impressione di poter far sua la partita, ha dovuto inchinarsi agli ospiti. Nessun dramma. Il Banco, imbattuto leader della classifica, è squadra di rango che ha piegato squadre ben più nobili dei triestini; è molto robusto nel settore lunghe.

proprio dove invece la Bic è più debole, ha una buona batteria di tiratori, mentre complessivamente la Bic non riesce a raggiungere il 50% di positività nelle percentuali di tiro; ha il play americano, che vuol dire fantasia, ritmo, tiro ed è una vera e propria marcia in più per le squadre, come il Banco, che possono permettersi il lusso di schierare uno. Nessun dramma, nessun disamore dunque, ma intanto è sfuggita di mano un'altra partita casalinga, una partita che pure i triestini conducevano per sei lunghezze al 5' della ripresa, 55-49.

Perché ha perso la Bic con il Banco? Innanzitutto per il valore e i meriti della squadra di Bianchini che non ha esitato a rimboccare le maniche e a mettersi a lavorare sul serio quando ha visto che continuava a giocare con tono accademico avrebbe senz'altro perso la sua imbattibilità proprio a Trieste. Nella fase cruciale della gara — tra il 5' e l'11' del secondo tempo — sotto di sei punti Bianchini, visto che Tonut, Bertolotti e Ro-

binson, nonostante i continui cambiamenti di marcatore, continuavano a scorrazzare pressoché nella sua area, ha tolto l'elemento Hughes e innestato il rude ma postivissimo Delle Vedove (l'avesse fatto inserire la Bic nel pacchetto Fabbriatore-Ritossa, come era possibile, ora la squadra di D'Amico avrebbe ben pochi problemi).

Risultato? La difesa romana aumentava del cento per cento il suo tono di aggressività. In sei minuti i gialli sono riusciti a perforarla solo due volte con Dietrich, mentre il Banco saltava in contropiede Solfrini e la difesa Bic si faceva cogliere troppo spesso aperta ma soprattutto impreparata a catturare decisivi rimbalzi su alcuni errori degli ospiti. Così all'11' il risultato era completamente ribaltato, 67-59 per i romani, grazie al parziale di 18-4 a loro favore, la partita praticamente segnata anche se ci sarebbe stato ancora tutto il tempo materiale per riporre in discussione il verdetto. La Bic però era ormai in fase avanzata di cotta, la difesa romana non lasciava proprio il benché minimo pertugio. E buon per D'Amico che nei successivi 5' ha potuto avvalersi di un prezioso cento per cento da fuori messo a segno dagli scatenati Tonut, Valenti e Fabbriatore, in quanto nel periodo non riusciva a entrare una volta e il risultato a 5' dal termine era ancora bloccato su 75-69 per gli ospiti, con la Bic incapace di trovare la forza per portarsi a ridosso.

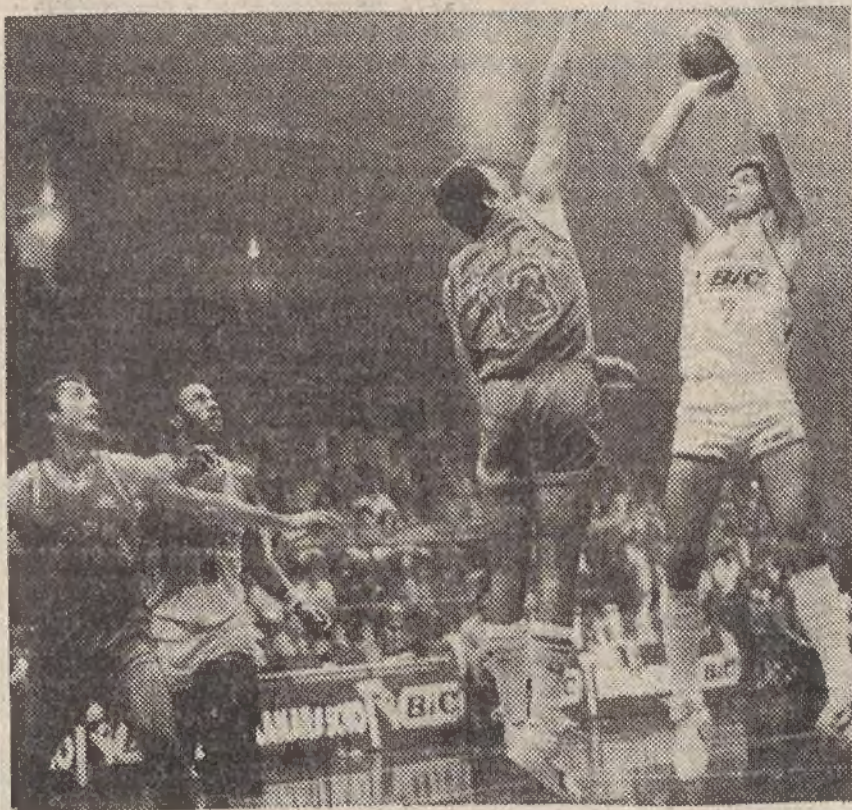
Banco a parte, tre sono le situazioni nella squadra di D'Amico che gravano sulla sconfitta. Andiamo per ordine di intensità. Prima di tutto la Bic nella fase centrale della seconda frazione, ancora una volta, quando ha visto che le cose cominciavano a non girare per un verso o l'altro favorevole, ha perso di lucidità, si è fatta prendere dall'affanno invece che cercare di rallentare il ritmo e ragionare con calma e freddezza. Così allora si è disunita, ha perso organicità di manovra, è andata a conclusioni quasi sempre forzate.

Una perdita di lucidità — e veniamo alla seconda componente — che, oltre a un fatto psicologico è sembrato essere anche un fatto fisico. La Bic insomma è persa accusare la fatica, il fatto di dover distribuire il peso dell'incontro sui soli sei giocatori. La terza componente della sconfitta è ancora un'estensione di quanto precede e si riferisce a Dietrich che ieri, nel quadro delle due situazioni sopra descritte, è stato in modo determinante deficitario al tiro. Nel senso che ha segnato soli nove punti (troppo pochi per un lungo che è stato ingaggiato proprio perché accreditato di buona mira) e soprattutto perché sono frutto di un balordissimo 4 su 18, di cui 3 su 8 (2 su 6 nel secondo tempo) da sotto e addirittura 1 su 10 da fuori.

È chiaro che in queste condizioni la Bic non poteva avere lo stesso destino, anche perché lo stesso Bertolotti, nel generoso tentativo di forzare i blocchi e i tiri, è stato ingaggiato e andato a sua volta a spiccare un magrissimo, da sotto, 6 su 12. Né può essere considerato positivo il medesimo 6 su 14 totale di Robinson.

Con i realizzatori principe a questi livelli non poteva essere sufficiente ieri la giornata di grazia al tiro di Fabbriatore, fondamentalmente nel tenere in partita la Bic con il suo stavilante 7 su 7 (di cui uno da sotto) e neanche quella antologica di Tonut (7 su 11 da sotto, 3 su 4 da fuori, due rimbalzi, una palla recuperata).

Una splendida prova di Boris Vitez e alcuni spettacolari contropiedi della squadra di casa sono stati gli unici elementi che hanno illuminato questa terza vittoria stagionale del Jadran. L'incontro infatti è stato, a certi tratti, molto brutto. Da entrambe le parti molti errori al tiro, palle perse e difese approssimative. Tutto si è deciso nella fase centrale del primo tempo quando la formazione di Splichal è passata in pochi minuti dal 10-12 al 33-13 (con un parziale di 23-1). Inconsistenti tutti i tentativi di reazione dei trevigiani. Giorno e Gracis, un tempo giocatori di serie A, sono le



Buona prova di Tonut (10 su 15) contro il Banco Roma. Nella foto Alberto al tiro ostacolato da Solfrini (ItaloFoto)

torri romane. E all'unica conclusione sbagliata è andato a prendersi il rimbalzo e i liberi per il fallo subito. Una bella crescita la sua che, assieme a quella pur continua — anche se lenta — della squadra, apre sprazzi di speranza per quel secondo ciclo di partite che non si possono più sbagliare. A proposito, dopodomani arriva il Latte Sole...

Piero Trebbicani

«A 2»: Udinese beffata

Sacramora - Apu Udine 77-76 (43-38)

SACRAMORA RIMINI: Solfrini 2, Benatti 10, Mossali 4, R. Terenzi 10, Cecchini 18, Sims 19, Collins 14; n.e.: Brighi, Bucciarelli e Paci. APU UDINE: Ritossa 17, Lamperti 4, Fossati, Hardy 19, Fuss 6, Lorenzon 4, Caneva 4, Valentini 22; n.e.: Milani e Valerio.

ARBITRI: Rosi e Maggiore di Roma.
 NOTE: tiri liberi Sacramora 3 su 7, Apu Udine 5 su 6; nessuno uscito per cinque falli. Spettatori: 3000.

RIMINI — Appare sul tabellone l'ultimo secondo: Lamperti lancia a canestro, lo corregge Hardy, la palla batte sul ferro mentre suona la sirena e ricade a canestro a tempo scaduto: l'arbitro sotto le pance, che non può vedere il tabellone, convulsa fra l'entusiasmo degli udinesi; il tavolo segnala il tempo scaduto, rapido conciliabolo e adesso sono i riminesi a esultare per la vittoria, avendo gli arbitri annullato i due punti.

Il sudatissimo e pallido Mangano rileva come la Sacramora

per la terza volta colga la vittoria su loro finale, cose che accadono solo a Rimini, rimarcando però che due errori dei suoi ragazzi a 20" e a 40" dal termine hanno determinato la sconfitta e onestamente ricordando quel quarto d'ora della ripresa quando la Sacramora ha saputo prendere le redini della partita, rimontando lo svantaggio e andando avanti fino a 5 punti con ritmo, contropiedi veloci, difesa aggressiva e soprattutto pressando da vicino gli uomini chiave della squadra friulana, togliendo

loro spazio per il tiro.

L'udinese era ormai convinta di avere in mano la vittoria; visto come erano andate le cose nel primo tempo, terminato per 5 punti a suo vantaggio, vantaggio creato soprattutto da Ritossa che costantemente sfuggiva alla guardia di Cecchini. Quindici punti suoi con un bel 7 su 7 mentre più fatica facevano ad andare a canestro i due americani, Hardy e Valentini.

Nella ripresa la Sacramora cambiava tono; scesa a uomo contropiede da vicino i marcatori udinesi e rideuce le distanze grazie ai veloci contropiedi, al ritmo, all'aggressività, sia in attacco sia in difesa.

La Sacramora non ha mollato e la vittoria se l'è guadagnata con volontà e grinta, non rassegnandosi mai.

Luigi Rossi

NIENTE DA FARE PER LA SAN BENEDETTO OSPITE DELLA SCAVOLINI

A Pesaro non basta Biaggi

Nelle file goriziane buona la prova di Mayfield - LaGarde ha perso il duello con Jerkov

PESARO — «Si è ripetuto

quanto accaduto a Roma, ossia per lungo tempo abbiamo tenuto testa ai quattro avversari poi abbiamo pagato per alcuni errori di inesperienza ed allora abbiamo ceduto le armi».

Così esordisce al termine di Scavolini-San Benedetto il valido allenatore ospite Mario De Sisti. Dall'altra parte Skansi replica: «Ho notato una Scavolini in crescendo, comunque per due terzi di partita la San Benedetto ci ha fatto sudare le proverbiali sette camicie».

In campo, all'inizio per la Scavolini Kicanovic su Vazzoler, Jerkov su LaGarde, Silvester su Ardesi, Magnifico su Cecchetti e Zampolli su Mayfield. De Sisti fra attente ai suoi ragazzi, a più riprese, varie difese a zona che fino al 6' del secondo tempo mettevano nettamente di riparo i pesaresi. Al 7' c'è un cambio nelle file della San Benedetto, entra Valentini su Vazzoler quando il punteggio segna 8-6 per la Scavolini; è Mayfield in questo frangente che tiene su i propri compagni realizzando 6 punti.

Al 7' 18-12 per i pesaresi che hanno uno Jerkov particolarmente attivo. Al 9' va in campo Biaggi per Valentini e proprio questo giocatore, con un secondo tempo più eccezionale, permetterà ai suoi di

Scavolini - San Benedetto 82-64

SACVOLINI: Kicanovic 18, Magnifico 6, Ponzoni 18, Jerkov 14, Bini 4, Silvester 18, Zampolli 4; n.e.: Benevelli, Boni e Mancini.
 SAN BENEDETTO: Biaggi 18, Valentini 23, LaGarde 11, Vazzoler, Sfiligoi, Ardesi 8, Cecchetti 4, Mayfield 23; n.e.: Pierle e Bianco.

ARBITRI: Zanon e Bellottini di Venezia.
 NOTE: tiri liberi Scavolini 13 su 18, San Benedetto 6 su 8; nessuno uscito per cinque falli. Fallo tecnico a Sfiligoi al 15' del primo tempo. Spettatori 5000.

non prendere un passivo superiore. Zampolli è già gravato di 3 falli, comunque la San Benedetto riesce a mantenere un distacco di tre lunghezze, al 13' 28-25 quando Skansi ordina un minuto di sospensione per cercare di mettere ordine al proprio attacco.

La Scavolini è particolarmente in difficoltà contro la zona degli ospiti, mentre questi ultimi in attacco notevolmente vanno alla ricerca della soluzione ritardata per tenere basso il ritmo e non favorire così i contropiedi e le folate della Scavolini. Al 15' va in campo anche Bini, febbricitante, ma che finalmente riesce a fare qualcosa di più rispetto alle precedenti prestazioni e un minuto dopo la Scavolini fa registrare il massimo vantaggio del primo tempo (32-25). Comunque gli ospiti con un Mayfield molto concentrato non mollano e vanno al riposo in ritardo di tre lunghezze, 37-34.

In questo primo tempo il già citato Mayfield chiude con 5 su 10 nel tiro mentre Cecchetti si appropria di 7 su 8 rimbalzi conquistati. Del resto sarà proprio questo il settore nel quale la San Benedetto riuscirà a prevalere sugli avversari concludendo con 45 contro i 33 della Scavolini.

Nella ripresa va in campo per i pesaresi Ponzoni, ossia l'uomo più in forma e le cose sembrano cambiare. Al 4' LaGarde commette il quarto fallo e De Sisti lo sostituisce con Sfiligoi; comunque la squadra di Gorizia non molla ed al 6' è in ritardo di una sola lunghezza 45-44.

Da quel momento però i pesaresi riescono a forzare il ritmo, ottengono diversi contropiedi mentre sbanda la San Benedetto soprattutto per diversi errori da fuori dei vari Sfiligoi (0 su 5) e Ardesi (4 su 12). Così il vantaggio dei pesaresi aumenta notevolmente, al 9' tocca i 10 punti (56-46) ed arriva al 16 al 12' (64-43).

È ancora Mayfield che si batte con un leone a riportare i suoi a 12 lunghezze al 14' (66-54), mentre Biaggi colpisce da ogni posizione, ma non

c'è niente da fare, poiché il morale dei giovani uomini di De Sisti va sotto le scarpe e così la Scavolini può agganciarsi nettamente la partita.

A Pesaro c'era molta attesa per il duello tra Jerkov e LaGarde. Un duello che è stato nettamente vinto dallo jugoslavo di Pesaro che ha concluso con 5 su 9 nel tiro, 16 rimbalzi e 6 stoppate. Su LaGarde De Sisti ha detto: «Mi riservo di approfondire l'argomento nel rivedere la partita in Tv. Il mio americano si è lamentato in quanto più volte avrebbe subito dei duri colpi sotto i tabelloni sia ai fianchi che nelle mani. Con questo non voglio criticare l'arbitro».

Massimo Mainardi

Sui parquet di A-1

Berloni - Ford 80-68 (42-20)

BERLONI: Wansley 12, Ford 21, Vecchiato 8, Sacchetti 14, Cagliaris 4, Brumatti 17, Manzin 4, Lardo; n.e.: Melgrati e Morandotti.
 FORD: Bryant 14, Brewer 4, Bariviera 8, Riva A. 17, Marzorati 7, Innocentini, Cattini 16, Barga 2, Bosa 6; n.e.: Sala.

B. Nova - Billy 76-77 (42-43)

B. NOVA: Appleton 24, Zeno 12, Blasetti 6, Sanesi 6, Ferro 18, Pedretti 6, Daniele 4; n.e.: Colaninzi, Oliveri e Ferraro.
 BILLY: D'Amico 28, Sarafini 13, Dal Seno 7, Savio 10, Lasi 2, Tassi 8, Valentini 8, Boselli D. 8, Gallinari; n.e.: Rossi e Del Buono.

Latte Sole - Carrera 99-98

LATTE SOLE: Gualco 12, Berzonzi 26, Mina 9, Bradshaw 25, Tardini 2, Borgehe 8, Jacopini, Roberts 17; n.e.: Zari e Dal Pian.
 CARRERA: Gracis 12, Palumbo 10, Lambert 21, Silvestri 16, Grattoni 2, Jackson 37; n.e.: Sebol, Valentini, Marzotto e Ceron.

Cagiva - Honky 84-77 (37-36)

CAGIVA: Mage 30, Hordges 32, Della Fiori 8, Mottini 10, Mentasti 2, Colombo 2, Anichini, Carrara; n.e.: Maguolo e Gergati.
 HONKY: Crow 28, Sarafini 13, Dal Seno 7, Savio 10, Lasi 2, Tassi 8, Valentini 8, Boselli D. 8, Gallinari; n.e.: Rossi e Del Buono.

Cidneo-Peroni 80-74 (38-36)

CIDNEO: Abernethy 21, Piet 20, Costa 10, Marusic 4, Motta S. 17, Pedrotti 2, Rizzi 5; n.e.: Coppari, Motta G., Conti.
 PERONI: Jelesani 26, Restani 12, Lazzari 14, Fantozzi 14, Masini 2, Grolodi 4, Paleari, Fantoni, Giusti 2; n.e.: Mori.

Lebole - Sinudyne 73-90 (31-41)

LEBOLE: Dalla Costa, Bosio 4, Lanza, Dorsey 22, Riva 8, Hollis 25, Teso 6, Arrigoni, Rigo 8; n.e.: Milani.
 SINDUYNE: Brunamonti 18, Fantin 2, Frederick 24, Goti 2, Villalta 14, Rolfe 11, Generali 4, Govoni, Bonamici 23; n.e.: Masseti.

ARBITRI: Cagnazzo e Filippone di Roma.
 NOTE: tiri liberi Lebole 5 su 8, Sinudyne 14 su 17; nessuno giocatore uscito per 5 falli. Spettatori 3.000.

Lebole - Sinudyne 73-90 (31-41)

LEBOLE: Dalla Costa, Bosio 4, Lanza, Dorsey 22, Riva 8, Hollis 25, Teso 6, Arrigoni, Rigo 8; n.e.: Milani.
 SINDUYNE: Brunamonti 18, Fantin 2, Frederick 24, Goti 2, Villalta 14, Rolfe 11, Generali 4, Govoni, Bonamici 23; n.e.: Masseti.

ARBITRI: Cagnazzo e Filippone di Roma.
 NOTE: tiri liberi Lebole 5 su 8, Sinudyne 14 su 17; nessuno giocatore uscito per 5 falli. Spettatori 3.000.

Lebole - Sinudyne 73-90 (31-41)

LEBOLE: Dalla Costa, Bosio 4, Lanza, Dorsey 22, Riva 8, Hollis 25, Teso 6, Arrigoni, Rigo 8; n.e.: Milani.
 SINDUYNE: Brunamonti 18, Fantin 2, Frederick 24, Goti 2, Villalta 14, Rolfe 11, Generali 4, Govoni, Bonamici 23; n.e.: Masseti.

ARBITRI: Cagnazzo e Filippone di Roma.
 NOTE: tiri liberi Lebole 5 su 8, Sinudyne 14 su 17; nessuno giocatore uscito per 5 falli. Spettatori 3.000.

Lebole - Sinudyne 73-90 (31-41)

LEBOLE: Dalla Costa, Bosio 4, Lanza, Dorsey 22, Riva 8, Hollis 25, Teso 6, Arrigoni, Rigo 8; n.e.: Milani.
 SINDUYNE: Brunamonti 18, Fantin 2, Frederick 24, Goti 2, Villalta 14, Rolfe 11, Generali 4, Govoni, Bonamici 23; n.e.: Masseti.

ARBITRI: Cagnazzo e Filippone di Roma.
 NOTE: tiri liberi Lebole 5 su 8, Sinudyne 14 su 17; nessuno giocatore uscito per 5 falli. Spettatori 3.000.

Lebole - Sinudyne 73-90 (31-41)

LEBOLE: Dalla Costa, Bosio 4, Lanza, Dorsey 22, Riva 8, Hollis 25, Teso 6, Arrigoni, Rigo 8; n.e.: Milani.
 SINDUYNE: Brunamonti 18, Fantin 2, Frederick 24, Goti 2, Villalta 14, Rolfe 11, Generali 4, Govoni, Bonamici 23; n.e.: Masseti.

ARBITRI: Cagnazzo e Filippone di Roma.
 NOTE: tiri liberi Lebole 5 su 8, Sinudyne 14 su 17; nessuno giocatore uscito per 5 falli. Spettatori 3.000.

Lebole - Sinudyne 73-90 (31-41)

LEBOLE: Dalla Costa, Bosio 4, Lanza, Dorsey 22, Riva 8, Hollis 25, Teso 6, Arrigoni, Rigo 8; n.e.: Milani.
 SINDUYNE: Brunamonti 18, Fantin 2, Frederick 24, Goti 2, Villalta 14, Rolfe 11, Generali 4, Govoni, Bonamici 23; n.e.: Masseti.

ARBITRI: Cagnazzo e Filippone di Roma.
 NOTE: tiri liberi Lebole 5 su 8, Sinudyne 14 su 17; nessuno giocatore uscito per 5 falli. Spettatori 3.000.

Lebole - Sinudyne 73-90 (31-41)

LEBOLE: Dalla Costa, Bosio 4, Lanza, Dorsey 22, Riva 8, Hollis 25, Teso 6, Arrigoni, Rigo 8; n.e.: Milani.
 SINDUYNE: Brunamonti 18, Fantin 2, Frederick 24, Goti 2, Villalta 14, Rolfe 11, Generali 4, Govoni, Bonamici 23; n.e.: Masseti.

ARBITRI: Cagnazzo e Filippone di Roma.
 NOTE: tiri liberi Lebole 5 su 8, Sinudyne 14 su 17; nessuno giocatore uscito per 5 falli. Spettatori 3.000.

SCAVOLINI
cucine componibili
La cucina
con ottimi "ingredienti"

SERIE A 2									
SQUADRE	P	G	CASA	FUORI	CANESTRI	F	S		
Sav Bergamo	12	6	3	0	3	0	539	498	
Am. Eagle Vigevano	12	6	3	0	3	0	551	501	
Bartolini Brindisi	8	6	2	1	2	1	487	460	
Seleco Napoli	8	6	2	1	2	1	461	447	
Riunite R. Emilia	8	6	2	1	2	1	518	503	
Brillante Forlì	6	6	2	0	1	3	496	489	
Ap Udine	6	6	2	1	1	2	476	478	
Sapori Siena	6	6	3	1	0	2	453	459	
Sacramora Rimini	6	6	3	1	0	2	509	515	
Indesit Caserta	4	6	1	2	2	1	471	459	
Benetton Treviso	4	6	1	2	1	2	478	489	
Rapident Livorno	4	6	1	2	1	2	500	516	
Mangiabev Ferrara	2	6	1	2	0	3	456	495	
Italcable Perugia	2	6	1	2	0	3	453	501	
Cover J. Roseto	2	6	0	2	1	3	472	539	
Farrow's Firenze	2	6	0	2	1	3			

I RISULTATI									
Indesit-Vigevano	76-79	Brillante-Sav	77-76	Sapori-Mangiabev	83-90	Sav-Napoli Seleco	91-79	Italcable-Bartolini	84-86
Sacramora-Apu	77-76	Napoli-Indesit	77-76	Benetton-Treviso	84-86	Mangiabev-Am. Eagle	84-82	Cover-J. Roseto	79-73
Rapident-Farrow's	83-90	Bartolini-Sacramora	77-76	Riunite-Sapori	84-82	Farrow's-Roseto	79-73		

Se sei un uomo
c'è il negozio che fa per te...
UOMO
In piazza della borsa

Basket minore: Vitez lancia lo Jadran, bis della Servolana in trasferta

SERIE B									
Pordenone	99	Jadran-Stefanel	79-69	Ceam Castiglione	79	C. R. Venezia - Servolana	63-74 (37-43)	Vis Spilimbergo	64
Nordica Montebelluna	102	JADRAN: Stare C. 6, Vremec, Gulli 8, Sossi W. 2, Kraus 2, Stare I. Vitez 39, Ban 16, Danelli 2, Rauber 4.	STEFANEL: Cerro 13, Gionello 4, Gregori 14, Carretta 7, Marangon 2, Frezza 6, De Rossi, Gracis 2, Chiniello 15, Paltowski.	Melloni 4, Paganella 12, Cana 16, Berzonzi 4, Giacometti 12, Benazzi 4; n.e.: Veronesi, Chittaro.	C. R. VENEZIA: Ballarin 15, Zulin 6, D'Antiga 5, Capitano 6, Tommasini 2, Costantini 16, Gargetta 8, Scotto 7.	SERVOLANA: Pieri 7, Bubnich 4, Sculin 2, Meneghel 14, Jacuzzo 14, Oeser 15, Cassio 4, Crevatin 5, Rossi 7, Picchi 2.	VIS: Sovrani 4, Viale 2, Zulli 10, Sereña 18, Passadelli 8, De Stefano 17, Deldo 2, Dordolo, De Marchi 5, De Rosa.		
		NOTE: tiri liberi Pordenone 21 su 41, Nordica 12 su 22.	NOTE: tiri liberi Jadran 17 su 31, Stefanel 17 su 32; usciti per 5 falli: Stare C., Kraus e Cerro.	NOTE: tiri liberi Castiglione 15 su 24, Venezia 15 su 24; usciti per cinque falli Gargetta, Costantini, Zulin e Ballarin per la Venezia; Cassio e Crevatin per la Servolana.	ARBITRI: Zecca e Padovani di Verona.	LIDO DI VENEZIA — Bisando il successo in trasferta di sette giorni fa, la Servolana passa di silenzio anche a Venezia confermandosi quale autorevole candidata per un posto in poule promozione.	Per chi cercava comunque una squadra "ammazzata-campionato", questa Servolana forse l'ha accennata.		
		Una splendida prova di Boris Vitez e alcuni spettacolari contropiedi della squadra di casa sono stati gli unici elementi che hanno illuminato questa terza vittoria stagionale del Jadran.	L'incontro infatti è stato, a certi tratti, molto brutto. Da entrambe le parti molti errori al tiro, palle perse e difese approssimative. Tutto si è deciso nella fase centrale del primo tempo quando la formazione di Splichal è passata in pochi minuti dal 10-12 al 33-13 (con un parziale di 23-1). Inconsistenti tutti i tentativi di reazione dei trevigiani. Giorno e Gracis, un tempo giocatori di serie A, sono le	BOLOGNA — Sfortunata prova della compagine udinese che ha subito la prima sconfitta stagionale. Sfortunata perché l'insuccesso è maturato negli ultimi cinque secondi quando Camma, tirando da otto metri, e benché marcato da due giocatori, è riuscito a centrare la vittoria che ha permesso ai bolognesi di effettuare il sorpasso e vincere l'incontro di una sola lunghezza.	Una partita dunque emozionante, sostanzialmente equilibrata.				
		Claudio Fontanelli	Silvio Maranzana	B. G.					

Gli azzurrini di hockey pista campioni d'Europa

Questi i «magnifici otto»



Pordenone — La formazione della squadra italiana juniores di hockey su pista

Dopo il Portogallo battuta anche la Spagna

GARETTI COLPITO A GIOCO CONCLUSO DA UN PORTOGHESE CHE NON HA SAPUTO PERDERE

Italia - Spagna 7-2

ITALIA: Galeotti, Debbi, Vestito, Marmugi (1), Dal Lago, Mariotti (4), Bernardini (2), Garetti, Meroni, Peron.
SPAGNA: Eleno, Hom, Ayats, Battie, Auladel, Rovira (2), Roig, Canele.
ARBITRO: Jular (Svizzera).

PORDENONE — Splendidi difficoltà la nostra rappresentativa, che alla fine riesce a prevalere per 5-3 grazie a una rimonta incredibile. A riportare la tranquillità nel clan azzurro è complice la Francia, che ci consente di mettere a segno un'autentica goleada (15-1).

Il cammino dell'Italia è cominciato subito con una squallida vittoria per 9-0 sull'Olanda, che si era presentata come la quarta forza dell'hockey europeo, ma ecco che al secondo turno un'Inghilterra, che alla fine ha costituito una delle più belle realtà del

campionato, mette in seria difficoltà la nostra rappresentativa, che alla fine riesce a prevalere per 5-3 grazie a una rimonta incredibile. A riportare la tranquillità nel clan azzurro è complice la Francia, che ci consente di mettere a segno un'autentica goleada (15-1).

Ci ripetiamo contro il modesto Belgio, che tra l'altro si è presentato senza i suoi due migliori giocatori lasciati a casa perché non hanno partecipato ai collegiali. È un altisonante 11-2, che consente a Garetti di portarsi al comando della classifica marcatori sia pure assieme al portoghese Trindade. Sempre nella

stessa giornata, l'Italia mette k.o. anche la Svizzera (13-2) e si avvia alla fase cruciale.

Sabato mattina, di fronte a spalti gremiti per la presenza di numerosi studenti delle scuole cittadine (riscuotendo la collaborazione scuola-comitato organizzatore-civica amministrazione) ad attendere gli azzurrini c'è la Germania, che in caso di vittoria potrebbe ancora sperare nel terzo posto. A questo punto, però, si fa avanti la tenuta atletica degli italiani, oltre naturalmente all'intelligenza del c.t. (che non ha sbagliato indovinare una carta e alle nostre giocatori).

Con una facilità quasi irrisoria, è un confortante 6-1 per noi. Ormai il bronzo è assicurato e l'obiettivo prefissatosi dal clan azzurro alla vigilia è raggiunto.

Il ventunesimo campionato europeo potrebbe avere il suo

epilogo in serata, se l'Italia cederà al Portogallo, che al termine di una partita scorbutica aveva superato per 1-0 i campioni uscenti della Spagna.

Il miracolo però si avvera e con un primo tempo da favola gli azzurrini ipotizzano il successo. Vanno al riposo sul 4-0, grazie a 2 reti di Bernardini e a uno ciascuno di Marmugi e Garetti. Tutto questo nonostante il gioco intimidatorio degli iberici, che una volta di più hanno dimostrato di non saper perdere.

Nella ripresa è subito il 5-0 a opera di Garetti, ma 4 reti consecutive del rossoverde di José Lisbon rimettono in discussione il risultato. L'Italia proprio in questo frangente dimostra le sue ottime doti di squadra matura e il punteggio si mantiene in altalena fino alla fine.

Al fischio di chiusura il palazzetto, ancora una volta gre-

mito in ogni ordine di posti esplode in un «Italia, Italia» senza fine, mentre il difensore portoghese colpisce con la stecca il nostro Garetti, che sarà costretto a ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso del nosocomio cittadino.

Il portoghese sarà squallido e non parteciperà all'ultima partita, ma questo nulla toglie a un fattaccio che non ha nulla a che vedere con lo sport.

A questo punto all'Italia, per aggiudicarsi l'oro, basterebbe pareggiare contro la Spagna, ma i nostri magnifici azzurri sfoderano un'altra grandissima prestazione e gli iberici sono costretti ad assistere, quasi impotenti, al loro trionfo.

Dopo un rigore sbagliato da Garetti, il 5° 0"1" Marmugi ci porta in vantaggio e al 5° 13" Mariotti raddoppia fissando il risultato del primo tempo sul

2-0. Nella ripresa al 4° 19" Bernardini e al 6° 07" Mariotti chiudono il conto. La Spagna accorcia le distanze con una doppietta di Rovira, ma il nostro contropiede è micidiale e prima dello scadere vanno ancora a segno Bernardini e Mariotti (2).

È il trionfo, con il pubblico in delirio, che fino al momento di lasciare il palazzetto non la smetterà un solo momento di applaudire i nostri magnifici ragazzi e di acclamare il c.t. Massari, che da uomo schivo si è fatto in disparte al momento della premiazione seguendo dalla tribuna, visibilmente commosso, l'apoteosi dei suoi azzurri.

Renato Casagrande

LA CLASSIFICA
Italia, 1°; Portogallo 14°; Spagna 12°; Germania 10°; Belgio 7°; Inghilterra 5°; Olanda 4°; Svizzera 3°; Francia 1°.

HOCKEY PRATO SERIE A 2: ENTRAMBE LE TRIESTINE PAREGGIANO

L'Hc resiste sul campo del Villar

Cus Trieste - Hc Novara 1-1

MARCATORI: 20' Stefanucci, 27' Cesarano.
CUS TRIESTE: Dintignana, Syaghe, Sergas, Dell'Oste (Bruno), Marangon, Grande, Pribaz, Flego, Giugovaz, Stefanucci, Corbo, Galante.
HC NOVARA: Mercuri, Fratini, Minconetti S., Curti, Forciniano, Ziretta E., Minconetti P., Cesarano, Massaro, Gaglietta (Belotti), Ziretta G., Grillo.

Pareggio tutto sommato equo tra due compagnie che, sul terreno praticamente impraticabile di San Luigi, hanno messo in mostra tanto nervosismo e poco gioco.

Due reti trovate praticamente per strada, 4 espulsioni definitive e 1 temporanea, il bilancio di una squallida partita che merita di essere dimenticata il più presto possibile.

Il Cus comunque, oltre ad aver conquistato il primo punto della stagione, ha denotato qualche pallido sintomo di risveglio, anche se la difesa continua ad essere responsabile di colpevoli distrazioni.

Il Novara dal canto suo ha confermato quanto già si sapeva, è cioè di essere formazione assolutamente mediocre anche se dotata di forte carica agonistica.

La cronaca è scarsissima. Al 30', Stefanucci, ancora una volta il migliore dei suoi, vince un contrasto sul 22, si presenta solo in area e batte Mercuri in vana uscita.

Pareggio piemontese al 27', tancio in profondità sulla destra che coglie la difesa gialloblù impreparata; Cesarano entra in area e batte Dintignana che, non sapendo che pesci pigliare, ritarda l'uscita.

Villar Perosa - Hc Trieste 0-0

VILLAR: Rinaldi, Da Rod, Belleard, Ruosch, Martini, Libralon, Ribetto, Zazera, Cristiano, Zanillo, Zampieri.
HC TRIESTE: Coslevaz, Carlevaris, Sila, Giovanni, Logar, Ruslan, Riccardi, S. Candotti, Novaro, Schillani, Sansone, Rolli n.e.
ARBITRI: Bianucci e Rosa di Novara.

Benché privi di Simisi, Manzutto e C. Candotti, vale a dire di tutte le punte titolari, i triestini sono riusciti a guadagnare un meritato punto contro i capitolini del Villar.

Hanno avuto dalla loro anche la fortuna, oltre che la bravura, quando al 26' Coslevaz è riuscito a parare un rigore concesso con troppa leggerezza a Belleard.

Per tutto il resto della partita, però i guai, anche se costretti sulla difensiva dai tambureggianti assalti dei locali, nulla hanno concesso a Libralon e compagni.

Anzi, sono andati assai vicini al vantaggio con un corto drittono di Schillani, stupendamente parato da Rinaldi.

I RISULTATI

Risultati della quarta giornata del campionato di A-2 di hockey su pista - Girone Nord: Elettas Mamolo Firenze 0-0; Padova-Rovigo 3-1; Cus Trieste-Novara 1-1; Pagine Gialle-Moncalve s.s. 0-0. CLASSIFICA: Villar Perosa punti 6; Firenze, Cus Padova 5; Pagine Gialle, Rovigo, Moncalve 4; Hc Trieste 3; Novara, Elettas Mamolo 2; Cus Trieste 1. Pagine Gialle due partite in meno; Rovigo e Novara una partita in meno.

QUASI DUE MILIONI PAGATI SULLA TRIS VINTA A SORPRESA DA SINFOROSA

Scaccomatto muove e vince a Montebello

Scaccomatto scatenato a Montebello. Il figlio di Nevele Major dopo una serie di prestazioni sfortunate ha finalmente rotto il ghiaccio sul terreno molle che maggiormente gradisce sfoderando prestazioni maiuscole che lo ha portato a sgretolare il campo degli avversari in un lucidissimo 11-9, che ha il suo valore considerato la pesantezza del campo di gara.

Con il solito piglio da gladiatore, Scaccomatto è andato a dare battaglia appena passata la prima curva. Un grigio polo che in poche centinaia di metri lo ha portato a contatto con Arimena, la favorita che aveva rimediato al volo un'incertezza in fase di difendersi, ma Scaccomatto non le ha dato scampo e imboccando la terza curva ha superava di forza per poi sfacciarci accumulando in breve vanaggio incolmabile. Arimena, un po' contraria-

ta dalla manovra di Scaccomatto in fase di sorpasso, perdeva quota nel penultimo rettilineo rendendo in tal modo autoritario Sentiero che la seguiva da presso. Ed era infatti Sentiero a portarsi con decisione all'inseguimento di Scaccomatto il quale, però, non dava segni di stanchezza e continuava da par suo finendo vittorioso con larghissimo margine di vantaggio.

Ceduta Arimena, erano Livione e Bombolino a lottare strenuamente con Sentiero nel finale per il posto d'onore che restava a Sentiero, con Bombolino che di poco la superava su Livione.

Fuori quota Impris, che aveva gareggiato all'esterno, e falliti Camariz, dopo 400 metri, Germa, uscendo dalla seconda curva, e Malizia in dirittura d'arrivo.

Quasi due milioni ha paga-

to la Tris Montebello che ha visto vincere a sorpresa la trascurata Sinforosa venuta a piegare di spunto Hico, altro imprevedibile, mentre Boscio, come domenica scorsa, si aggiudicava il terzo posto sfuggendo al finish di Charneuse.

C'era stato in precedenza, a 900 metri dall'arrivo, un cross provocato da un allargamento di Coco Bill su Chianti, che provocava la caduta di Rabacchi e l'estromissione dalla corsa del favorito Patrick. Cadeva anche Roberto Destro rimediando una contusione alla schiena.

Prima di Scaccomatto e Sinforosa, Corelli aveva vinto pure con Camanin, sorprendente battistrada da un capo all'altro, in grado di sfuggire alla rincorsa del penalizzato Imaris secondo su Sportivo, mentre Pattone vinceva la vo-

lante per il quarto posto su Valtanaro e Paromar.

La prima delle tre Totip vedeva Garvey battistrada dopo 350 metri su Vipses e Oudry, mentre Pindaro andava presto all'esterno e Ginos attendeva i 600 conclusivi prima di operare allungo vistoso che lo portava in breve a dominare la situazione. Dietro a Ginos, lottavano Pindaro e Oudry con supremazia in foto di quest'ultimo.

Bahr, ultimo acquisto della Scuderia Calypso, intitolava in maniera rocambolesca la prova dei 3 anni.

In chiusura, gran finale di Abesada Jet.

Mario Germani

Premio Bach (m. 1600): 1) Chiloe d'Ausa (A. Mazzuchini); 2) Calanca 5 part. Tempo al km 1.274. Tot.: 17, 17, 18, 20. Premie Verdi (m. 1600): 1) Berganella (F. Pri-

gio), 2) Buguggiare, 5 part. Tempo al km 1.232. Tot.: 16, 16, 12 (33) 23. Premie Mozart (m. 2080, corsa Totip): 1) Ginos (C. de Zuccoli), 2) Oudry, 3) Pindaro. 11 part. Tempo al km 1.245. Tot.: 17, 17, 17, 23 (112) 120. Premie Chopin (m. 1680, corsa Totip): 1) Camanin (B. Corelli), 2) Imaris, 3) Sportivo. 11 part. Tempo al km 1.237. Tot.: 19, 17, 14, 39 (813). Dupliche non vinta. Premie Wagner (m. 1680, corsa Totip, Tris Montebello): 1) Sinforosa (B. Corelli), 2) Hico, 3) Boscio, 4) Charneuse. 14 part. Tempo al km 1.225. Tot.: 202, 48, 45, 26 (156). Dupliche non vinta. Combinazione Tris: 12-9-4. Quota lire 1.809.480. Premie dei Mastriani (m. 1680): 1) Scaccomatto (B. Corelli), 2) Sentiero, 3) Bombolino. 9 part. Tempo al km 1.199. Tot.: 59, 25, 22, 24 (304). Dupliche non vinta. Premie Debussy (m. 1680): 1) Bahr (G. Orano), 2) Bardo Voro, 3) Eranius. 8 part. Tempo al km 1.235. Tot.: 60, 11, 16, 11 (238) 795. Premie Beethoven (m. 2080): 1) Abesada Jet (A. Mazzuchini), 2) Anceat Vs. 6 part. Tempo al km 1.223. Tot.: 21, 18, 23 (29) 398.

L'ITALIANA LAURA FOGLI RIMONTA E MANCA D'UN SOFFIO IL BRONZO

Alberto Salazar (Usa) per la terza volta vince sul filo la maratona di New York

NEW YORK — Le previsioni della vigilia sono state tutte confermate. L'americano Alberto Salazar per gli uomini e la norvegese Grete Waitz per le donne hanno vinto la 13.ma edizione della maratona di New York e (forse più importante ancora) questa gara si è definitivamente confermata come la più valida e la più spettacolare della sua categoria.

Un'altra conferma interessa più da vicino gli italiani: Laura Fogli ha ottenuto, unica degli azzurri, un ottimo risultato, ripetendo il quarto posto dell'anno scorso e il suo risultato è più meritorio dell'anno passato sia perché la Fogli era, per sua stessa ammissione, in condizioni di maggiore stanchezza, sia perché il forte vento ha reso la gara più difficile.

Per i maschi del Clan azzurro la gara è stata deludente. Primo degli italiani, al 24.mo posto, è giunto Alessandro Rastello, ripetendo le previsioni dell'allenatore Lenzi.

È il terzo anno consecutivo che Salazar vince la maratona di New York. Quest'anno il finale è stato avvincente e incertissimo fino all'ultimo: il messicano Gomez ha contestato eccentatamente la vittoria al fondista statunitense, che peraltro non è riuscito a battere il primato da lui stesso detenuto. Salazar ha comandato il ritmo per quasi l'intero percorso, sempre tallonato dal messicano, e solo negli ultimi metri è riuscito a staccarlo con un guizzo finale.

La gara femminile è stata vinta per la quarta volta consecutiva dalla norvegese Grete Waitz, che ha corso in 2 ore 27'14", ad ha preceduto la statunitense Julie Brown, la tedesca occidentale Charlotte Teske, la Fogli (festa fin quasi alla fine) e l'altra norvegese Ige Kristiansen.

La classifica maschile: 1) Alberto Salazar (Usa) 2 ore 09'29"; 2) Rodolfo Gomez (Mex) 2 ore 09'33"; 3) Daniel Fiesinger (Usa) 2 ore 11'54"; 4) Ryszard Marczak (Pol) 2 ore 12'44"; 5) David Murphy (Usa) 2 ore 12'48"; 6) Thomas Fauning (Usa) 2 ore 13'23"; 7) George Mallory (Usa) 2 ore 13'28"; 8) Jose Gomez (Mex) 2 ore 13'43"; 9) Martti Kihlholm (Fin) 2 ore 13'51".

IMBATTUTO IL RECORD DI COTTUR

Cronoscalata Trieste-Opicina: Sergio Marcuzzi vince in 16'12"

Un'ottantina di ciclisti, appartenenti a tutte le categorie della Fci e dell'Udace, hanno partecipato alla classica cronoscalata ottobrino sul collaudatissimo percorso che congiunge Trieste a Opicina: mossiere della manifestazione il neo-Cavaliere Giordano Cottur, tuttora detentore del record della cronoscalata.

Il percorso non è impossibile, ma continuamente ascendente ha inevitabilmente favorito i passisti-scalatori con nelle gambe il rapporto lungo.

La corsa, organizzata dalla Scv Cottur con la collaborazione della Scat-Cicli Capponi era valida anche per l'assegnazione del «Trofeo gielseria Marcuzzi» che è andato a Sergio Marcuzzi della S.C. Candusso che con il tempo di 16'12", ha primeggiato tra gli juniores e ha fornito anche la migliore prestazione in assoluto.

Fra gli allievi la vittoria è arrivata a Renato Scamparini del G.S. Bers. Piave mentre fra gli amatori si è imposto Giuseppe Petelin del U.C. Civaldese, evidentemente già in forma.

Piero Perti

Pedale Triestino

Con la stagione ciclistica volgente al termine, molti sodalizi organizzano le loro gare sociali: domenica 10 ottobre è stata la volta del G.S. Pedale Triestino.

Il campionato, svolto a Sgonico, sull'ondulato circuito che circonda il paesotto carsico, giunto all'VIII edizione, è stato organizzato dall'instancabile D.S. Giacomo Zingarelli.

La gara, a circa metà del suo svolgimento, è stata vivacizzata dalla sortita di Giorgeri, uscito dal plotone dopo quattro giri, successivamente altri sei atleti s'accordavano al fuggitivo e allo sprint, in ragione del suo spunto bruciante, era il giovane Fabio Zucca ad avere la meglio sui compagni d'avventura. Fra le donne primeggiava Clara Zucca; fra i ragazzi Roberto Finocchiaro.

P.P.P.
Ordine d'arrivo: 1) Fabio Zucca che compie i 50 km del percorso in 1h 22' alla media di 36,500 km/h; 2) Adamo Giorgeri; 3) Franco Ferraro; 4) Paolo Suriani; 5) Antonio Dore (tutto con lo stesso tempo del vincitore).

A Ezio Rover il titolo regionale

Si è corso ieri ad Aurisina il campionato regionale di maratona, con 170 iscritti. Ha vinto Ezio Rover in 2 ore 30'53". Pubblichiamo di seguito le classifiche, mentre domani seguirà la cronaca della gara.

Trofeo Tommasini sport. Maratona km 42,192 (partiti 38), arrivati in tempo massimo 62.

Classifica assoluta: 1) Ezio Rover (Pielatino) 2h 30'53"; 2) Massimiliano Asselli (Marathon Ts) 2h 34'01"; 3) Gino Spollero (Libertas Grions) 2h 35'04"; 4) Mariano Soravito (Comeliana) 2h 37'51"; 5) Roberto Caussi (Cral Act) 2h 40'01"; 6) Andrea Calò (Marathon) 2h 42'42"; 7) Davide Merlato (Marathon) 2h 44'20"; 8) Cesare Balaban (Gruppo marciali Gortizia) 2h 45'11"; 9) Mirko Krumpak (Zak Lubiana) 2h 47'50"; 10) Fulvio Arban (Cus Ts) 2h 51'35"; 11) Giorgio Debel (Amici tram de Opicina) 2h 52'09"; 12) Virgilio Zecchini (Indipendente) 2h 52'37"; 13) Achille D'Ercole (Indipendente) 2h 53'04"; 14) Luciano Bukavec (Tram de Opicina) 2h 54'42"; 15) Danilo Bianchini (Marathon) 2h 55'05".

Trofeo Tomasi riservato agli amatori Fidal: 1) Roberto Caussi (Act) 2h 40'01".

Cat. A: 1) Davide Merlato (Marathon) 2h 44'20"; 2) Cesare Balaban (Gr. Marciali Co) 2h 45'11"; 3) Mirko Krumpak (Zak Lubiana) 2h 47'50".
Cat. B: 1) Roberto Caussi (Act) 2h 40'01"; 2) Giorgio Debel (Tram de Opicina) 2h 52'09"; 3) Achille D'Ercole (Indip.) 2h 53'04".

Cat. masters 40-44 anni: 1) Virgilio Zecchini (Indip.) 2h 52'37"; 2) Luciano Bukavec (Tram de Opicina) 2h 54'42"; 3) Fulvio Verzier (Marathon) 2h 56'32".

RUGBY - SERIE B

Venezia 21
Casa Tre Udine 0

VENEZIA: Zecchini, Tolitto, Piazza, Federici, Mazzon (26' La Grega), Anfolillo, Landillo, Balaban, Gerardi, Mascari (dal 77' Vianello), Novello, Resto, Bussetto, Zago, Biondi.
CASA TRE UDINE: Toso, Cum, Poiana, Sigorilli, Zilli, Galluzzi, Ciochiatti (dal 55' Michelutti), Balaban, Labano, Nocino, Vidon (dal 55' Trelean), Dusky, Bertos, Stocco, Mesciali.
ARBITRO: Conte di Treviso.
MARCATORI: al 2 Landillo c.p.; al 6 Zecchini m.m.t.; 14' Federici m.m.t.; 25' Landillo m.m.t.; 53' meta di mischia, trasformata da Landillo.

Sui campi di rugby

La vittoria della Maa Milano a Catania sull'Amatori (12-8) è l'unico risultato sorprendente della sesta di rugby. Siculi un po' sufficienti di fronte agli ospiti che, con molta modestia ma altrettanta grinta, sono riusciti a portare a casa due punti forse inaspettati alla vigilia. Le «grandi» hanno marciato con pesantezza sulle avversarie di turno, ribadendo di essere al momento inattaccabili da squadre di rango inferiore.

Procede compatto il terzetto al comando nel primo girone: i campioni d'Italia della Scavolini stracciano l'Imeva (39-6), il Parma sommerge a Piacenza la cenerentola del torneo (36-4), il Fracasso prima schiera con i «vagabondi» genovesi (9-15 dopo 40') poi vince netto a dispetto di un punteggio «stretto» (21-18). Sempre più solo il Petrarca in vetta al girone 2: i patavini, infatti, passano facile a Noceto (20-9). Dietro, mentre la Maa è la prima inattesa inseguitrice, si fa luce il Benetton che a Treviso batte la Cus Roma (50-12). In coda bocciata d'ossigeno per lo Spondi, che batte l'americanino di stretta misura (7-3), lasciandogli in dote la scomoda ultima posizione (in compagnia del Ceci).

Risultati della sesta giornata del campionato di Rugby di serie «A»:

Girone 1: Scavolini-Imeva 39-6; Fracasso-Vagabond 21-18; Lyons-Parma 4-36; Olisigillo-Sanson 9-31.
Classifica: Scavolini, Parma e Fracasso p. 10; Sanson 7; Imeva 5; Vagabond 4; Olisigillo 2; Lyons 0.
Girone 2: Amatori-Maa 8-12; Benetton-Cus Roma 50-12; Spondi-Americanino 7-3; Ceci-Petrarca 9-20.
Classifica: Petrarca p. 12; Maa 9; Amatori e Benetton 8; Cus Roma e Spondi 4; Americanino e Ceci 2.

SCAVOLINI
cucine componibili
La cucina
con ottimi «ingredienti»

Da automobilista a pilota BMW.
BMW 315. L'esclusività nella classe 1600 cc.
a 10.344.000 lire IVA incl.*
(franco concessionario)

ESTERI

FATTI CIRCOLARE CLANDESTINAMENTE A VARSAVIA I RISULTATI DI UN SONDAGGIO SEGRETO

Quasi un plebiscito fra i polacchi: «Solidarnosc è l'unico sindacato»

VARSAVIA — Da un sondaggio di opinione compiuto dall'Istituto per i problemi fondamentali del marxismo-leninismo, sei mesi dopo la proclamazione dello stato di guerra (13 dicembre 1981) risulta che l'85 per cento degli operai intervistati erano a favore della riattivazione del sindacato libero.

I risultati del sondaggio non sono stati resi pubblici ma sono stati citati dal deputato del gruppo cattolico «Pzks» (Unione sociale cattolica polacca), Janusz Zablocki nell'intervento in Parlamento nel quale annunciò l'8 ottobre scorso che il suo gruppo avrebbe votato contro la nuova legge sindacale che ha determinato lo scioglimento di Solidarnosc.

Tra l'altro il 37 per cento dei lavoratori aveva detto senza esitazione che questa decisione sarebbe stata recepita in modo sfavorevole dai lavoratori che non avrebbero così aderito al nuovo sindacato, mentre il 32 per cento si è mostrato indeciso.

Il sondaggio, indica che, dopo 6 mesi di propaganda contro «Solidarnosc», il 79,8 per cento dei lavoratori intervistati consideravano ancora che questo sindacato «protegeva bene molto bene gli interessi dei lavoratori». Invece il 13,6 per cento considerava che il sindacato adempiva a quest'incarico «né bene né male» e solo il 2,1 per cento era convinto che «Solidarnosc» agiva male o molto male.

Altro fatto significativo è che il 30 per cento degli intervistati (perlopiù anche i membri di «Solidarnosc») aveva contestato un miglioramento nell'attività dei sindacati di categoria dopo l'agosto 1980. Infine solo il 33,1 per cento ha espresso il parere che i sindacati non dovrebbero riconoscere il ruolo dirigente del Poup mentre il 38 per cento si è mostrato contrario al fatto che i sindacati avessero il ruolo di un partito politico.

Nel commento al sondaggio si legge che l'altro che testimonia il grande attaccamento degli operai a «Solidarnosc» l'annuncio di non partecipare all'attività sindacale nel caso in cui il movimento sindacale fosse organizzato di nuovo, e che il problema del Poup «trovare credibilità presso gli operai è complesso e resta aperto».

LA GUERRA FRA IRAN E IRAQ

Respinto da Khamenei appello di pace dell'Ico

TEHERAN — Le speranze di una prossima soluzione negoziata del conflitto tra Iran e Iraq sono state ancora una volta frustrate dall'inflessibile atteggiamento del governo islamico di Teheran, che ieri, per bocca del Presidente della Repubblica Ali Khamenei, ha respinto in blocco una serie di proposte del suo omologo iracheno Ahmad Sekou Toure.

I «suggerimenti» di Sekou Toure, avanzati nella sua qualità di presidente dell'Organizzazione della conferenza islamica (Ico), contenuti in un documento in otto punti, erano state consegnate sabato a Khamenei da una delegazione dell'Ico.

Pur premettendo di rispettare la buona fede di alcune delle personalità che partecipano alle mediazioni di pace, il Presidente iraniano ha dichiarato ieri che «questo andirivieni di delegazioni fa parte degli sforzi degli amici (del Presidente iracheno Saddam Hussein) per far cessare la guerra prima che la nostra offensiva finale spazzi via il regime baathista di Baghdad».

Khamenei ha liquidato le proposte di Sekou Toure sostenendo che si tratta di questioni «vecchie», già respinte in passato da Teheran perché non conformi alle richieste iraniane.

Khamenei ha ribadito che «l'essenziale del fuoco» sarà dichiarato da parte iraniana solo dopo che il governo di Baghdad avrà soddisfatto tutte le condizioni imposte da Teheran.

Una di queste condizioni prevede che Saddam Hussein, reo di aver scatenato un'«aggressione» contro l'Iran, sia punito «esemplarmente».

A Teheran circola frattanto la notizia, peraltro non confermata da fonti ufficiali, che le forze iraniane apprestino a lanciare una nuova massiccia offensiva in territorio iracheno, in occasione della ricorrenza religiosa dell'«Ashura», che quest'anno cade il 28 ottobre.

Da parte sua, il Presidente della Guinea, Ahmad Sekou Toure, capo del comitato del

Umiliate moglie e figlie di Walesa

VARSAVIA — Il regime polacco ha voluto infliggere un'umiliazione fisica alla moglie di Lech Walesa, il presidente del sindacato indipendente Solidarnosc recentemente abolito per legge, la cui direzione ha tuttavia annunciato dalla clandestinità una serie di massicci scioperi contro il regime.

La signora Danuta Walesa è stata spogliata e perquisita da agenti che hanno cercato di trovarle addosso documenti che potessero consentire di incriminare in qualche modo suo marito, prigioniero senza processo né accusa alcuna da oltre dieci mesi.

Ancora visibilmente sconvolta dall'esperienza, subita alla presenza delle figlie che pure sono state perquisite, Danuta Walesa ha raccontato di essere stata sottoposta alla perquisizione fisica da agenti femminili venerdì scorso alla stazione di polizia di Przymysl, nella Polonia sud-orientale, nei pressi dello sperduto paesino dove era rimasta per cinque giorni in visita al marito prigioniero.

In un'intervista esclusiva all'Associated Press concessa dopo il ritorno a casa a Danzica, la signora Walesa ha manifestato l'intenzione di protestare formalmente presso le autorità, le quali, interpellate in merito all'episodio, non hanno voluto rilasciare alcun commento.

né dichiarazione.

Anche le due bimbe di Walesa, Magda, di quattro anni, e Anna, di due, sarebbero state sottoposte al medesimo trattamento della madre, che le ha udite urlare e piangere quando le agenti di polizia hanno tentato di spogliarle a forza, nella stanza accanto a quella dove la signora Danuta è stata costretta a togliersi di dosso tutti gli indumenti.

«Quella è stata la cosa più orribile», ha detto la signora nel raccontare il trattamento riservato alle sue bambine. «Non riesco ad esprimerlo a parole», ha risposto quando le è stato chiesto che cosa le sia passato per la mente quando è stata costretta a spogliarsi e ad udire le urla delle due bimbe. «Le piccole Magda e Anna, alla fine, sono state perquisite e tastate con i vestiti addosso, quando le agenti hanno rinunciato a spogliarle vista la loro disperata resistenza».

Danuta Walesa è convinta che la perquisizione sia stata ordinata dal regime nella speranza di trovarle addosso qualche documento che potesse compromettere suo marito e giustificare una incriminazione formale, una dichiarazione, o il testo di un appello da diramare ai lavoratori polacchi, oppure direttive per i dirigenti clandestini di Solidarnosc.

TRATTATIVE INTERROTTES DAI SOVIETICI PER NON FARE CONCESSIONI

Bloccato il dialogo Cina-Urss Mosca vuole prendere tempo?

Per Pechino la normalizzazione prima che culturale ed economica è politica

PECHINO — Sono incappate in difficoltà di una certa complessità le trattative in corso a Pechino fra i governi dell'Unione Sovietica e della Cina popolare per la normalizzazione delle relazioni fra i due colossi del comunismo mondiale. Le due parti hanno deciso di sospendere i colloqui.

A quanto si è appreso da fonti diplomatiche straniere, la principale difficoltà consiste nell'irrigidimento da ambo le parti, che si rifiutano di fare concessioni: le trattative dovrebbero comunque riprendere entro uno o due mesi, questa volta a Mosca.

Secondo le fonti citate (che non desiderano essere identificate) le delegazioni dei due governi avevano previsto di

proseguire i colloqui a Pechino fino alla fine del mese. Ma lunedì scorso la trattativa è incappata in un ostacolo di assai difficile superamento, e non sono riuscite a risolvere la divergenza nemmeno in una seduta successiva tenuta ai pochi giorni dopo.

A quanto pare, la delegazione sovietica avrebbe bisogno di nuove direttive da Mosca, ed i rappresentanti del Cremlino hanno perciò deciso di tornare direttamente nella loro capitale per farsi «illuminare» sulla via da seguire. Il futuro di questa trattativa dovrebbe pertanto dipendere da quanto si deciderà a Mosca nelle prossime settimane.

«Si sono trovati davanti a un muro ed hanno deciso di non mettersi a litigare, ma di fare una sosta», così descrive la situazione un osservatore straniero bene informato. «Comunque è una situazione molto cordiale, senza alcun rancore».

L'eminenza grigia del regime cinese Deng Xiaoping, infatti, parlando ieri con una delegazione giapponese, ha definito «buona» l'atmosfera della trattativa sino-sovietica, aggiungendo che le due parti hanno precisato le rispettive posizioni. La data per la prossima tornata della trattativa, tuttavia, non è stata ancora fissata, e — sempre secondo Deng — verrà decisa per tramite di consultazioni fra le due capitali.

Deng però è anche entrato nel merito della controversia: se i sovietici vogliono migliorare le relazioni con la Cina — ha detto — devono fare qualcosa per quanto riguarda l'occupazione militare vietnamita della Cambogia, l'intervento delle truppe di invasione sovietiche in Afghanistan, e la

presenza di un ingente numero di truppe sovietiche concentrate a ridosso della frontiera cinese.

L'avvio delle consultazioni è stato amichevole, ha ammesso Deng, il quale ha tuttavia ricordato agli ospiti giapponesi che i governi di Cina e Urss stanno discutendo da undici anni la loro vertenza sulle modifiche del confine, e «non abbiamo compiuto alcun progresso» in tutto questo tempo.

Le consultazioni avviate a Pechino hanno carattere «esplorativo» sul tappeto per ora non di sono né la normalizzazione né la vecchia vertenza per le modifiche della frontiera. Sarebbe, insomma, una «trattativa sulla trattativa» che dovrà scaturire da

Nuova conferenza mondiale dei partiti comunisti?

BELGRADO — «Mosca sta sondando il tempo per la convocazione di una nuova conferenza mondiale dei partiti comunisti», lo afferma il belgradese «Borba», giornale molto vicino alla «Liga dei comunisti jugoslavi», precisando che «la prova» si trova nel recente editoriale della «Pravda», dedicato alle «origini dell'internazionalismo».

Il giornale non esprime un giudizio diretto su questa iniziativa del Cremlino, ma per respingerla compie una lunghissima dissertazione, collegandola alla recente conferenza promossa a Washington dal dipartimento di Stato sul tema: «La democratizzazione nei paesi a regime comunista».

L'ultimo incontro a livello mondiale dei partiti comunisti si è svolto lo scorso giugno a Sofia, ma si è trattato soltanto della commemorazione del centenario della nascita di Georgi Dimitrov.

La conclusione del giornale è che tale «guerra» conduce a una nuova «escalation» della tensione nel mondo.

ANSIOSO «CONTO ALLA ROVESCIA» PER LE ELEZIONI POLITICHE

Spagna: tutti sdrammatizzano ma la paura del golpe resta

Rilevato dagli editorialisti il rischio della «scomparsa politica» del centro

MADRID — «El golpe anunciado» — parafrendendo il noto, recente libro di Gabriel Garcia Marquez, è questo il titolo di un editoriale pubblicato ieri dal direttore del «Pais», Juan Luis Cebrian, il quale analizza le recenti voci destabilizzatrici che circolano in Spagna, con minacce di colpi di mano e azioni violente. Non esiste alcuna delle condizioni obiettive o necessarie per un golpe — scrive Cebrian —, ma è bene non ignorare i segnali di pericolo.

Come nel libro di Garcia Marquez, «molti potevano fare qualcosa per impedire un delitto, che non sembrava possibile, anche se tutti sapevano che era previsto; ma non fecero niente, e il delitto fu commesso». Un periodo rischioso, scrive Cebrian, sarà il mese, o il mese e mezzo, fra le elezioni e l'insediamento del nuovo governo (presumibilmente socialista).

Un altro motivo di preoccupazione sottolineato da Cebrian è la «scomparsa politica» del centro. Motivo condiviso da altri, come il direttore di «Diario 16», Pedro J. Ramirez, il quale, nonostante le sue ricorrenti polemiche col governo, ha scritto ieri che nelle ormai imminenti elezioni politiche voterà per Landemino Lavilla, leader dell'Unione del centro democratico, perché «è bene evitare la radicalizzazione fra destra e sinistra, e mantenere un centro».

Tuttavia, sulla necessità di distinguere fra logica precauzione e panico ingiustificato, non mancano le voci autorevoli che cercano di ristabilire la calma. Il leader socialista, Felipe Gonzalez, contro la cui vittoria è chiaramente diretta la misteriosa campagna di «inossicizzazione», ha dichiarato: «Basta col parlare di golpe. Ho elementi sufficienti per poter dire che non succede realmente niente di preoccupante».

Adolfo Suarez, da parte sua, minimizza, affermando che «con tante voci di golpe, si dimostra quanto siamo lontani dalla modernità: diamo l'idea di un paese dell'Africa centrale». Al tempo stesso però, Suarez rileva che è necessario difendere la libertà comunista (e anche per le strade, se necessario) e mettere fine una volta per tutte al golpismo.



Avila — Ultimi giorni di campagna elettorale in Spagna: questo manifesto, affisso dinanzi alle mura di Avila, sostiene la causa del leader di «Alianza popular», Fraga Iribarne. Ad Avila, nei giorni successivi alle elezioni, si recherà in visita Papa Giovanni Paolo II (Telefoto Ap)

OGNI PARTITO HA PRONTA LA PROPRIA «RICETTA»

Programmi a confronto sulla crisi economica

MADRID — La crisi economica e la disoccupazione (due milioni sono i senza lavoro) sono il tema fondamentale dei programmi dei partiti concorrenti alle elezioni spagnole del 28 ottobre, con ampi riferimenti ai paesi stranieri, per dimostrare i presunti fallimenti della Francia socialista o dell'Inghilterra e degli Stati Uniti conservatori.

Manuel Fraga Iribarne, il dinamico e impetuoso leader di «Alianza popular», propugna sgravi fiscali e incentivi all'iniziativa privata come rimedio alla disoccupazione e all'inflazione del 15 per cento. Il partito socialista afferma di poter creare in quattro anni 800 mila posti di lavoro (i comunisti ne promettono un milione), con alcune misure secondarie quali pensionamenti anticipati e incentivi

agli investimenti privati, ma soprattutto con investimenti pubblici.

I due partiti di centro, Unione del centro democratico e Centro democratico sociale, non sono molto chiari su questo punto; ma, anche per loro, l'incentivo all'investimento privato e la spesa pubblica sono le uniche armi possibili. Il Psoe è molto moderato sul piano delle nazionalizzazioni: propone solo una società pubblica che controlli la rete elettrica ad alta tensione e la possibilità che lo stato compri banche in difficoltà.

Ciò non toglie che la confederazione dell'industria privata abbia svolto un'intensa campagna contro il programma socialista e a favore di quello di Alianza popular, non nascondendo una chiara diffidenza per l'Ucd e soprattutto per Adolfo Suarez che, per ottenere crediti dalle banche, ha avuto più difficoltà dei comunisti.

Il clero ha assunto, salvo sporadiche eccezioni, una posizione moderata e di rispetto per il risultato elettorale, pur ricordando che ci sono alcuni principi cui il cattolico non dovrebbe rinunciare: ad esempio la condanna dell'aborto, presente nel programma comunista e anche, sia pure con moltissime limitazioni, in quello socialista.

In politica estera, il programma socialista è visto da più parti con perplessità, per il propugnato congelamento dei negoziati per l'integrazione della Spagna nella struttura militare della Nato, la promessa di un referendum popolare consultivo sulla permanenza o meno della Spagna nell'Alleanza, e la rinnequazione dell'accordo bilaterale di difesa con gli Stati Uniti. Favorevoli alla Nato sono gli altri partiti, sia pure con qualche perplessità in Adolfo Suarez, mentre i comunisti chiedono una Spagna neutrale e senza basi statunitensi.

Tutti d'accordo, invece, per entrare nella Cee, per rafforzare i rapporti con l'America Latina e il mondo arabo, e per recuperare con mezzi pacifici Gibilterra.

Tutti d'accordo anche nella

lotta contro il terrorismo e il golpismo, con proposte di «patti di stato» per difendere la giovane democrazia spagnola, e con alcune occasionali sortite di Fraga Iribarne a favore della pena di morte contro il terrorismo e per una revisione della costituzione (che comunque non figura nel programma del suo partito). E tutti d'accordo, infine, nell'esortare la popolazione a votare, nella speranza di ridurre al minimo le astensioni.

ALLE AMMINISTRATIVE

Recupero in Grecia dei socialisti

ATENE — Grazie all'appoggio degli elettori comunisti, i candidati socialisti appaiono in vantaggio nel secondo turno delle elezioni amministrative greche, a giudicare dalle prime indicazioni provenienti dai 140 distretti elettorali.

Ad Atene il sindaco uscente Dimitris Beis, che gode dell'appoggio del Movimento socialista panellenico e del Partito comunista di osservanza sovietica, vanta un vantaggio del 55,6 per cento contro il 43,6 per cento del candidato conservatore Tsannetakis.

A Salonicco, nel Nord, al candidato socialista Theodoros Manavis viene attribuito il 55,2 per cento dei voti, contro il 44,7 per cento attribuito al conservatore Sotirios Kouvelas.

Bus nel burrone: sei morti in Dalmazia

BELGRADO — Sei morti e undici feriti due dei quali gravi, costituiscono il bilancio di una sciagura stradale avvenuta lungo la litoranea dalmata, quando un autobus è precipitato in un burrone profondo più di cento metri.

L'incidente si è prodotto nei pressi di Kardejevo, (città portuale che fino a qualche anno fa si chiamava Ploce).

Giuseppe Campus di anni 87

Ne danno il triste annuncio le figlie, i nipoti e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno nella Chiesa del Sacro Cuore domani 26 c.m. alle ore 9.30.

Gorizia, 25 ottobre 1982

I ANNIVERSARIO

Albina Fulgosi in Gallo

La ricordano con infinito amore il figlio ENZO e il marito FRANCO.

Gina S. Messa sarà celebrata alle ore 9 nella Chiesa di via Rossetti.

Trieste, 25 ottobre 1982

25 OTTOBRE 1978

Renato Daneo

KETTY, i suoi fratelli, parenti, amici, ti ricordano in vari momenti, quotidianamente.

Trieste, 25 ottobre 1982

ARRESTATO LO SCORSO LUGLIO MA LONDRA NON NE DIEDE NOTIZIA

Pericolosa spia sovietica in Inghilterra un ex aviatore della Royal Air Force

NEW YORK — Il «Times» di New York ha riferito ieri che una spia sovietica è stata scoperta e neutralizzata in Occidente, e precisamente in Inghilterra, ma non prima che riuscisse a fornire ai russi importanti informazioni riservate e segrete relative alla difesa e alla politica degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

L'uomo, arrestato nel luglio scorso, si chiama Geoffrey Arthur Prime e ha 44 anni. Aveva possibilità di accesso a numerosi dati segreti anglosassoni tramite il centro elettronico di Cheltenham, in Inghilterra, attraverso cui vengono processati ed elaborati dati trasmessi via stazioni orbitali e terrestri.

La notizia non è mai giunta alla stampa poiché le misure di riservatezza inglesi in materia di sicurezza nazionale sono estremamente severe.

Il «Times» afferma di avere ottenuto le informazioni relative a questo caso da fonti americane.

Il Prime, con il suo lavoro spionistico, ha messo in grado l'Urss di modificare tempestivamente i propri codici segreti, in modo da alterare proditoriamente il senso dei messaggi captati da Usa e Gran Bretagna.

Il governo inglese ha fornito a quello americano tutte le informazioni possibili relative a questo caso, dice il «Times».

Prime è stato deferito all'autorità giudiziaria, ma la data per il processo contro di lui non è stata ancora fissata.

Il centro di elaborazione dati presso cui Prime lavorò dal 1968 al 1977 è uno dei centri nevralgici più sofisticati per la decodificazione di formule segrete. È un centro che è operato congiuntamente da Stati Uniti e Inghilterra e una partecipazione secondaria di Canada e Australia.

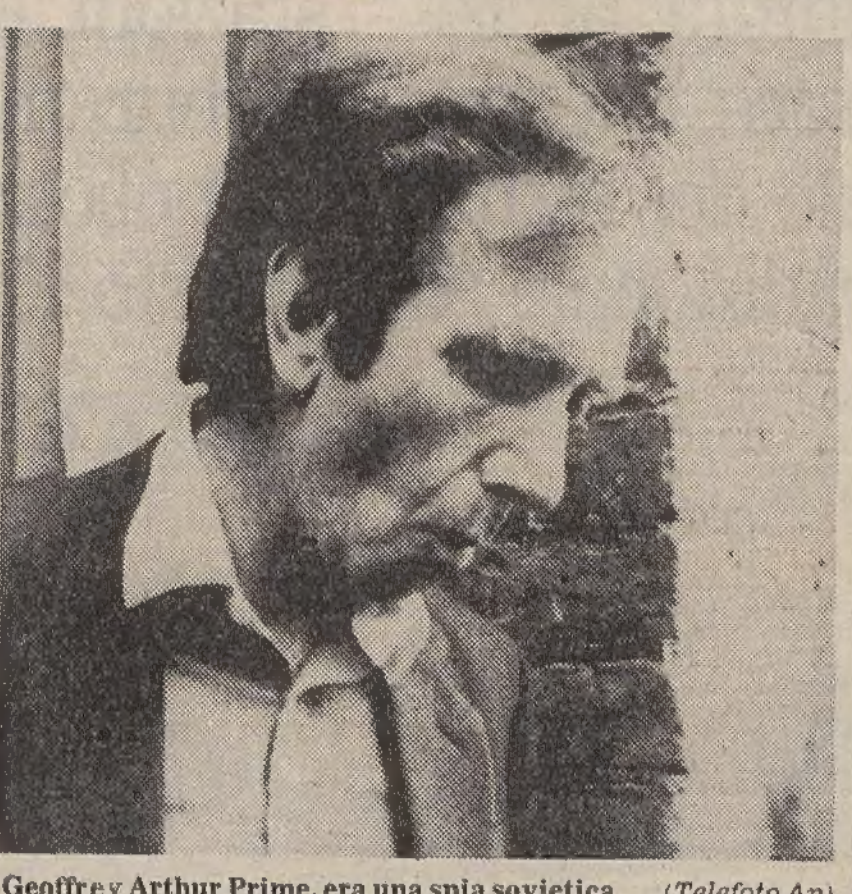
Prime, nella sua qualità di traduttore dal russo, aveva accesso alle varie registrazioni in nastro e alle trascrizioni

sulle comunicazioni russe intercettate dai servizi occidentali.

Fonti ufficiali americane, dice il «Times», hanno sottolineato che le attività di Prime sono le più pericolose registrate in Occidente negli ultimi 30 anni. Non è comunque possibile determinare l'estensione dei danni provocati alla rete di informazione occidentale dallo spionaggio del Prime.

«Comunque — ha detto una fonte citata dal giornale mayvayevsk — ciò che in questi casi ci fa più paura è ciò che non si riesce a sapere».

Le fonti inglesi hanno detto di avere appreso che Prime fu reclutato dai sovietici quando questi si trovava a Berlino Ovest, durante la sua ferma di leva come aviatore nella Royal Air Force.



Geoffrey Arthur Prime, era una spia sovietica (Telefoto Ap)

SVENTATO A TEL AVIV ATTENTATO DINAMITARO

Chiesti mille licenziamenti per salvare la linea «El Al»

GERUSALEMME — La decisione del consiglio d'amministrazione della compagnia aerea di bandiera israeliana «El Al» di liquidare la società è stata approvata ieri dal governo, ma rinviata di tre settimane per offrire ai lavoratori la possibilità di accettare un piano di ristrutturazione finora rifiutato. Il piano prevede fra l'altro il licenziamento di un migliaio dei cinquemila dipendenti.

In caso contrario si proporrà all'assemblea degli azionisti dell'«El Al» di procedere alla liquidazione della compagnia per creare una nuova, ha fatto sapere il governo che nella sua riunione domenicale ha esaminato la proposta di licenziamento che domina da settimane la cronaca interna del paese.

Molti dei sindacati di categoria operanti in seno alla

compagnia — prostrata da un deficit di oltre 200 milioni di dollari e da una politica sindacale che l'ha resa ingovernabile — sarebbero disposti adesso ad accettare il piano, ha annunciato radio Gerusalemme.

Negli ultimi anni i sindacati dei dipendenti hanno proclamato 69 scioperi, uno solo dei quali è stato appoggiato dalla centrale sindacale «Histadrut», non sfavorevole ad una ristrutturazione della compagnia ma contraria alla chiusura della direzione.

Intanto ieri artigiani della polizia israeliana hanno disinnescato un ordigno esplosivo rinvenuto ben celato all'interno di una cabina di protezione alla stazione centrale degli autobus di Tel Aviv. Un civile, notato l'ordigno, ha denunciato alla polizia la presenza della bomba.

POLEMICA NELLA STAMPA EGIZIANA

Si vuole coinvolgere Sadat nello scandalo di suo fratello

IL CAIRO — Lo scandalo di Esmat Sadat — il fratello del presidente assassinato, che in otto anni aveva accumulato una fortuna valutata a diverse decine di miliardi di lire — prende un connotato sempre più spiccatamente politico. Dietro le rivelazioni sulle attività illecite di Esmat, si profila infatti un tentativo di coinvolgere lo stesso defunto presidente Anwar Sadat.

La polemica è stata alimentata da una dichiarazione di Ahmed Ragai Dabbus, procuratore socialista del Tribunale dell'etica, che conduce l'inchiesta sulle attività di Esmat Sadat. Il magistrato ha detto che «quando si tratta di profitti o di corruzione politica riguardanti persone che lavorano con il presidente della Repubblica o a lui legate, è impossibile — da un punto di vista legale — assolvere il Ca-

po dello Stato, quali che siano le sue intenzioni», ed ha definito «inaccettabile» l'argomentazione secondo la quale le misure prese da Sadat contro il fratello (vietandogli fra l'altro l'accesso al porto di Alessandria) porrebbero lo scomparso «raisi» al di sopra di una possibile accusa di negligenza.

Questa chiamata di correo (se non altro sotto il profilo morale) e l'utilizzazione che certamente ne faranno gli antisadatiati provoca oggi la violenta reazione dei fedelissimi dell'«ancien regime». Sul «Journal d'Egypte» Lifa Galad parla apertamente di «tradimento».

La direttrice del quotidiano in lingua francese accenna a campagne di stampa «orchestrate», e sembra voler estendere l'accusa di «ingratitude» alle stesse alte sfere.

Pianto a El Alamein



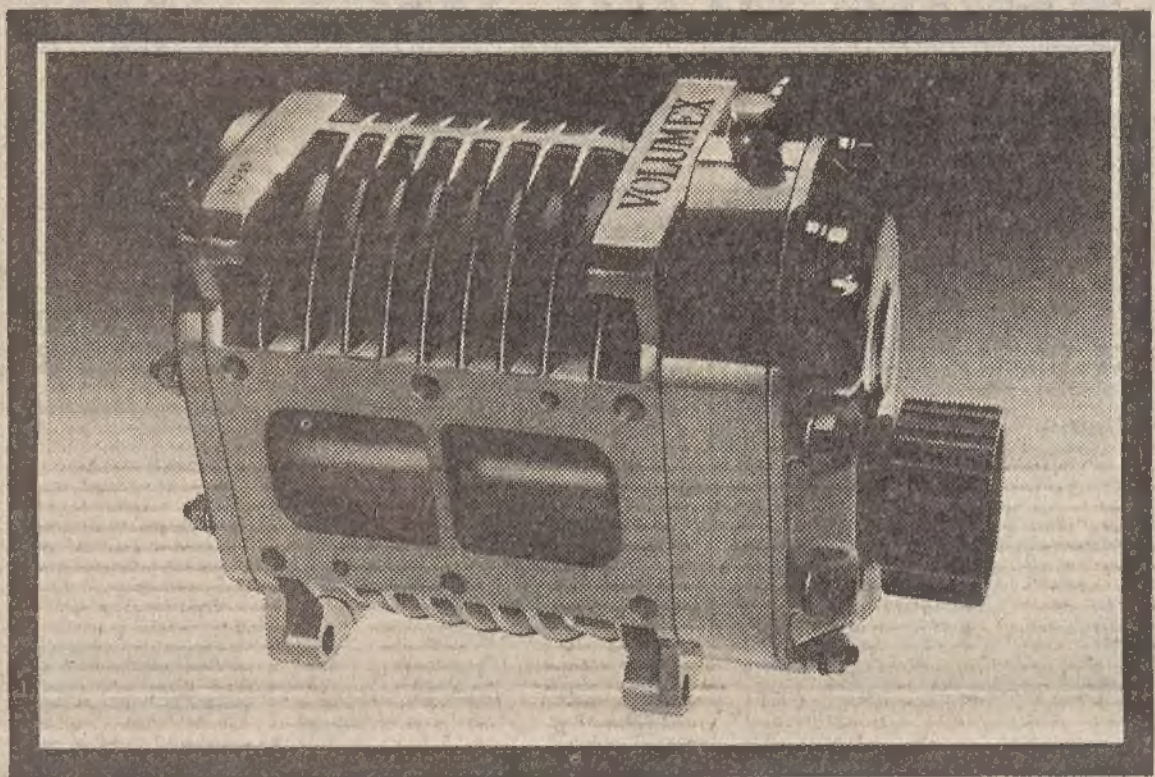
El Alamein — Una donna in ginocchio davanti alla lapide che ricorda i Caduti nella battaglia di El Alamein, piange un proprio caro, dopo 40 anni dall'avvenimento (Telefoto)

VOLUMEX.

L'ALTRA

POTENZA.

Lancia presenta la prima auto al mondo, di serie, sovralimentata con compressore volumetrico: la Trevi Volumex. Il compressore vo-



lometrico sviluppato da Lancia, il Volumex, rappresenta una delle più importanti innovazioni nella storia recente dell'auto, perché senza incrementi di cilindrata, accresce la potenza del motore, ma non nel senso tradizionale del termine. La potenza tradizionale si

esprime normalmente agli alti regimi con prestazioni velocistiche di punta. Invece la potenza della Trevi Volumex si esprime subito, anche a bassissimi regimi, con una elasticità e progressività sorprendenti, che non hanno riscontri in vetture di questa cilindrata. Per chi guida tutto ciò si traduce in uno stile di guida assolutamente nuovo e piacevolissimo, fatto di dinamismo e di comodità. Di partenze rapide ma fluide. Di disinvolti spostamenti nel traffico cittadino senza continui cambi. Di ineguagliabili prestazioni sui percorsi misti.

E con il vantaggio, a parità di prestazioni, di un minor consumo di carburante.

L'applicazione del Volumex ha richiesto l'impiego delle migliori ri-

La prima vettura di serie con compressore volumetrico.

La prima e l'unica al mondo.

sorse tecnologiche Lancia per lo sviluppo del compressore volumetrico, per gli impegnativi interventi sul motore al quale è direttamente collegato, e per la lunga serie di severi collaudi a cui è stato sottoposto. Ma oggi la Trevi Volumex è una realtà. E offre, unica al mondo, la possibilità di guidare un 2000 oppure, con una semplice pressione sull'acceleratore, di passare alla guida di un'auto di cilindrata nettamente superiore già ai regimi più bassi di erogazione della potenza. Tutto questo con la tradizionale classe, il proverbiale confort e l'ineguagliabile stile Lancia: oggi ulteriormente esaltati dai nuovi interni in tessuto esclusivo Ermenegildo Zegna. Trevi Volumex. La differenza di viaggiare in Lancia.

	CV	Km/h	0-100 Km/h	Km. da fermo
TREVI VOLUMEX 2000	135	190	9,6	31 sec.
TREVI 2000 I.E.	122	180	10,2	32 sec.

Formule interessanti e convenienti con il SAVA-LEASING. Informazioni presso i Concessionari Lancia o telefonando a 011/53.18.74.

LANCIA

TREVI

VOLUMEX.

